

# Reggio

Tantissimi guasti al sistema di distribuzione ed ecco che sgorgano i geysers nelle strade

## Rete idrica, centinaia di allacci in tilt

L'attivazione della diga sul Menta ha migliorato l'erogazione ma i problemi restano

Alfonso Naso

Realizzati interamente con i fondi del "Decreto Reggio", gli allacci della rete idrica stanno saltando. Sono stati riscontrati tantissimi guasti negli ultimi mesi soprattutto nella zona del Centro storico con interventi quasi tutti a carico dell'amministrazione comunale.

Gli allacci idrici sono le derivazioni che portano l'acqua dalle condotte ai palazzi e alle abitazioni private. Si tratta di lavori realizzati poco più di 15 anni addietro e che sono, quindi, relativamente nuovi con un'attesa di vita di circa quarant'anni, ma che stanno mostrando evidenti segni di cedimento.

### Esplodono i geysers

Ecco spiegati i sempre più frequenti episodi di geysers che si notano nelle strade cittadine sia in centro che in periferia (ma anche nell'argine dell'Annunziata dove proprio nei giorni scorsi era evidente un grande spruzzo d'acqua poi riparato ma ricomparso proprio ieri, e in questo caso si tratta di condotte che servono esclusivamente per l'irrigazione).

Ma ci sono anche gli allacci dei privati a saltare. Il motivo di questi continui guasti non è del tutto noto, ma sembra essere collegato a due fattori: lo scarso materiale utilizzato nel tempo e la pressione idrica aumentata grazie alla costante erogazione dell'acqua proveniente dalla diga sul torrente Menta.

### Soricali: «Estate della svolta»

Ecco perché ancora non si godono ancora appieno i notevoli benefici dell'attivazione dell'invaso. E quindi è passata in secondo piano anche la nota della Soricali che nei giorni scriveva: «La recente conferma della qualità progettuale e realizzativa della diga del Menta, da tredici qualificati studi di ricerca internazionali, conferma l'ottimo lavoro fatto dalla Soricali per ultimare questa importante infrastruttura avviata alla Casa per il Mezzogiorno negli anni '70. Lo studio, presentato al Politecnico di Milano, nel corso di un workshop internazionale, è un ulteriore tassello che si aggiunge al sistema dei controlli e delle verifiche effettuate dal Ministero delle Infrastrutture a una delle più grandi opere idropotabili del Mezzogiorno. La Diga del Menta, dopo aver superato il periodo sperimentale, entra

nella fase ordinaria di gestione e funzionamento. L'estate 2019 sarà ricordata dai reggini come la prima dopo anni, senza particolari disagi idrici. Niente più chiusure notturne dei serbatoi e acqua salata».

Ma stretta collaborazione tra i tecnici del Soricali e del Comune scriveva (ancora) il commissario Luigi Incarnato nei giorni scorsi: ha permesso di affrontare emergenze e dare risposte celerità ai cittadini. Inoltre Soricali sta ottimando la totale ristrutturazione del serbatoio Santa Caterina che dovrà diventare il prototipo dei serbatoi della città di Reggio, la Regione Calabria, attraverso l'ottimazione della diga del Menta e il progetto di ingegnerizzazione, sta dando una risposta concreta al necessità della città di Reggio Calabria.

### Serbatoi da riattivare

È il proposito della Soricali ieri

## In centro restala non potabilizzata

Da ieri viene annunciate sempre per amministrare la carenza di idrocarburi della acqua nella zona del centro storico e ancora in vigore è passato oltre un anno dall'attivazione del provvedimento da parte del primo cittadino Giuseppe Calomita a seguito della segnalazione dell'Arpa alla Spina completa di primizie di verifiche sulla qualità

dell'acqua, ma, se un'interpellata all'ufficio di viale della vecchia Arca il Comune di Soricali ha non è stato pretevi da quali non sono emersi criticità, la situazione che da oltre un anno di lavoro amministrativo dell'acqua non è utilizzabile e l'azienda municipale ancora non ha dato sul tabulato del servizio idrico applicate



Geysers. Un guasto nella rete idrica comunale delle settimana scorsa

stato un vertice a cui ha preso parte il consigliere comunale delegato al servizio idrico con i tecnici della società risorse idriche calabresi per definire un piano di messa a norma della distribuzione dell'acqua. Società che negli ultimi mesi è intervenuta diverse volte su pompe e condotte che hanno subito l'impatto dell'attivazione della diga sul Menta. Sempre la Soricali dovrebbe prendere in gestione i serbatoi realizzati dal comune con i fondi del Decreto Reggio, ma incredibilmente mai entrati in funzione.

### Disagi nella zona Nord

E intanto i disagi in città proseguono con un nuovo guasto alla rete idrica comunale. Una pompa di sollevamento che serve la zona Nord della città (non collegata alla diga sul torrente Menta) è andata in tilt. Per consentire l'accumulo dell'acqua nei serbatoi, nelle ore serali ci sarà l'interruzione della fornitura. L'area interessata è quella di Catona, sia nelle frazioni che nella zona marina. In particolare i disservizi riguardano le zone di Concassa, Spontone, lungomare dello Stretto e zone limitrofe, per garantire un accumulo idrico nei serbatoi.

I cittadini stanno segnalando anche la diminuzione della pressione idrica in alcuni comparti di Argilla Nord. E nei giorni scorsi altri problemi nella zona di Santa Caterina e di Sberre. Insomma la svolta definitiva ancora si attende ma rispetto al passato, quando l'acqua mancava per più giorni, è già tutta un'altra storia.

**Brevi**

Oggi i sindaci convocati dalla Città metropolitana  
**Rifiuti, tra scioperi e nuove emergenze all'orizzonte**



Consiglio regionale L'assessore alle Infrastrutture e ai Trasporti, Francesco Russo, con il consigliere Giuseppe Pedà

Gioia Tauro, il consigliere regionale Giuseppe Pedà in "pressing" per la definizione dell'iter

## Sportello informativo sulla Zes «entro la fine della legislatura»

Nei giorni scorsi il vicesindaco Valerio Romano ha ribadito che il Comune ha messo a disposizione l'Urban Center

Domenico Latino

GIOIA TAURO

Continua il pressing sull'istituzione dello sportello fisico informativo Zes nel capoluogo pianigiano: dopo l'approvazione di una sua specifica mozione al riguardo, il consigliere regionale Giuseppe Pedà chiede che l'iter venga definito entro la fine della legislatura, ormai agli sgoccioli.

«L'obiettivo - evidenzia - è supportare in modo tangibile e costante le aziende che vogliono investire e insediarsi nell'area industriale ricadente nella Zona economica speciale, fornendo risposte precise alle richieste degli imprenditori interessati a conoscere le opportunità relative a benefici e semplificazioni amministrative».

Come si ricorderà, lo scorso 24 giugno l'assemblea regionale aveva detto "sì" all'unanimità ad un apposito punto all'ordine del giorno, inserito proprio su precisa istanza di Pedà in ordine allo stato di attuazione della Zes e delle iniziative programmate, che impegnava la Giunta ad accelerare l'individuazione e la realizzazione di nuove misure e progetti inerenti il costituendo strumento legislativo,

tra cui lo sportello informativo fisico. Tutto ciò considerata l'estrema esigenza di avere tempi celeri nella predisposizione degli atti di competenza della Regione e finalizzati alla piena attuazione della Zes nel territorio.

L'assessore Russo aveva garantito che lo sportello sarebbe stato aperto a breve: «Sarà un importante presidio - aveva detto - una significativa presenza della Regione sul territorio».

Sempre a giugno la nuova amministrazione comunale di Gioia Tauro, per ospitare lo sportello informativo Zes, aveva messo formalmente a disposizione l'edificio denominato Urban Center, un fabbricato moderno e funzionale ubicato nel cuore della città, di fronte piazza Duomo. Volontà e soluzione non solo ribaditi, ma anche sollecitati nei giorni scorsi con una lunga nota diffusa dal vicesindaco Valerio Romano.

**L'ordine del giorno dell'ex sindaco era stato approvato all'unanimità lo scorso 24 giugno**

### «Risolta una crisi si guardi ai traffici»

● Pedà conclude riservando un passaggio sulla tempistica rispetto all'effettiva esecuzione della Zes: «Ho già avuto modo di segnalare più volte le varie lentezze, anche se rispetto ad altre regioni forse siamo pure un po' più avanti. È necessario attuare al più presto questo sistema di leve fiscali per rendere più appetibile il porto di Gioia altrimenti - risolta una crisi oggi, quella occupazionale, grazie all'arrivo e agli investimenti del nuovo terminalista MSC - c'è il pericolo che il traffico merci segua nuove rotte causando un enorme vuoto nell'area industriale di Gioia. Anche in relazione a ciò conclude l'esponente di centrodestra - è importante, più che mai, costituire e dare forza all'area di Gioia con lo sportello fisico della Zes».

«Apprezzo il fatto che il Comune di Gioia abbia proposto l'impiego di questi locali - precisa Pedà - e ho già fissato un incontro nei prossimi giorni con il direttore del Dipartimento programmazione comunitaria, Tommaso Calabrò, per seguire personalmente la procedura affinché si giunga ad una conclusione».

Per Pedà, lo sportello Suap attivo online tra i Comuni di Gioia, San Ferdinando e Rosarno per la presentazione dei progetti sull'area industriale non basta: «Credo che un imprenditore, specialmente in questi casi dove gli investimenti possono arrivare a 50 milioni di euro - rimarca - debba avere un'interfaccia fisica per poter avere informazioni, che è anche quello che ci viene chiesto da tante associazioni di categoria. Con lo sportello fisico, potrà ricevere *de visu* tutte le informazioni di base, logistiche e amministrative sugli insediamenti nell'area e sui vantaggi e le opportunità che la Zes offre, al fine di verificare la fattibilità di specifiche iniziative o per porre questi tecnici. Gioia Tauro - sottolinea - è il punto fondamentale del riscatto lavorativo su cui tutti facciamo leva, credo quindi sia giusto istituirlo lì».

Gioia Tauro, sarà inserito nella guida curata da un ente regionale

## Il dipinto del Duomo tra le opere d'arte di Calabria

Il quadro è stato collocato sopra la teca che ospita il patrono Sant'Ippolito

Giacchino Saccà

GIOIA TAURO

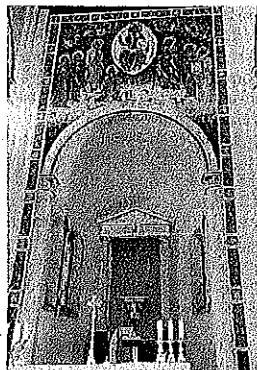
Il dipinto realizzato di recente, per iniziativa del parroco don Antonio Scordo, sulla navata centrale del Duomo di Gioia Tauro sarà inserito nella "Guida delle opere d'arte della Calabria" curata da un ente regionale per far conoscere il meglio della regione.

La cosa rende onore al capoluogo della Piana e ad una iniziativa destinata sicuramente a dare al luogo di culto più importante di Gioia un nuovo significativo punto di riferimento.

L'opera, benedetta di recente in una cerimonia ufficiale dal Vescovo mons. Milito, porta la firma di Fabrizio Diomedes, notissimo artista marchigiano titolare dello studio di iconografia bizantina e medievale "Philokalia" di Orvieto, che ha tra l'altro curato le decorazioni del monastero di San Benedetto a Norcia.

«Il nuovo bellissimo dipinto che ha trovato posto sopra la teca che ospita il patrono Sant'Ippolito vuole racchiudere tutta la storia spirituale della città - dice il parroco don Scordo, fautore della sua realizzazione - e vuole essere anche testimonianza della sua devozione religiosa».

Sono otto i "personaggi" circondati dagli angeli che calano il loro sguardo sui fedeli: il Cristo Pantocratore, al



Duomo di Gioia Tauro Il dipinto opera di Fabrizio Diomedes

centro in atteggiamento solenne e misericordioso; la Vergine, proposta nell'immaginario tanto amata dal popolo gioiese di Maria di Portosalvo; san Francesco di Paola patrono della Calabria; sant'Antonio di Padova a cui è stata dedicata l'antica chiesa madre sita nel centro storico; san Giuseppe, patrono della Chiesa; Sant'Andrea che ricorda la comunità amalfitana; san Gaetano, prete calabrese al quale è stata dedicata la parrocchia più "gioiana" della città; e al centro Sant'Ippolito che, inginocchiato davanti al Signore, implora per tutti la testimonianza di fede e la rinascita della città.

«Un'opera d'arte che è un messaggio per tutti - dice ancora il parroco - e sicuramente degna del Duomo e della nostra Gioia Tauro».

Un secondo tavolo dell'eliminazione in contrada Ciar

GIOIA TAURO

Si è conclusa con i nulla di fatto la riunione in Prefettura, a Re per affrontare il proclama di odori che profuoriescono dal deposito dei cumuli di spazzatura da tempo in attesa della città.

Al primo incontro con il sindaco Ale, i rappresentanti della IAM gestisce l'impianto, Asi), dell'Arpacal e della metropolitana; la dell'Ufficio sanitario toressa Beatrice Forstato presieduto da Antonia Maria Gratermine di un'articolo, le parti sono rimaste sulle proprie posizioni. L'Arpacal hanno ribattuto, l'impianto fu mentre il sindaco Alvaro il contrario, co-tressa Forchi ha riavvertito personalmente la sera in cui s'è posto l'ultimo siting.

La Prefettura ha invitato la IAM a mantenere la situazione tutto rispetto alla menzione dei fa-

Da ieri al 22 settembre

## “Festiv Un'edi

Spettacoli, labgiochi, incontri dedicati ai più

Giuseppe Lacqu

ROSARNO

Ha preso il via ieri la zione del Festival, che si concluderà il 22 settembre con un progetto curato da Maria Carmela Greco della collaborazione culturale, social, ed è patrocinato dal Consiglio Regionale Calabria, dalla Città di Rosarno dall'amministrazione.

«Sogna è non darti un'isola... ti racconta più bella: la storia di Rosarno, è il leitmotiv di Bambino» che mette l'universo dei piccoli e loro lo aspettati un caleidoscopio di colori, laboratori, incontri dove tutti diventano genitori compresi.



Festival del Bambino

Giuseppe Toscano

MELITO

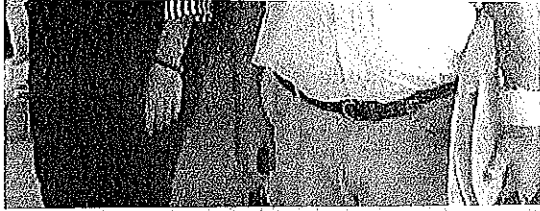
Tanta presunzione e nessuna intenzione di voler remare tutti nella stessa direzione, ovvero dare risposte alle criticità esistenti. Il frutto della «chiusura totale da parte della maggioranza» ha portato l'Ente sulla strada del dissesto, precludendo la possibilità di offrire alla cittadinanza un futuro decisamente più roseo. La responsabilità di quanto accaduto, a partire dal giorno dell'insediamento fino al recentissimo commissariamento del Comune, per il gruppo di minoranza "Melito cambia" è da attribuire alla squadra di governo cittadino, rimasta in carica fino a un paio di settimane addietro.

«Voltandomi indietro - commenta la consigliera Daniela Demetrio - mi tornano in mente tutti gli interventi che abbiamo fatto assieme al collega di gruppo Domenico Scambia, con l'intento di spingere il

sindaco e la maggioranza ad aprirsi a un confronto serio e costruttivo. Ancora oggi non mi capacito dell'ostracismo che abbiamo trovato. Eppure di tentativi ne abbiamo fatti, senza però riuscire a scalfire la corazzata di un'Amministrazione poco propensa a mettersi in gioco».

Nell'arco di quattro anni e tre mesi di attività i punti di incontro tra maggioranza e minoranza sono stati praticamente nulli. Tranne alcune circostanze, quanto però si parlava di argomenti non di primissimo piano, i ragionamenti fatti sono approdati a conclusioni di segno opposto.

«Per lunghi anni - aggiunge Demetrio - abbiamo chiesto di trovare, pur nel rispetto dei ruoli, dei punti di convergenza per il bene del paese. Ci abbiamo provato fuori e dentro l'aula consiliare, lanciando segnali di apertura, invitando ad essere meno egocentrico chi credeva di possedere la verità. Non siamo mai stati ascoltati, neppure quando, prove alla mano, abbiamo di-



"Melito cambia" Daniela Demetrio e Domenico Scambia

mostrato di essere dalla parte del giusto».

Emblematico, secondo l'oramai ex capogruppo di "Melito cambia" è quanto avvenuto in tema di bilancio. «Più è più volte - conclude Demetrio - abbiamo preannunciato la catastrofe finanziaria. Speravamo di ottenere ascolto, auspicavamo potesse esserci una saggia presa di coscienza del fatto che i numeri riferiti allo stato di salute del bilancio giusti erano i nostri e non quelli della maggioranza. In effetti, fino all'ultimo istante la maggioranza ha continuato ad attestarsi su posizioni

di tutto diverse. Chi aveva ragione si è visto».

Con l'avvento del commissario prefettizio per la gestione ordinaria dell'Ente è sceso il sipario sull'Amministrazione comunale a guida Giuseppe Meduri. «Adesso, alla luce di quanto successo - conclude l'ex esponente dell'opposizione - non possiamo fare altro che augurare buon lavoro alla commissaria, nella speranza venga dato inizio alla soluzione dei problemi esistenti e rifiorisca la speranza di poter donare un futuro diverso alla nostra cittadina».

cittadini appartenenti al mor della politica, dell'associazismo ma anche gente come commercianti e tantissimi che hanno partecipato anche nell'ambito alla raccolta fondi destinati all'acquisto di un mezzo che è Sara la possibilità di spostarsi casa senza molte difficoltà, evitò di dover ricorrere all'affitto una costosa autoambulanza che solo per fare una passeggiata sul lung mare: «È stato un giorno bellissimo» ha detto la mamma Antonella insieme alla figlia S... e volevamo poter organizzare una cena di ringraziamento, hanno preferito non fare clamore. L'importante era raggiungerlo l'obiettivo e in pochi mesi Sar... potuto usufruire di questa vettura che sembrava un sogno inarrivabile.

Costretta su una carrozzina non ha altro modo di spostarsi mentre la famiglia ha realizzato la sua casa con le più costose scale mobili e una rampa di accesso, ma la

Approvato nel corso dell'ultimo Consiglio a Montebello

# Edilizia, sì al nuovo regolamento

L'ok al Ret su proposta di deliberazione dell'assessore Billari

Federico Strati

MONTEBELLO JONICO

Il Comune si è dotato di un nuovo regolamento edilizio tipo (Ret) in sostituzione di quello attualmente in vigore, risalente al 1986. Il tutto in conformità alla Conferenza unificata Stato/Regioni del 2016.

Duplica l'obiettivo del provvedimento, approvato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale: perseguire un ordinato sviluppo

edilizio e una migliore qualità della vita, nel rispetto delle esigenze tecnico/estetiche, igienico/sanitarie, di sicurezza e di vivibilità degli immobili, garantire la tutela di valori architettonici e ambientali, il decoro e lo sviluppo sostenibile.

Il Ret, predisposto dal settore Urbanistica dell'ente, si compone di 84 articoli che disciplinano i principi e la disciplina generale dell'attività edilizia (parte prima) e le disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia (parte seconda). Ampio spazio viene riservato alle norme tecniche sull'esecuzione dei lavori. Conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie, cartelli di cantiere,

criteri da osservare per scavi e demolizioni, sicurezza e controllo nei cantieri per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera, salvaguardia dei ritrovamenti archeologici, ripristino del suolo e degli impianti pubblici a fine lavori tra le disposizioni maggiormente regolamentate. Non meno spazio per le caratteristiche costruttive e funzionali degli edifici quali resistenza meccanica e stabilità, sicurezza in caso di incendio, protezione contro il rumore, risparmio energetico e protezione contro il rumore.

Il Civico consesso ha approvato il Ret su proposta di deliberazione dell'assessore Pasquale Billari.



Pasquale Billari Assessore comunale ai Lavori pubblici

Palizzi

# Trasporto domande

Il competente ufficio contatterà gli ammessi per regolare i pagamenti

Pietro Parisi

PALIZZI

Il responsabile dell'Area amministrativa finanziaria, dott. Antonio Repaci, ha reso note le norme per garantire il servizio di trasporto scolastico degli alunni che frequentano la scuola primaria e secondaria dell'Istituto comprensivo Bova Marina - Cond'Amministrazione comunale rappresentata dalla commissione straordinaria, "intende garantire - si legge nell'avviso emanato dal responsabile d'Area - il servizio di trasporto scolastico e, per questo, è necessario presentare le domande di iscrizione per l'anno scolastico 2019 - 2020". La nota specifica anche che, nel caso in cui il numero dei posti disponibili sia inferiore al numero dei richiedenti, si procederà alla formazione di un'aula secondaria, due classi per primo riguarda "gli alunni residenti nei centri abitati con maggiore distanza dalla sede scolastica" e l'altro "nell'ambito della detta categoria, famiglie e figli che frequentano scuole fuori dal Comune".

La presentazione delle domande "non implica l'accettazione della medesima, che sarà oggetto di verifica nell'ambito della disponibilità dei posti". Da sapere che la presentazione delle domande scade oggi e gli interessati potranno compilare la ric

Incontro ospitato nei locali dell'Access point

# Roghudi celebra la giornata del Creato

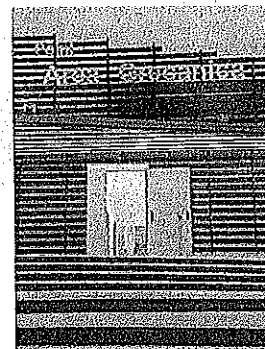
Iniziativa organizzata dalle parrocchie che fanno parte della Vicaria di Melito

ROGHUDI

Rispettare l'ambiente, preservando la biodiversità e salvaguardandolo dall'azione spesso distruttrice dell'uomo, non è solo un obbligo morale. È anche una possibilità di potersi creare un lavoro. In questa direzione, una grande opportunità per i giovani arriva dalla Curia reggina, i cui terreni saranno concessi a chi vuole mettersi in gioco e investire in agricoltura. Particolari importanti su cosa fare per poter ottenere un beneficio del genere saranno forniti a par-

tire dalle ore 17 di sabato 28 settembre, in occasione dell'incontro sul tema: "Biodiversità: dipinto di Dio affidato all'umanità. Lavoro e prospettive derivanti da un saggio utilizzo delle risorse". Organizzata dalle parrocchie che fanno parte della Vicaria di Melito Porto Salvo, la riflessione sarà ospitata nei locali dell'Access point.

«In occasione della celebrazione della XIV giornata nazionale per la custodia del creato - spiega don Domenico Nucara, parroco di Roccaforte del Greco e vicario zonale - accogliendo il messaggio della Cei abbiamo organizzato il convegno. L'iniziativa che vedrà intracciarsi idee ecosistemiche, antropologiche e sociali non si limiterà a offrire solo spunti



Moderno L'access point dell'area grecoantica a Roghudi

teorici, ma promuoverà proposte concrete: la stessa Curia diocesana, infatti, concederà i propri terreni a coloro che desiderano portare avanti proposte riguardanti l'impegno agricolo».

Nella veste di relatori si alterneranno docenti, esperti, religiosi e laici. Tra l'altro si parlerà di biodiversità, uomo e impatti; biodiversità fonte di lavoro e di grande opportunità; il valore economico delle risorse ambientali, capitale naturale e servizi ecosistemici; rinnovare l'umano per custodire la biodiversità fare impresa, fare comunità e, infine, chiesa, giovani e lavoro, insieme. Si può creare impresa?

g.t.



**CATANZARO** Teri la cerimonia di insediamento del nuovo procuratore aggiunto

# Novelli è al fianco di Gratteri

*«È un onore e un orgoglio per me lavorare con un grande magistrato»*

di PATRIZIA CANINO

**CATANZARO** - Da ieri mattina, Giancarlo Novelli è ufficialmente procuratore aggiunto di Catanzaro.

La cerimonia di insediamento si è svolta nel capoluogo di regione, nell'aula della Corte d'assise del Palazzo di giustizia "Giuseppe Ferraino", dinanzi al collegio presieduto dal presidente facente funzioni del Tribunale di Catanzaro, Giuseppe Valea con a latere i giudici Giuseppe De Salvatore e Michele Cappai e l'assistenza del direttore amministrativo Paola Nicoletta Trombetta.

Oltre che alla presenza del procuratore della Repubblica Nicola Gratteri, dei colleghi aggiunti Vincenzo Capomolla e Vincenzo Luberto, e dei vertici di Guardia di Finanza e Arma dei Carabinieri e del presidente della camera penale di Catanzaro, Ermenegildo Massimo Scuteri.

Specializzato nel contrasto ai reati contro la pubblica amministrazione,



Nicola Gratteri e Giancarlo Novelli

Giancarlo Novelli, coordinerà dodici sostituti della Procura ordinaria. «Lavorerò al fianco del procuratore Gratteri è un onore ed un grande orgoglio» - sono state le prime parole del neo aggiunto Novelli, che ha proseguito: «Uno dei magistrati più stimati del Paese, che ha fatto tanto sia con l'attività investigativa che con l'attività di testimonianza civile». Ed ancora, «Cercherò di fare del mio meglio e di essere all'altezza dei magistrati con i quali collaborerò e di confidare nei consigli e

nei suggerimenti dei colleghi già in servizio». Enthusiasti il procuratore Nicola Gratteri il quale ha parlato di "giornata storica" per la Procura di Catanzaro che, dopo più di un anno dalla nomina del procuratore Giovanni Bombardieri a procuratore capo di Reggio Calabria, la Procura del capoluogo ritorna nuovamente a pieno organico: «Da un anno attendavamo la nomina del terzo procuratore aggiunto, e con l'arrivo di Novelli abbiamo riempito il vuoto con un

magistrato di qualità. Curerà la Procura ordinaria e seguirà i 12 sostituti dell'ordinaria. Siamo molto contenti, Novelli è un magistrato molto preparato, serio e un grande lavoratore. Di ciò ne gioveranno le indagini e la collettività, in primis, ne avrà beneficio».

Congratulazioni al nuovo procuratore aggiunto, sono state rivolte dal presidente facente funzioni, Valea, il quale, subito dopo l'immissione nelle funzioni, ha evidenziato le notevoli qualità professionali di Novelli, dichiarando che l'arrivo del terzo aggiunto «porterà benefici nell'attività giudiziaria quotidiana del distretto catanzarese».

Auguri di buon lavoro al neo procuratore aggiunto, sono stati espressi anche dal presidente della camera penale, Ermenegildo Massimo Scuteri, che ha manifestato la sua piena fiducia nell'ottimo «apporto che Novelli darà all'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario del capoluogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGIONE CARABINIERI** Vertici

## Paterna subentra a Paticchio

**CATANZARO** - Cerimonia di avvicendamento, ieri pomeriggio a Catanzaro, al Comando della Legione Carabinieri Calabria. Il Generale di Brigata Vincenzo Paticchio - che andrà al Comando generale dell'Arma - ha passato il comando al subentrante Generale di Brigata Andrea Paterna, ex Capofila Maggiore della Regione Campania. Il passaggio di consegna, si è svolto nel corso della cerimonia tenutasi nella sede del Comando. «Sono consapevole che mi attende un compito non facile, ma sono convinto che con il contributo di tutti sarà possibile raggiungere i risultati importanti» - ha dichiarato il neo comandante nel suo intervento, proseguendo: «Assumo con onore e orgoglio questo prestigioso incarico. In Calabria c'è un livello di professionalità



Andrea Paterna

tra i carabinieri molto alto e il nostro obiettivo è sempre quello di garantire sicurezza al cittadino come, garantire il livello dei risultati conseguiti in questa terra. Ben consapevoli che dobbiamo migliorare sempre sapendo che la nostra è una sfida che non finisce mai». Ed in ultimo, «È importante che i carabinieri continuino a fare i carabinieri. La strategia vincente è quella di mantenere credibilità diventando parte integrante del tessuto sociale in cui si opera e continuando a essere percepiti come i rappresentanti dello Stato e i garanti delle regole dello Stato». Commosso, il generale Vincenzo Paticchio, nel suo discorso di congedo

iniziato con un minuto di silenzio in onore all'Arma dei Carabinieri e al quotidiano impegno in difesa della legalità, ha ringraziato quanti, tra collaboratori e colleghi, hanno reso possibile il suo lavoro nei tre anni di permanenza: «Senza la grande vicinanza delle persone e senza il loro sostegno non potremmo andare avanti. La coesione e la compattezza sulla linea del fronte che abbiamo dimostrato con le autorità giudiziarie sono state importanti in questi anni di lavoro svolto al Comando della Legione Calabria» - aggiungendo: «Ciò non deve far pensare che la Calabria è

solo una terra in cui si combatte, perché è invece una terra di grande cultura e crescita sociale, nella quale si costruisce, e si deve attendere solo il momento in cui questa voce si alzerà forte» - ed in

ultimo - Ringrazio tutti i miei collaboratori per l'impegno e l'entusiasmo che ogni giorno mettono nel loro lavoro». La cerimonia ha visto anche la presenza del generale di corpo d'armata Luigi Rombuto, comandante interregionale "Culqualber": «La vita del carabiniere è questa: non si può restare molto in un posto ma si devono vivere quei momenti con grande intensità. Il collega Paticchio è riuscito a costruire molto in questi anni con tanto impegno. Bisogna misurarsi sempre con realtà diverse e del tutto nuove e riuscire ad apprezzare anche i cambiamenti ed essere capaci anche di appor- tarne dei nuovi».

P.F.

**GIOIA TAURO** La richiesta del consigliere regionale Giuseppe Pedà

## «Zes, istituire lo sportello Suap»

*A supporto delle aziende che vogliono investire nell'area industriale*

**REGGIO CALABRIA** - Il consigliere regionale Giuseppe Pedà incontrerà la prossima settimana il dirigente generale reggente del Dipartimento programmazione comunitaria e Autorità di gestione del Por-Fser-Pes 2014-2020, Tommaso Calabrò, per discutere dell'istituzione dello sportello informativo fisico Suap nella città di Gioia Tauro. Lo riferisce un comunicato dell'ufficio stampa del Consiglio regionale. «L'obiettivo è supportare in modo tangibile e costante - afferma Pedà - le aziende che vogliono investire e insediarsi nell'area industriale ricadente nella cosiddetta Zes, Zona economica speciale, fornendo risposte precise alle richieste degli imprenditori interessati a

conoscere le opportunità relative ai benefici e alle semplificazioni amministrative». Pedà, a tre mesi dall'approvazione di una sua mozione nella materia, chiede, inoltre, «che la questione si definisca entro la fine della legislatura». «Lo scorso 24 giugno l'assemblea regionale sottolinea il consigliere - aveva approvato all'unanimità un apposito punto all'ordine del giorno inserito proprio su precisa mozione in ordine allo stato di attuazione della Zes e delle iniziative programmate che impegnava la Giunta ad accelerare l'individuazione e la realizzazione di nuove misure e progetti inerenti il costituendo strumento legislativo, tra cui lo sportello informativo fisico. Tutto ciò considerato l'estrema

esigenza di avere tempi celerissimi nella predisposizione degli atti di competenza della Regione e finalizzati alla piena attuazione della Zes nel territorio. Nello stesso mese di giugno, la nuova Amministrazione comunale di Gioia Tauro, per ospitare lo sportello informativo Zes, aveva messo formalmente a disposizione l'edificio denominato "Urban Center", un fabbricato moderno e funzionale ubicato nel cuore della città, di fronte piazza Duomo. Volontà e soluzione non solo ribaditi, ma anche sollecitati recentemente». «Apprezzo il fatto - sostiene ancora Pedà - che il Comune di Gioia abbia proposto l'impiego di questi locali e ho già fissato un incontro nei prossimi giorni con il direttore del diparti-

mento, Calabrò per seguire personalmente l'iter affinché si giunga ad una conclusione entro la fine della legislatura. Lo sportello Suap attivato online, tra i Comuni di Gioia, San Ferdinando e Rossano, per la presentazione dei progetti sull'area industriale, non basta perché credo che un imprenditore, specialmente in questi casi dove gli investimenti possono arrivare anche a 50 milioni di euro, debba avere un'interfaccia fisica per poter avere informazioni, che è quello che ci viene chiesto da tante associazioni di categoria. Con lo sportello fisico, potrà ricevere "de visu" tutte le informazioni di base, logistiche e amministrative sugli insediamenti nell'area e sui vantaggi e le opportunità».

**TRASPORTI** La Regione ha stanziato 8,5 milioni di euro per la riapertura

## Fondi per la tratta ferroviaria Cosenza-Catanzaro

**CATANZARO** - Sono stati firmati nella sede dell'Ufficio del Commissario straordinario delegato per la mitigazione del rischio idrogeologico in Calabria, Mario Oliverio, due contratti di complessivi 8,5 milioni di euro, per i lavori di mitigazione del rischio idrogeologico necessari alla riapertura della linea ferroviaria Cosenza-Catanzaro. Tali opere sono state finanziate con le economie ottenute nell'attuazione dell'Accordo di Programma 2010,

oramai in via di chiusura, e sanciti nel P Atto Integrativo all'accordo firmato nel dicembre 2017. Le attività sono state avviate dopo la firma della convenzione di avvalimento tra il Commissario Straordinario, Mario Oliverio, e l'amministratore pro-tempore delle Ferrovie della Calabria stipulata nel maggio 2018 e questa sinergia ha permesso, in breve tempo, di giungere alla definizione di tutti gli aspetti progettuali e alla firma del contratto dei

lavori. «Sulle politiche di mitigazione del rischio idrogeologico - ha commentato Oliverio - non solo abbiamo recuperato oltre cinque anni di ritardo, ma abbiamo impresso una svolta tecnico-amministrativa, che riteniamo irreversibile, per attuare in maniera veloce tutte le iniziative che abbiamo in cantiere. Abbiamo scelto di investire in sicurezza del territorio in maniera evidente ed oggi abbiamo programmi avviati per quasi 450 milioni di euro».

«Il nostro ufficio - ha concluso Oliverio - è diventato un esempio di efficienza attuativa e questo ci è stato riconosciuto anche di recente, nel corso dell'ultimo incontro del 3 luglio 2019, tenutosi a Roma presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, laddove è stato evidenziato, alla presenza di tutte le strutture nazionali che coordinano i procedi-

menti, che "il Commissario per la mitigazione del rischio idrogeologico della Calabria ha seguito una procedura più spedita rispetto ad altre Regioni».



La Cittadella regionale



# XIII EDIZIONE Stamattina un incontro con gli attori alla Pinacoteca civica Pentedattilo Film Fest torna e fa 13

Proiezioni internazionali di ben 120 corti (90 in concorso) da oggi fino a domenica

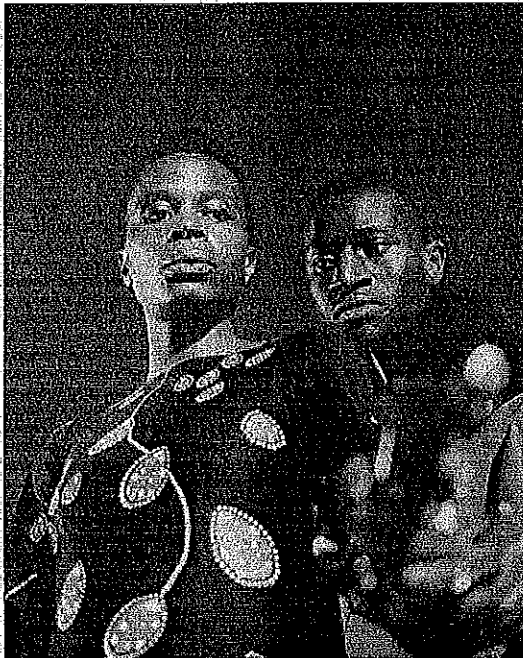
AL via la XIII edizione del Pentedattilo Film Festival. Proiezioni internazionali di corti fino da oggi fino a domenica mentre stamane si terrà l'incontro con la stampa alla Pinacoteca di Reggio Calabria alle ore 12.

Oggi la prima serata di proiezioni di corti internazionali in occasione della XIII Pentedattilo Film Festival, in programma fino a domenica 22 settembre 2019 al borgo. San Pietro e Paolo e la scalinata Santa Barbara, dalle ore 20, accoglieranno il pubblico e faranno da cornice al concorso che vedrà competere produzioni originali e, direttamente dai principali festival italiani e internazionali, i lavori maggiormente rappresentativi nel panorama contemporaneo dei corti. Nel ricco programma di questa sera il corto di Arriaga (Portogallo 2019) per la cui anteprima mondiale il regista Welket Bungué ha scelto il borgo di Pentedattilo e questo film festival.

Tra le numerose prime nazionali in programma nelle quattro sezioni in concorso (Territorio in movimento, Thriller, Music Video e Animazione), stasera il pubblico potrà vedere Heads or Tails di Fernand-Philippe Morin-Vargas (Canada 2018), Take care di Itamar Giladi (USA 2018), Elephantbird di Masoud Soheili (Afghanistan 2019), Vera di Tatiana Fedorovskaya (Russia 2017) e Muffin di Daniel Bolda (Grecia 2019), Teofrastus di Sergei Kibus (Estonia 2018) e tante altre interessanti prime regionali. Ad arricchire la serata anche Schermo Regioni, lo spazio di scambio con MyArt Film di Cosenza, Napoli Film Festival e Corto Toscana.

Riconosciuto dalla Regione Calabria come Grande Festival di rilievo internazionale, nell'ambito della programmazione dei fondi Pac Calabria 2014/2020 annualità 2019, prodotto da Ram Film e patrocinato dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria, il Pentedattilo Film Festival proporrà fino a domenica oltre 120 cortometraggi (di cui 90 in concorso), selezionati tra i 1500 pervenuti da tutti i continenti dai direttori artistici del PFF, Americo Melchionda ed Emanuele Milasi, dalla direttrice di produzione, Maria Milasi, e dalla responsabile dei rapporti con i registi, Alessia Rotondo.

Tanti i registi e gli artisti che presenzieranno al borgo nei prossimi giorni. Nell'attesa, questa mattina lo sceneggiatore Maksim Lagunov, il regista Maslov (Charon - Russia 2019 in anteprima mondiale a Pentedattilo, sabato 21 settembre p.v.) e l'attore Serge Barbagallo (Clair di Fabien Ara - Francia) converseranno con giornalisti alle ore 12, presso la Pinacoteca Civica di Reggio Calabria. All'incontro parteciperanno i rappresentanti Istituzionali, i direttori del festival, Paola Bortini, in rappresentanza dell'associazione Pro Pentedattilo che quest'anno festeggia 25 anni di attività, e una delegazione dei giurati.



Arriaga, cortometraggio stasera in anteprima mondiale al Pentedattilo Film Festival

CAMERA DI COMMERCIO

## Nasceranno due Club di Prodotti territoriali

SARA' presentato venerdì 20 settembre: alle ore 10, presso la sede camerale di Via T. Campanella 12 a Reggio Calabria, il progetto "Sviluppo di prodotti turistici attraverso la creazione di Club di Prodotto" promosso dalla Camera di commercio di Reggio Calabria con l'obiettivo di valorizzare la filiera turistica della Città Metropolitana.

Il progetto punta alla costituzione, in tempi brevi, di due "Club di Prodotto territoriali" che rappresentano gli strumenti ideali per fare aggregazione - tra gli operatori della filiera turistica - e per condividere un percorso comune di crescita incontrato sulla valorizzazione dei fattori che rendono unica un'esperienza di visita della Città Metro-

politana.

Nel corso dell'incontro saranno illustrati il quadro di programmazione all'interno del quale si colloca l'attività progettuale; le tematiche attorno alle quali si intende operare; la definizione e gli ambiti di operatività del Club di Prodotto; le finalità del progetto, i tempi e le modalità di coinvolgimento degli imprenditori; oltre ad una serie di informazioni utili in merito al progetto. Ecco il programma: Ore 10.00 - Registrazione Partecipanti. Ore 10.15 - Saluti e inizio lavori. Antonino Tramontana - Presidente della filiera turistica - e per condividere un percorso comune di crescita incontrato sulla valorizzazione dei fattori che rendono unica un'esperienza di visita della Città Metro-

## ALTAFIUMARA Promossa dall'Associazione culturale Maradan Si alza il sipario sul primo Festival olistico Morgana

PRESENTATO nella Pinacoteca del Comune di Reggio Calabria il ricco programma della prima edizione del Festival Olistico Morgana, organizzato dall'Associazione culturale Maradan, che si terrà dal 20 al 22 settembre, presso l'Altafiumara Resort & Spa di Santa Trada di Cannitello a Villa San Giovanni (RC).

Il Consigliere comunale delegato alla Cultura del Comune di Reggio Calabria, Franco Arcidiaco, e la presidente dell'associazione Maradan, Marcella Ritto, hanno illustrato agli operatori dell'informazione i principali elementi del festival: conferenze a tema, laboratori esperienziali, trattamenti individuali ed esercizi per il benessere, psicofisico, incontri con

scrittori e musica dal vivo.

Il Festival Olistico Morgana prenderà il via alle ore 10 di venerdì 20 settembre con le conferenze di: Beatrice Moricoli, su "Fibromialgia è auto trattamento, combattiamo il dolore con le nostre mani" e con la presentazione del primo libro "Junior, riflessologia per bambini"; Claudia Casanovas, su "La coppia interiore"; Laura Buongiorno, su "Il protocollo per la gestione dello stress basato sulla mindfulness"; Sebastiano Rizzo, attore e regista, su "La Calabria, terra non solo di gramigna"; Irene Circo, su "Costellazioni familiari e alchimia delle emozioni".

Si proseguirà con i laboratori che inizieranno alle ore 16, condotti

dall'associazione Mindful Sicilia, su: "Primo Chakra: Io esisto!", e da Claudia Casanovas, su "Il maschile e il femminile dentro di noi", in un pomeriggio che si arricchirà del primo incontro letterario con l'autore Franco Arminio, che presenterà "Resteranno i canfi" con la lettura delle sue poesie e il racconto dei suoi esercizi di osservazione sul Sud.

Serata in relax, a partire dalle 21.30, con le note di Massimo Garritano e la voce di Valentina Balistreri, che si esibiranno con il loro concerto "Balistreri canta Balistreri".



Un momento della conferenza stampa di presentazione del Festival

## URBANISTICA Tra Comune e ordini professionali. Aiuterà i giovani professionisti Approvato lo schema di convenzione

URBANISTICA comunale: approvato schema di convenzione per l'accrescimento delle competenze dei giovani professionisti.

Prosegue l'intensa attività di collaborazione avviata dalla Città di Reggio Calabria con gli Ordini e i Collegi Professionali. A seguito dei numerosi incontri promossi dall'Amministrazione comunale reggina, la Giunta comunale guidata dal Sindaco Giuseppe Falcomatà ha approvato, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica Arch. Mariangela Cama, la convenzione per lo spettacolo, presso gli uffici del Settore Urbanistica, di una attività di formazione finalizzata all'accrescimento delle competenze di giovani professionisti in materia di Gestione Territoriale, Demanio Marittimo, Gestione Edilizia Privata (S.U.E.), Vi-

glianza e Pubblica incolumità e quant'altro afferente la materia urbanistica.

Un'attività che va nella direzione di implementare le capacità e le prerogative professionali dei giovani laureati del settore, offrendo l'opportunità di completare le proprie competenze attraverso un'esperienza sul campo, direttamente a contatto con le procedure che poi i professionisti si troveranno ad affrontare nel loro percorso lavorativo. L'iniziativa promossa dagli Ordini Professionali cittadini, Architetti P.P.C., Ingegneri, Geologi, Dott. Agronomi e Forestali, Collegi dei Geometri, Periti Industriali e Periti Agrari - ha spiegato l'Assessore Cama - rientra nell'ambito della formazione continua disciplinata dal Regolamento di riforma degli ordinamenti professionali. Siamo davvero soddisfatti

di aver attivato questa opportunità che va nella direzione di un'attività formativa utile soprattutto ai giovani professionisti".

L'Amministrazione comunale - ha aggiunto l'Assessore - ha sposato immediatamente l'idea in quanto rappresenta l'occasione per i giovani professionisti, iscritti da meno di 5 anni e che non abbiano superato il 33° anno di età, di confrontarsi concretamente con il mondo del lavoro, attraverso stage formativi presso gli Uffici del settore Urbanistica del Comune dove saranno affiancati da appositi tutor designati dal Dirigente del Settore competente Arch. Antonino Cristiano".

La durata dello stage è di sei mesi consecutivi, rinnovabile, su proposta dei soggetti promotori, per altri tre mesi, per un totale di 20 ore settimanali ed è valido ai fi-

ni dell'acquisizione di crediti formativi previsti da ciascun ordinamento professionale.

"Credo sia una buona notizia per tutti i giovani laureati che si affacciano al mondo del lavoro con la voglia di spendere immediatamente le competenze acquisite in ambito formativo e completarle attraverso l'esperienza sul campo. Il ruolo di un'istituzione territoriale come la nostra deve essere anche questo: colmare il gap formativo che esiste tra l'esperienza puramente formativa e l'applicazione delle conoscenze in ambito lavorativo. Per questo voglio ringraziare gli Ordini professionali per la proposta avanzata - ha concluso - sono convinta che questo genere di esperienze possa rappresentare una tappa davvero significativa nel percorso di crescita di una classe professionale giovane, competente e preparata, pronta ad affrontare con successo le sfide contemporanee delle professioni del settore urbanistico, così centrati per ciò che riguarda la programmazione del territorio".

# Dal Reddito di cittadinanza al salario minimo Parte la Fase 2 sul lavoro



di **CARMINE  
GAZZANNI**

**N**ei giorni caldi del totonomi per la squadra di Governo M5S-Pd erano tanti i candidati menzionati per un ruolo delicato e focale come quello del ministro del Lavoro. Nomi altisonanti, pescati ora tra i pentastellati ora tra i democratici. Solo i più scafati e i più addentro alle dinamiche governative azzardavano una carta: “La persona giusta è **Nunzia Catalfo**. Se c’è una persona che conosce fino in fondo i dossier di Reddito di cittadinanza e salario minimo è lei”. E, a dimostrazione che spesso e volentieri i ruoli all’interno di un esecutivo non sono mere “poltrone” ma posti di responsabilità che richiedono competenza e conoscenza, alla fine sono stati scartati i tanti e variopinti candidati, per far posto a chi in questi mesi si è occupata del tema lavoro in sede parlamentare: la Catalfo, per l’appunto. Che, da stakanovista, ha cambiato solo sede (da Palazzo Madama al ministero in via Vittorio Veneto) ma non l’impegno profuso sul tema. La road map è già delineata: bisogna innanzitutto avviare la tanto attesa (e determinante) Fase 2 del Reddito di cittadinanza e partire con la proposta di legge salario minimo, in piena sinergia tra Parlamento e Governo. Ma poi c’è un altro tema, molto caro tanto ai 5 Stelle quanto al Pd (tanto che ne ha parlato ieri con i sindacati anche **Giuseppe Conte**), che è quello del piano contro gli infortuni sul lavoro, vera e propria emergenza del nostro Paese. Senza dimenticare, infine, la legge sulla parità di genere nelle retribuzioni, altro *vulnus* che distingue praticamente da sempre il sistema occupazionale italiano. Vediamo, allora, punto per punto quale sarà l’agenda di

Governo sul lavoro.

## Stop accordi pirata Oggi il primo traguardo

Tra Pd e Cinque stelle c’è convergenza sul tema: la legge sul salario minimo *s’ha da fare*. Il punto, però, è capire che strada seguire, considerando che nei primi mesi di questa legislatura sono fioccate proposte diverse. Per i Cinque stelle ci ha pensato proprio la Catalfo (tetto minimo di 9 euro lordi all’ora); il Pd, invece, ha presentato due ddl: il primo a firma **Mauro Laus** (ma la proposta, che prevede 9 euro netti all’ora, è irrealizzabile per quanto detto anche dall’Istat in una passata audizione in Parlamento); il secondo a firma **Tommaso Nannicini** (che resta totalmente sul vago non fissando alcun tetto salariale minimo). Oggi sappiamo che la linea resta quella data dalla proposta Catalfo, cioè stabilire una soglia come minimo tabellare per tutti i contratti collettivi nazionali di lavoro. Proprio a questo proposito, però, è importante sottolineare che è intenzione del ministro ribadire la centralità del sistema della contrattazione collettiva, così come stabilito d’altronde dal testo del ddl e più volte rimarcato dai sindacati. Inoltre, per quei settori dove c’è una pluralità di CCNL (contratti nazionali), la norma dice che il “leader” (cioè il contratto di riferimento) è quello sottoscritto dalle associazioni sindacali e datoriali “comparativamente



Peso: 4-31%, 5-35%

più rappresentative". Questo meccanismo serve per contrastare i contratti cosiddetti "pirata", cioè sottoscritti da sindacati e associazioni datoriali scarsamente rappresentativi che livellano verso il basso gli stipendi dei lavoratori. La ragione è presto detta: oggi al CNEL sono depositati oltre 800 CCNL ma solo un terzo di questi sono stati sottoscritti da sindacati e associazioni datoriali maggiormente rappresentativi. In questo contesto, fondamentale è la convenzione che sarà firmata proprio oggi tra INPS, INL, Cgil, Cisl, Uil e **Confindustria** sulla misurazione della rappresentanza sindacale. E questo è il primo passo per procedere poi con un altro degli obiettivi del programma di Governo, cioè una legge sulla rappresentanza sindacale.

## Navigator, si parte A fine mese tutti a regime

Il presupposto è che Quota 100 (in vigore nel triennio 2019/2021) e Reddito di Cittadinanza non sono in discussione, come confermato non solo dalla Catalfo ma anche dal ministro dell'Economia, **Roberto Gualtieri**. Al limite, come dichiarato da entrambi, potrebbero esserci dei correttivi volti a migliorare i due provvedimenti. Per quanto riguarda il Reddito, la fase 2 è già partita ed entro fine settembre - eccezion fatta per la Campania complice il muro alzato da **Vincenzo De Luca** - i navigator andranno a regime in tutte le Regioni. Circostanza che si inserisce nel solco del potenziamento delle politiche attive del lavoro che proseguirà con le assunzioni a tempo indeterminato di personale qualificato nei Centri per l'Impiego da parte delle Regioni. Nel mese di agosto, le stesse Regioni hanno già ricevuto le risor-

se per procedere alle assunzioni attraverso dei concorsi pubblici.

## Basta infortuni sul lavoro Via al tavolo tecnico

Altro tema drammatico per il nostro Paese è quello degli infortuni sul lavoro e delle cosiddette "morti bianche". Basta pensare che, secondo gli ultimi dati Inail (*leggi box qui sopra*) nei primi 7 mesi del 2019 si sono contate 3 vittime al giorno sul lavoro. La prossima settimana, fanno sapere dal ministero, sarà aperto il tavolo al proprio al dicastero del Lavoro a cui parteciperanno anche quello della Salute, i sindacati, INAIL e INL per affrontare l'importante tema della sicurezza sul lavoro. Nei giorni scorsi, dalla Fiera del Levante a Bari, anche il premier Conte ha parlato di un apposito fondo con cui saranno incentivate le imprese che adotteranno prassi socialmente responsabili e che porranno la massima attenzione alla tutela e alla sicurezza dei lavoratori. Altre soluzioni usciranno, per l'appunto, dal tavolo tecnico.

## Gap tra uomo e donna La paga deve essere equa

I dati sono sconvolgenti: secondo il "Gender Gap Report 2019", realizzato dall'Osservatorio JobPricing con Spring Professional, a parità di lavoro, una donna guadagna circa 2.700 euro in meno di un collega uomo. Una differenza netta, sintomo di una discriminazione di genere che da colmare. Per questo, sempre nel programma di Governo, c'è l'introduzione di una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni, di cui non a caso ha parlato anche Conte nei suoi interventi in Parlamento per la fiducia. Già sono in corso interlocuzioni per capire che strada seguire, considerando che in questo caso è stato il Pd a presentare un ddl sul tema.

### Tutto da rivedere

I contratti sono attualmente oltre 800 ma solo un terzo è stato sottoscritto da associazioni datoriali e sindacati

### Aiuto concreto

Nei prossimi giorni prima riunione al ministero per mettere a punto un piano sulle morti bianche



Peso:4-31%,5-35%

CASSAZIONE

L'indebita  
compensazione  
non va estesa  
ai contributi

Ambrosi e Iorio · a pag. 23

# Norme & Tributi

## L'indebita compensazione non si estende ai contributi

### REATI TRIBUTARI

La sentenza 38042/2019 della Cassazione circo-scrive l'applicazione a dirette e Iva

L'omesso versamento non può riguardare i debiti previdenziali e assistenziali

**Laura Ambrosi**  
**Antonio Iorio**

Il reato di indebita compensazione scatta soltanto se i tributi omessi riguardano le imposte dirette e l'Iva, non potendosi estendere anche agli inadempimenti di contributi previdenziali e assistenziali. A fornire questo importante principio è la Cassazione, terza sezione penale, con la sentenza 38042 del 13 settembre 2019 che rivisita il precedente orientamento di legittimità.

Nel caso specifico, un Tribunale del riesame, in un procedimento penale per vari reati tributari, annullava

il sequestro preventivo disposto dal gip solo con riferimento al delitto di indebita compensazione di imposte. Secondo il collegio territoriale, il delitto in questione riguarda esclusivamente le indebite compensazioni alle quali consegue l'omesso versamento delle imposte sui redditi e l'Iva e non, come nella specie, dei contributi previdenziali e assistenziali.

Si ricorda che l'articolo 10-quater del Dlgs 74/2000, punisce chiunque non versi le somme dovute, utilizzando in compensazione, in base all'articolo 17 del Dlgs 241/1997, crediti non spettanti o inesistenti superiore a 50mila euro annui.

La Procura ricorreva per Cassa-



Peso: 1-1%, 23-18%



zione lamentando un'errata applicazione della norma, in quanto l'articolo 10-quater, come confermato dalla giurisprudenza di legittimità, è riferibile a tutte le indebite compensazioni senza distinzioni fra debiti fiscali e di diversa natura. Tale interpretazione si basa sul tenore letterale della fattispecie la quale fa riferimento alle «somme dovute» transitate nell'apposito «modello F24».

A rafforzare la tesi, secondo la ricostruzione del pm sarebbe recente-

mente intervenuta anche la Corte costituzionale (ordinanza 35 del 2018) secondo cui il titolo della legge (che fa espresso riferimento alle sole imposte dirette e l'Iva) non risulterebbe vincolante per l'interprete, dovendosi invece valorizzare il richiamo all'articolo 17 del Dlgs 241/1997 che disciplina le compensazioni con il modello F24.

La Cassazione ha respinto il ricorso con una motivazione molto approfondita e del tutto condivisibile. Secondo i giudici, occorre una lettura tesa a valorizzare la collocazione del reato nel relativo decreto il cui

titolo fa espresso riferimento alla disciplina dei soli reati in materia di imposte dirette e Iva.

Ne consegue che il riferimento all'articolo 17 riguarda tutti i crediti idonei alla compensazione, ma l'omesso versamento delle somme dovute deve riferirsi alle sole imposte sui redditi e Iva e non ad altro di cui l'intero testo normativo non si occupa.

La sentenza riconosce che la medesima sezione della Corte ha ritenuto penalmente rilevante anche l'omesso versamento di contributi previdenziali ed assistenziali attraverso indebite compensazioni, ma tale interpretazione non appare condivisibile stante il titolo del decreto sui reati tributari. In merito al pronunciamento della Corte costituzionale, i giudici di legittimità evidenziano che in realtà la Consulta si è limitata a enunciare l'orientamento di legittimità in materia, senza spingersi oltre la sua mera descrizione con i conseguenti effetti.

Il principio fornito dalla sentenza è pienamente condivisibile in quanto risulta abbastanza singolare che in

un testo normativo volto a disciplinare (a seguito di specifica legge delega) i reati in materia di imposte dirette e Iva possano essere sanzionati gli omessi versamenti contributivi attraverso compensazione. Non a caso, il delitto in esame (10-quater), nel testo normativo, segue l'omesso versamento delle ritenute (10-bis) e dell'Iva (10-ter): il legislatore dell'epoca, infatti, ha inteso criminalizzare tutte le modalità di mancata corresponsione di tali imposte, anche, in ultima analisi, mediante compensazione.



Peso: 1-1%, 23-18%

**L'INIZIATIVA****Irap, bonus R&S  
e ritorno dell'Ace:  
le proposte  
degli esperti**

Franco Vernassa a pag. 25

**Norme & Tributi****FISCO D'IMPRESA****Trasformare l'Irap in addizionale****Franco Vernassa**

L'abrogazione dell'Irap e la sua trasformazione in addizionale Ires ed Irpef costituirebbe una grande semplificazione per le imprese, i professionisti e l'amministrazione finanziaria.

L'Irap determina la propria base imponibile in modi diversi a seconda del tipo di soggetto: società di capitali, società di persone e imprenditori individuali, professionisti, banche ed assicurazioni, imprenditori agricoli, enti del terzo settore.

Oltre all'aliquota base nazionale, ogni Regione stabilisce variazioni dell'aliquota, in aumento o in diminuzione, per agevolare o aggravare de-

terminati settori o determinate attività: questa variabile può costituire un buon strumento di attrattività fiscale, così come le addizionali regionali e comunali Irpef per le persone fisiche.

Esaminiamo i principali effetti della proposta:

- eliminazione del conteggio di due basi imponibili (Irap ed Ires/Irpef) con un notevole effetto di semplificazione; anche se le due basi imponibili si sono già avvicinate nel tempo, vi sono ancora alcune evidenti differenze che generano diverse interpretazioni con necessità di norme interpretative e chiarimenti da parte dell'agenzia delle Entrate;
- eliminazione della differenziazione

tra costo del lavoro a tempo indeterminato e tempo determinato (o altre forme), che manterrebbe la deducibilità piena in quanto costo della produzione e servirebbe a diminuire il cuneo fiscale;

- eliminazione di un rilevante numero di dichiarazioni Irap, con le conseguenti verifiche fiscali, e di numerosi altri adempimenti (versamenti e così via).

**Con l'Ace  
erano  
considerate  
tutte le  
voci del  
patrimonio  
netto,  
non solo  
l'utile di  
esercizio**



Peso: 1-1%, 25-7%

## Norme & Tributi

# Per l'amministratore delegato pensione con il cumulo contributivo

### PREVIDENZA

Se il rapporto di lavoro è trasformato da dipendente a collaboratore

In alternativa si recuperano le somme versate fino a 10 anni perdendo però l'anzianità

#### Antonello Orlando

A fronte del messaggio Inps 3359/2019 pubblicato il 17 settembre (si veda il Sole 24 Ore di ieri), può essere utile considerare gli impatti, a valle di una possibile verifica ispettiva, sulla posizione pensionistica del lavoratore dipendente al contempo destinatario di una carica sociale, con particolare riferimento al caso del dirigente che sia anche amministratore delegato o anche sem-

plici componente del Cda.

Il rimando alla sentenza 18414/2013 di Cassazione aiuta a configurare una situazione spesso rintracciabile in numerosi contesti aziendali, anche multinazionali e di grandi dimensioni. Si tratta del caso di un dirigente, nominato tale dopo pochi anni di carriera, che assurga a

ruoli di leadership fino all'acquisizione della carica di consigliere delegato, magari anche con potere di assunzione e licenziamento dei dirigenti senza necessità della approvazione di altri consiglieri o della ratifica del Cda.

In questo contesto l'originario contratto di lavoro, mai aggiornato rispetto alla prima nomina dirigenziale e l'ampio spettro delle deleghe configurate dal mandato societario rendono fin troppo facile al funzionario ispettivo l'ingrato compito di trarne le conseguenze a livello previdenziale, complice l'esame della attività svolta in azienda a 360 gradi: annullamento d'ufficio della contribuzione all'assicurazione generale obbligatoria a far data dall'efficacia della nomina societaria che ha fagocitato il rapporto di lavoro dipendente.

La portata cronologica di tale disposizione, secondo Inps, non ha argini nell'ambito della prescrizione: secondo l'ultima versione del messaggio 9869/2012, se il versamento indebito di contributi è avvenuto in carenza di presupposto assicurativo, la contribuzione è annullabile senza limite temporale. In presenza di dolo nella creazione della posizione da dipendente non vi sarà alcun rimborso, mentre in presenza di buona fede i contributi saranno rimborsabili a domanda

nell'ambito del limite decennale (articolo 2033 del Codice civile).

Prima di guardare i contributi da recuperare, si dovrà tener conto della conseguenza sulla posizione pensionistica dell'assicurato, specie nel caso di compensi di amministratore del tutto reversibili nella retribuzione dirigenziale. In questo caso potrà essere richiamata la clausola di assorbibilità, riqualificando le somme erogate quali compensi del consigliere e non più a titolo di retribuzione, e invocata la traslazione dei contributi dalla gestione lavoratori dipendenti alla gestione separata, secondo quanto previsto dalla legge 388/2000, articolo 116, comma 20.

Grazie al cumulo contributivo (gratuito e attivo fra tutte le gestioni Inps e le casse dei professionisti) l'assicurato riuscirà a non perdere nemmeno una settimana di contributi per il diritto a pensione, ma alla contribuzione accolta dalla gestione separata si applicherà il massimale contributivo (per il 2019 pari a 102.543 euro), con una sostanziale riduzione della futura pensione per i dirigenti che superano di parecchio tale limite.

**quotidianolavoro.ilssole24ore.com**

La versione integrale dell'articolo



Peso: 15%

UNA NOTA DELL'INL

## Niente contratto a termine assistito se manca la causale

Cirioli a pag. 34

Una nota dell'Ispettorato nazionale del lavoro chiarisce i requisiti per la stipula

# Contratto assistito con causale

## Stop al nuovo rapporto a termine se mancano i motivi

DI DANIELE CIRIOLI

**N**iente contratto a termine «assistito» se manca la causale. L'ispettorato territoriale del lavoro, infatti, può rifiutare la stipula dell'ulteriore contratto a termine, una volta raggiunta la durata massima (24 mesi), quando la causale sia assente. Lo precisa l'ispettorato nazionale del lavoro con nota prot. n. 8120/2019, a risposta di un quesito dell'Ispettorato interregionale di Milano.

**Rapporti a termine.** I chiarimenti riguardano la riforma (la «stretta») del contratto a termine dello scorso anno (dl n. 87/2018, convertito dalla legge 96/2018, c.d. decreto Dignità). Fino al 13 luglio 2018, si ricorda, era possibile stipulare contratti a termine, liberamente, fino a 36 mesi; dal 14 luglio la libertà di assunzione si è ridotta a 12 mesi. Oltre 12 mesi e fino a 24 mesi (pena la conversione a tempo indeterminato) è necessaria la presenza di una causale tra quelle indicate dalla legge (e cioè esigenze: temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività; di sostituzione di altri lavoratori; connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili dell'attività ordinaria).

**Contratto «assistito».** Raggiunta la durata massima

di 24 mesi è possibile stipulare un ulteriore contratto a termine di durata massima di 12 mesi presso l'ispettorato del lavoro. Anche a tale contratto si applica l'obbligo d'individuare una causale; infatti, il ministero del lavoro ha chiarito che «mantengono quindi validità le indicazioni a suo tempo fornite da questo Ministero con la circolare n. 13/2008 in ordine alla verifica circa la completezza e la correttezza formale del contenuto del contratto, nonché alla genuinità del consenso del lavoratore alla sottoscrizione dello stesso, senza che tale intervento possa determinare effetti certificativi in ordine all'effettiva sussistenza dei presupposti giustificativi richiesti dalla legge» (circolare n. 17/2018). Riguardo a tale ulteriore contratto a termine «assistito» è stato chiesto parere all'Inl sull'orientamento espresso dall'Ispettorato interregionale di Milano, in base al quale è «legittima la decisione di non procedere alla stipula assistita in assenza di una causale nel contratto sottoposto all'Itl», proprio perché conforme ai richiami chiarimenti e precisazioni del ministero del lavoro. Pertanto, precisa l'Inl, sebbene l'intervento dell'Itl non abbia effetti certificativi sull'effettiva sussistenza della causale (limitandosi alla verifica della completezza e correttezza formale del contenuto del contratto e alla genuinità del

consenso del lavoratore alla sua sottoscrizione), tuttavia «non appare ammissibile il ricorso alla procedura laddove la causale manchi del tutto in contrasto con quanto disposto da norme imperative». Allo stesso modo, inoltre, l'Inl non ritiene possibile neppure la stipula assistita di un ulteriore contratto a termine oltre i termini fissati dalla legge (in merito, tuttavia, pende un giudizio innanzi alla giustizia amministrativa).

**Causale inderogabile.** Si ricorda, infine, che la riforma la lasciato facoltà alla contrattazione collettiva di derogare alla durata massima del contratto a termine, ma non all'introduzione di nuove causali. Pertanto, i contratti collettivi nazionali, territoriali o aziendali, stipulati dai sindacati più rappresentativi sul piano nazionale (art. 51, dlgs n. 81/2015) possono fissare durate diverse, anche oltre 24 mesi, ma non nuove causali: quelle fissate per legge, cioè, sono inderogabili in tutto e per tutto.

© Riproduzione riservata



Peso: 1-1%, 34-42%



## Le verifiche sul contratto assistito

- 1) Presenza di una causale (il funzionario non «certifica» la causale, ma ne verifica sola la presenza)
- 2) Verifica della genuinità del consenso del lavoratore alla sottoscrizione del contratto a termine assistito
- 3) Verifica circa il rispetto dei tempi per proroghe e rinnovi (c.d. «stop & go»)



Peso: 1-1%, 34-42%

## LE PARTITE ECONOMICHE

# La ritrovata intesa spinge i dossier cantieri navali e Tav

L'acquisizione da parte di Fincantieri dell'ex Stx France attende l'ok dell'Antitrust Ue

**Celestina Dominelli  
Filomena Greco**

Fincantieri-Stx e il futuro della Tav. Il ritrovato asse tra Roma e Parigi attraversa inevitabilmente le partite aperte sul terreno della collaborazione industriale tra i due Paesi.

Sulla questione navale l'ultima parola, per la verità, spetterà all'Antitrust Ue che deve decidere se far marciare o meno l'acquisizione degli Chantiers de l'Atlantique (ex Stx France) da parte di Fincantieri verso il traguardo una volta che, entro fine settembre, secondo la tempistica annunciata dal gruppo guidato da Giuseppe Bono, l'operazione sarà notificata a Bruxelles. Ma è chiaro che la ripresa dei rapporti tra Italia e Francia, dopo le tensioni dei mesi scorsi sull'asse Roma-Parigi, è un importante viatico per il dossier. Resta centrale nei rapporti tra Italia e Francia anche la Tav Torino-Lione, che lunedì prossimo registrerà una nuova tappa nella marcia verso la realizzazione dell'infrastruttura. Si sono conclusi i lavori di scavo della galleria di Saint-Martin-La-Porte, 9 chilometri scavati in asse con il futuro tunnel di base che rappresentano, di fatto, il primo tratto della futura galleria. Lunedì ci sarà una cerimonia ufficiale organizzata da Telt, la società italo-francese incaricata della progettazione e dei lavori, durante la quale la fresa «Federica» perforerà l'ultimo diaframma.

Tornando a Fincantieri, per rintracciare l'ultimo contatto governa-

tivo tra le due sponde, bisogna infatti risalire fino a ottobre scorso quando Fincantieri e Naval Group, colosso cantieristico francese della difesa, firmarono, con la benedizione dei due esecutivi, al salone parigino dell'Euronaval, la più importante rassegna di settore, l'intesa per dar vita

all'annunciata joint venture nelle navi militari, come stabilito dal vertice bilaterale di Lione di settembre 2017. Che gettò, come noto, le basi per la creazione di un'alleanza nel naviglio militare e sancì anche l'accordo sull'acquisizione dell'ex Stx France, decretando il trasferimento a Fincantieri della maggioranza (il 50% più un ulteriore 1% come frutto di un prestito durevole da parte francese) e il mantenimento in capo a Parigi di una minoranza di blocco (33,3%), con il passaggio delle quote rimanenti a Naval (11,7%), a un raggruppamento di imprese locali (Cofipme, 1,6%) e ai dipendenti (2,4%).

La palla, come detto, è ora nelle mani dell'Antitrust europeo, tirato in ballo dai regolatori francese e tedesco che lamentano il possibile effetto distorsivo dell'acquisizione sulla concorrenza interna. Secondo l'articolo 10 del regolamento Ue sulle concentrazioni che disciplina questo tipo di operazioni, la Commissione ha tempo fino a 25 giorni dalla ricezione della notifica (che possono arrivare fino a un massimo di 90 giorni dall'avvio del procedimento) per formulare il suo verdetto. Un conto alla rovescia che dovrebbe partire a breve visto che, come ha spiegato nei giorni scorsi il presidente di Fincantieri, Giampiero Massolo, a margine del Workshop Ambrosetti, il gruppo è intenzionato a notificare entro fine settembre.

A meno di ulteriori slittamenti, dunque, il finale della partita tra Fin-

cantieri e l'ex Stx France potrebbe essere annunciato già nel giro di un paio di mesi. Anche perché, diversamente da quanto accaduto per altre caselle, la concorrenza europea è rimasta nelle mani di Margrethe Vestager che ha firmato l'atto con cui l'Antitrust Ue ha avviato il procedimento e che conosce quindi molto bene l'operazione. Uno snodo, quest'ultimo, che il numero uno di Fincantieri Bono e l'omologo di Naval, Hervé Guillou, giudicano necessario per arrivare a un "campione" europeo dei mari capace di misurarsi con l'agguerrita concorrenza extraeuropea come ha ribadito di recente anche il ministro francese dell'Economia, Bruno Le Maire, sostenitore fin dalla prima ora, come i due capi azienda, di un maggiore avvicinamento tra le industrie del Vecchio Continente e tra più convinti fautori del progetto di integrazione tra Fincantieri, Naval e l'ex Stx France.

Quanto alla Torino-Lione, la prima tranche di lavori per realizzare la tratta internazionale del collegamento tra Italia e Francia otterrà il via libera europeo a posticipare i termini da fine 2019 a fine 2021, un ritardo accumulato nei mesi scorsi che non pregiudicherà la quota di aiuti, 813 milioni, messa finora in campo dall'Ue. I bandi principali per i lavori di scavo sui due versanti sono aperti e nelle prossime settimane registreranno passaggi importanti come la consegna dei capitolati alle imprese in corsa per i lavori sul lato francese. A questo punto l'attenzione dovrebbe spostarsi su altre due macro questioni connesse al futuro della Torino-Lione: l'aumento della quota in carico a Bruxelles, dal 40 al 50% sul valore dell'infrastruttura da 8,6 miliardi, e la progettazione delle tratte nazionali.



Peso: 18%



## PARTITA DOPPIA

### L'operazione Fincantier-Stx

L'antitrust Ue dovrà decidere sull'acquisizione da parte di Fincantieri degli Chantier de l'Atlantique (ex St France). Entro fine mese l'operazione sarà notificata a Bruxelles e nei successivi 25 giorni potrebbe già arrivare il verdetto della Commissione

### La questione Tav

Tra le questioni connesse al futuro della Torino-Lione anche l'aumento della quota in carico a Bruxelles, dal 40 al 50% sul valore dell'opera da 8,6 miliardi e la progettazione delle tratte nazionali



Peso: 18%

## Economia & Imprese

# Farmaci, Cina e India minano il made in Italy

### PRODUZIONE

Serve una crescita degli investimenti fino a 1,65 miliardi nel 2030

Sergio Dompè: il Paese deve sviluppare competenze innovative e digitali

Francesca Cerati

Senza un nuovo ciclo di investimenti, un incremento dei laureati Stem e un rafforzamento dell'ecosistema pubblico-privato il nostro paese rischia di perdere la leadership in ambito farmaceutico. Questo in sintesi il messaggio dello studio Pharma Manufacturing 2030 promosso da Sanofi, Dompè e Altran in collaborazione con The European House-Ambrosetti presentato oggi in Senato.

L'industria farmaceutica italiana è uno degli indiscussi traini della nostra economia e può vantare la leadership europea grazie a un valore della produzione pari a 32,2 miliardi di euro e una crescita dell'export costante (+117% in 10 anni, raggiungendo i 26 miliardi di euro nel 2018). Questo traino però è messo a rischio da alcuni fenomeni emergenti a livello globale quali lo sviluppo di nuovi cluster industriali nell'ambito delle Life sciences (paesi del sud est asiatico, Cina e India in particolare, e l'ulteriore spinta in avanti degli Usa); l'affermazione della nuova rivoluzione tecnologica basata su digitale e genomica; il costo di sviluppo dell'innovazione terapeutica e la necessità di garantire la sostenibilità ed equità dei

sistemi sanitari.

Dove e come intervenire quindi? «Il Paese deve essere in grado di svi-

luppare competenze innovative, digitali e interdisciplinari così da rispondere alle esigenze del mercato del lavoro - sostiene Sergio Dompè, presidente e Ceo dell'omonimo Gruppo -. Inoltre, deve rafforzare l'ecosistema attraverso l'open innovation favorendo la collaborazione anche tra player di settori diversi, nell'ottica di proporre un'offerta integrata di prodotti e servizi sempre più innovativi, digitalizzati e "a misura" di paziente».

Per raggiungere la quota media attuale dell'Europa, l'Italia deve prevedere l'innalzamento progressivo della quota dei laureati nelle discipline Stem (Science, technology, engineering and mathematics) dagli attuali 14/1000 persone agli almeno 20/1000 al 2030, suggerisce lo studio. Mentre per rispondere ai trend in atto a livello globale, servono incentivi agli investimenti in R&S e in produzione soprattutto di manifattura avanzata.

«Il Paese - precisa Hubert De Ruty, presidente e ad di Sanofi Italia - deve puntare a diventare un centro di eccellenza per l'innovazione e quindi affiancare a una produzione di farmaci maturi una filiera farmaceutica dell'innovazione (per terapie biologiche, come le Car-T, ndr). Serve quindi una visione a lungo termine che, tra le altre cose, faciliti le partnership pubblico-privato, assicurando la stabilità del progetto. In altri termini, per attirare gli investimenti l'Italia deve diventare un hub industriale 4.0 e creare un ecosistema di servizi centrato sul paziente». Tutto questo passa anche attraverso l'innovazione tecnologica, fattore chiave per accrescere la

competitività dell'industria farmaceutica italiana. «A tale scopo - dice Marcel Patrignani, Ceo Altran Italia - si devono creare le condizioni per la diffusione della digitalizzazione dei processi farmaceutici e dell'analisi dei big data per l'aumento dell'efficacia e dell'efficienza produttiva aziendale nonché dello sviluppo di software avanzati che integrino le terapie farmacologiche tradizionali».

Lo scenario delineato di crescita della produzione al 2030 dello studio di Ambrosetti e reso possibile dall'implementazione delle misure suggerite nel Manifesto presentato oggi, implica anche un aumento degli investimenti in produzione da parte del settore da 1,35 miliardi di euro del 2018 a 1,65 miliardi di euro nel 2030. Stimando il mantenimento della crescita del valore della produzione farmaceutica pari al tasso registrato negli ultimi 10 anni (+22% dal 2008 al 2018), si avrebbe al 2030 un valore della produzione pari a 41,8 miliardi di euro, che genererebbe un valore aggiunto diretto, indiretto e indotto pari a 21,4 miliardi di euro. Ciò si potrebbe tradurre anche in un aumento dell'occupazione diretta (77.700 occupati rispetto ai 66.500 del 2018), ma anche indiretta e indotta (92.400 occupati vs. 79.000 del 2018) ipotizzando costanti gli attuali livelli di produttività.

### PAROLA CHIAVE

# Car-t

#### Terapia cellulare anti-tumorale

È l'acronimo di Chimeric antigen receptor T-cell che, pur riferendosi letteralmente al nome delle cellule ingegnerizzate, descrive anche un complesso procedimento in cui alcune cellule del sistema immunitario vengono prelevate dal paziente, geneticamente modificate in laboratorio in modo da riconoscere le cellule tumorali e poi reinfuse nello stesso paziente.



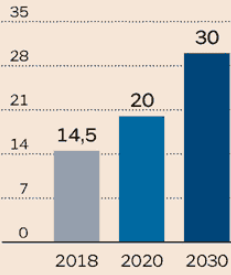
Peso: 30%

### Scenario e Target

Dati elaborazioni prospettiche su dati di scenario

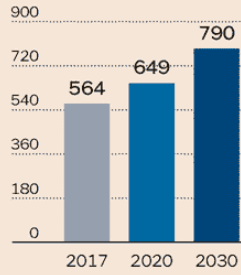
**RAFFORZARE LA FORMAZIONE STEM, AVVICINANDOCI ALLA MEDIA EU**

Numero di laureati Stem (per 1.000 abitanti di età 20-29)



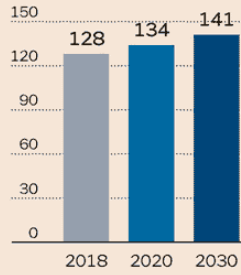
**POTENZIARE LA RICERCA CLINICA**

Numero trial clinici



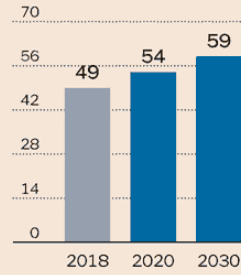
**AUMENTARE L'INNOVAZIONE CON UN FOCUS SULLE BIOTECNOLOGIE**

Numero di brevetti europei concessi nel settore farmaceutico



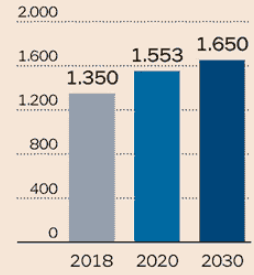
**AUMENTARE L'INNOVAZIONE CON UN FOCUS SULLE BIOTECNOLOGIE**

Numero di brevetti concessi nel settore delle biotecnologie



**ACCRESCERE GLI INVESTIMENTI DELLE AZIENDE FARMACEUTICHE E NELLA RICERCA INDUSTRIALE**

Investimenti in produzione



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore



Peso:30%

**PARLA MINCIONE****«Voto sì all'aumento di capitale»**

Raffaele Mincione, azionista al 7% di Carige, è favorevole al piano di salvataggio dell'istituto con Cassa Centrale ed esclude lo scenario della liquidazione. E crede nel ruolo determinante dei piccoli azionisti («accorreranno in massa») nell'assemblea di

domani per l'ok al piano.

**Simone Filippetti** a pag. 15

**Finanza & Mercati****«Voto sì alla ricapitalizzazione Determinanti i piccoli soci»****L'INTERVISTA****RAFFAELE MINCIONE**

Azionista al 7%: «Non credo che sottoscriveremo l'aumento di capitale»

**Simone Filippetti**

LONDRA

**D**i fronte ai giardinetti di Berkeley Square, nel cuore del quartiere Mayfair, il numero 52 è un piccolo edificio in stile vecchia Londra: tutto bianco e volutamente anonimo. Nessuna insegna, campanello senza nome. Dentro, un ingresso con pareti decorate da opere d'arte e una scalinata portano a un'elegantissima e ampia stanza con un salotto, divani, una libreria e un camino. Una vetrata illumina una grande scrivania: è il quartier generale di Raffaele Mincione, e il destino di Carige passa anche da questa palazzina che affaccia su una delle piazze più eleganti di tutta Londra. Il finanziere italo-londinese, salito alla ribalta con i dossier Retelit e la stessa Carige,

è una delle pedine cruciali nello scacchiere della banca genovese a un passo dal dissesto se non troverà un nuovo cavaliere bianco che metta altri soldi. Domani a Genova ci sarà l'assemblea. Prima ancora di capire come salvare la banca, e soprattutto con chi, il problema è raggiungere il quorum, senza il quale per Carige si apre la porta della liquidazione: la Malacalza Investimenti, primo azionista col 27%, potrebbe dare forfait. Un Mincione sportivo, jeans e scarpe di tela, camicia sbottonata su un viso abbronzato, appare rilassato in vista del cruciale appuntamento. Tutti a Genova si augurano che la famiglia Malacalza domani mattina si presenti al Tower Hotel di Sestri. Ma gli occhi sono puntati anche su di lui: ha un pacchetto del 7% che può fare da ago della bilancia.



Peso: 1-2%, 15-25%

Nel mentre, squilla il telefonino di Mincione: sullo schermo appare il nome di Maurizio Zancanaro, l'ad della Banca Cesare Ponti, la boutique di private banking rilevata da Carige anni fa. Gli chiede se ha depositato le sue azioni. Chissà come si dice *Lupus in Fabula* in inglese.

**E dunque, Mincione cosa farà?** Io rimarrò qui a Londra ma la Pop12 (il veicolo societario di Mincione, ndr) andrà in assemblea. A prescindere da Malacalza, bisogna capire poi cosa farà Gabriele Volpi (accreditato di un 9%)

e la fondazione CariLucca. Insieme è un pacchetto importante del 20% in grado di decidere l'esito dell'appuntamento di domani.

**Lo spettro di una fine di Carige incombe, se non si arriverà al minimo necessario di presenze...** Penso che si raggiungerà il quorum. Escludo lo scenario della liquidazione. Ma sono stato l'unico che aveva previsto il fallimento in caso di mancanza di aggregazione industriale e quindi credo nella bontà del progetto con Cassa Centrale.

**Crede che il bonus previsto per i piccoli azionisti aiuterà?**

Sono convinto che i piccoli azionisti accorreranno in massa. E non spostano poco: da soli, con un 20% stimato possono essere determinanti assieme agli altri

**Tra gli altri c'è anche lei. Nei mesi scorsi si era parlato di una**

**sua vendita di titoli Carige...**

Attualmente la Pop12 detiene il 4,4%; c'è poi un altro 2,5% in mano a fondi vicini a noi. Dunque un 7% che porteremo in assemblea azioni per far raggiungere il quorum; e voteremo sì alla ricapitalizzazione per senso di responsabilità. Più che liti tra i soci, al momento conta il destino di 3.550 dipendenti e delle loro famiglie. Ma non credo che sottoscriveremo l'aumento di capitale.

**Mincione dunque si chiama fuori da Carige?**

Sì, per me la partita sulla banca è persa da tempo. Se servisse la mia presenza per il bene della banca, mi prenderei le mie responsabilità.

**Qui in Inghilterra le banche sono tutte in crisi ma nel frattempo i suoi mercati sono diventati banche: aprono conti e danno carte di credito con cui pagare la spesa. Carige e Conad-Auchan, il suo recente investimento, avrebbero molto in comune**

E invece no. Perché Carige è una banca tradizionale. E per fare in Italia il modello Tesco (la Conad inglese, che è anche banca, Ndr) ci vuole una banca digitale, come la N26 o la Illimity di Corrado Passera.

**E allora che piani ha per il nuovo colosso dei supermercati Conad-Auchan?**

Guardi, nell'operazione Auchan, io mi limito a fare l'immobiliarista. Sul modello dei landlord inglesi che nella GDO ricevono una percentuale dei ricavi. Però, grazie

all'esperienza fatta con Conad, ho in mente di lanciare un fondo per gli NPL del settore alimentare.

**Insomma ancora una volta a rimbastare tra le traballanti banche...**

Ha ragione Mario Draghi: le banche tradizionali hanno troppi costi fissi e non fanno profitti. Capisco la posizione della Bce che spinge perché si aggregino tra di loro e siano le banche a salvare altre banche in difficoltà. Ma i capitali, chi ce li mette? Oggi nessuna banca tradizionale in Europa è in grado di farsi carico di un salvataggio. Va bene ridurre il numero di sportelli e operatori, ma chi investe in una banca andrebbe tutelato. In passato il sistema in Italia era malato per la tossica commistione imprenditori-banche: gli istituti regalavano prestiti facili ai loro azionisti-imprenditori. Ma nel frattempo le banche tradizionali stanno scomparendo: sono l'ultimo posto dove oggi un investitore metterebbe i propri soldi.

**IL FUTURO**

Escludo lo scenario della liquidazione: credo nella bontà del progetto con Cassa Centrale

**IL RUOLO DI FRANCOFORTE**

Capisco la spinta della Bce perché le banche salvino quelle in difficoltà: ma i capitali chi ce li mette?

**IL PERSONAGGIO****La banca**

Raffaele Mincione, nato nel 1965 a Pomezia, in provincia di Roma, detiene attualmente il 4,4% di Carige attraverso il veicolo Pop12, e un altro 2,5% attraverso fondi a lui vicini. Nel complesso, dunque ha un pacchetto del 7% della banca genovese

**L'immobiliare**

Mincione assieme a Conad ha rilevato i supermercati Auchan. Il suo obiettivo è ora lanciare un fondo per gli Npl del settore alimentare



IMAGOECONOMICA  
**Imprenditore. Raffaele Mincione**



Peso: 1-2%, 15-25%

## LE MISURE INCENTIVANTI

# Ace da ripristinare Bonus R&S da rendere stabile e automatico

## Tutti da capire gli impatti agevolativi della mini Ires

Il ripristino dell'Ace - l'Aiuto alla crescita economica - è da proporre per due motivi: da una parte perché rappresentava uno dei due punti del binomio utilizzato dalla politica fiscale per incentivare la capitalizzazione delle imprese italiane insieme alla ridotta deducibilità degli interessi passivi (articolo 96 del Tuir); dall'altra per la mancanza di potenza strategica delle agevolazioni sostitutive (la mini-Ires 1, in base all'articolo 1, commi 28-34, della legge 145/2018, già abrogata poiché troppo complessa, e l'attuale mini-Ires 2, prevista dall'articolo 2 del Dl 34/2019). La reintroduzione dell'Ace potrebbe essere calmierata rispetto alla situazione vigente nel 2018 con una limatura del peraltro già modesto rendimento figurativo (per il 2018 pari all'1,5%).

L'Ace era un buon strumento di pianificazione finanziaria, che prestava attenzione alla distribuzione dei dividendi (dall'utile e/o dalle riserve), agli aumenti cash di capitale sociale, ai finanziamenti soci, alla conversione di prestiti obbligazionari, all'acquisto/vendita di azioni proprie. Venivano considerate, quindi, tutte le componenti del patrimonio netto, e non sol-

tanto l'utile d'esercizio non distribuito, come è indicato nella Mini-Ires 2.

La norma non è mai stata facile da gestire; tuttavia dopo otto anni di vita era stata "metabolizzata" sia dalle imprese che dai consulenti.

Si aggiunga che il corpus normativo ed interpretativo era ormai consolidato, mentre l'attuale modifica richiederebbe nuovi chiarimenti, impegnando ex novo le energie dei tecnici fiscali sia dell'agenzia delle Entrate che delle imprese. Il ritorno dell'Ace al posto della nuova mini Ires, tutta da studiare anche per quanto riguarda gli impatti agevolativi per le varie imprese, sarebbe quindi una vera "semplificazione".

### Bonus R&S

Il mantenimento con miglioramenti del credito d'imposta per ricerca e sviluppo è uno dei momenti fondamentali nell'ambito di un progetto strategico nazionale di Industria 4.0 che nel settembre 2016 contemplava gli "investimenti innovativi" e le "competenze" quali direttrici chiave, che potrebbero ora essere confermate e/o da ampliare.

Il credito d'imposta vigente per il 2019 riguarda quattro attività e sette tipologie di spese ammissibili; ha subito diverse rimodulazioni che hanno generato incertezza tra gli operatori soprattutto in termini di pianificazione e interpretazione delle norme con i nu-

merosi e chiarimenti da parte di Entrate e Sviluppo economico che hanno inciso sulle modalità attuative. Va detto che le ultime scelte del legislatore hanno concentrato maggiore attenzione nei confronti delle Pmi.

La proposta di mantenimento migliorativo del credito si basa su alcuni punti, anche usufruendo dell'esperienza di altri Paesi quali la Francia:

- deve continuare ad operare quale agevolazione automatica;
- potrebbe essere valutata la possibilità del conteggio sul volume di spesa dell'esercizio senza quindi l'attuale limite incrementale rispetto alla media del triennio 2012-2014 che dovrebbe quindi scomparire;
- deve essere a regime in modo da permettere la pianificazione da parte delle imprese;
- potrebbero essere mantenuti dei calibrati limiti di spesa annuale;
- dovrebbe riguardare anche il settore dei servizi che, pur poco "industrializzati", possono presentare innovazioni anche di processo.

—Fr.V.



Peso: 12%



## Per l'open innovation nasce una via tutta italiana

Oltre gli impenetrabili laboratori di ricerca e sviluppo delle grandi e piccole aziende c'è un potenziale di innovazione ancora inesplorato. E che oggi più che in passato esce allo scoperto. Innovazione inclusiva, plurale, aperta. Perché a vincere è il gioco di squadra, un'alleanza proficua tra dipendenti, fornitori, clienti, comunità, persino competitor. D'altronde è questa la nuova frontiera dell'*open*

*innovation*, una rivoluzione accelerata grazie alle tecnologie digitali, ma che contamina anche la componente fisica del fare impresa.

**Giampaolo Colletti** a pag. 27



# nòva.tech

**Cultura aziendale.** C'è un potenziale di crescita globale da 35 miliardi di euro: in Italia acquista forza con la presenza distribuita sul territorio sulla base di distretti reticolari

## Per l'open innovation nasce una via tutta italiana

**Giampaolo Colletti**

**O**ltre gli impenetrabili laboratori di ricerca e sviluppo delle grandi e piccole aziende c'è un potenziale di innovazione ancora inesplorato. E che oggi più che in passato esce allo scoperto. Innovazione inclusiva, plurale, aperta. Perché a vincere è il gioco di squadra, un'alleanza proficua tra dipendenti, fornitori, clienti, comunità, persino competitor. D'altronde è questa la nuova frontiera dell'*open innovation*, una rivoluzione accelerata grazie alle tecnologie digitali, ma che contamina anche la componente fisica del fare impresa.

La co-creazione fa emergere nuovi

distretti reticolari e può nascere grazie ad acceleratori, incubatori, hackathon, bootcamp. Crea valore perché consente di ripensare prodotti, servizi, soluzioni: secondo Kpmg il 70% delle aziende che offrono esperienze coinvolgenti e prodotti d'eccellenza si basano già oggi sul *feedback* dei clienti. E c'è di più. Accenture ha intervistato duemila imprenditori in venti Paesi del mondo: dai dati emerge come la mancata attivazione dell'*open innovation* arrechi alle aziende una potenziale perdita di crescita stimata in 35 miliardi di euro.

Dalla fotografia mondiale a quella nostrana. Tree, Pmi innovativa nata a Catania e impegnata a creare progetti

di *open innovation*, ha interrogato i professionisti dell'innovazione nelle aziende pubbliche e private italiane. Provando a scattare una fotografia contemporanea e a leggere lo stato di salute. Dal campione della ricerca -



Peso: 1-3%, 27-52%

una copertura di vari settori industriali, dall'alimentare al farmaceutico, dal tecnologico all'energetico, fino al bancario e all'assicurativo – emerge come a gestire questi programmi sia nel 46% dei casi il *middle management*, mentre nel 36% le prime linee. «L'*open innovation* consente di realizzare nuovi modelli di business che spesso aumentano la competitività dell'azienda. D'altro canto dà la possibilità di migliorare le persone e consente di farle lavorare su altri aspetti, cambiando *mindset*. I programmi di *open innovation* non sono mai standard, ma seguono l'evoluzione dell'azienda e del mercato. Sono due i temi cardine in Italia: l'apertura a soggetti esterni e l'attività interna di coinvolgimento dei dipendenti. Oggi poi si sta affiancando una platea di nuovi soggetti alle prime esperienze, molti dei quali sono piccole e medie imprese», afferma Antonio Perdichizzi, ceo di Tree.

Così gli organigrammi aziendali iniziano a popolarsi sempre più di professionisti dedicati all'innovazione. Figure intermedie di raccordo tra le aree funzionali e quelle del business. A livello apicale si distingue il *chief innovation officer*, mentre a livello intermedio si impone l'*innovation manager*. «Queste figure sono importanti perché ibride, con competenze tecniche sulle metodologie, ma con la capacità di essere trasversali e dialogare con tutte le aree dell'azienda e con il mondo esterno», precisa Perdichizzi.

Però emergono anche le prime contraddizioni, in un mercato ancora poco maturo. Infatti per l'Italia c'è da

registrare la presenza di progetti ancora pionieristici: quasi uno su due ha al massimo due anni di vita. La maggior parte di queste iniziative rientrano nell'*open innovation* o nel supporto pubblico alle imprese, mentre solo il 16% tratta temi di *people innovation*. C'è poi il nodo della misurazione: queste iniziative sono ancora poco valutabili con indicatori numerici, anche se emerge l'esigenza di andare oltre la mera comunicazione: ben quattro intervistati su cinque ritengono importante misurare le performance. Il 63% degli intervistati sostiene di averlo già fatto, con uno sbilanciamento a favore del pubblico rispetto al privato (83% contro il 56%). La maggior parte degli indicatori resta però ancorata al processo (85%) e quindi misura l'efficienza di un programma nei suoi vari passi di realizzazione. Solo il 15% si lega al risultato e ne misura l'efficacia.

Tra gli obiettivi dei privati emergono l'aumento della competitività (83%), l'individuazione di nuove tecnologie (67%), l'ottimizzazione dei processi interni (67%). Vantaggi che si riverberano nella cultura aziendale, più che nel business. Ma mancano ancora progetti trasversali tra più realtà: solo il 28% crede nella creazione di reti di impresa. Invece le agenzie pubbliche puntano alla creazione di imprese innovative, al trasferimento tecnologico dalla ricerca al mercato, all'aumento della competitività delle imprese supportate.

La forza resta però la presenza capillare e distribuita sul territorio: di fatto nascono nuovi distretti reticola-

ri, legati al proprio contesto geografico, ma capaci di scalare anche i mercati internazionali. È quanto sta avvenendo in Puglia con la Murgia Valley: a Gravina di Puglia, nella provincia barese, è nato un polo d'eccellenza sull'*Internet of Things*. Un vivaio aperto a Pmi e startup ospitato nel nuovo *headquarter* hi-tech di Macnil, realtà specializzata nella progettazione di sistemi integrati wireless e di telecontrollo, guidata da Mariarita Costanza e Nicola Lavenuta. Da Sud a Nord. Nella prima periferia milanese da tre anni opera Supernova Hub, distretto finalizzato alla logistica smart. Questo incubatore ha investito oltre 10 milioni di euro in dodici startup, tra cui BorsadelCredito.it, Sendabox, IoRitiro, Termostore. A guidarlo Federico Pozzi Chiesa, giovane imprenditore a capo del Gruppo Italmondo, tra i leader mondiali dei servizi logistici. Per Perdichizzi anche in questo caso è un tema di leadership. «Stiamo costruendo una via italiana all'*open innovation*. Ma l'innovazione funziona solo se capita e sostenuta dal vertice: è un tema di responsabilità e di visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@gpcolletti

#### GLOSSARIO

##### Voce del verbo co-creare

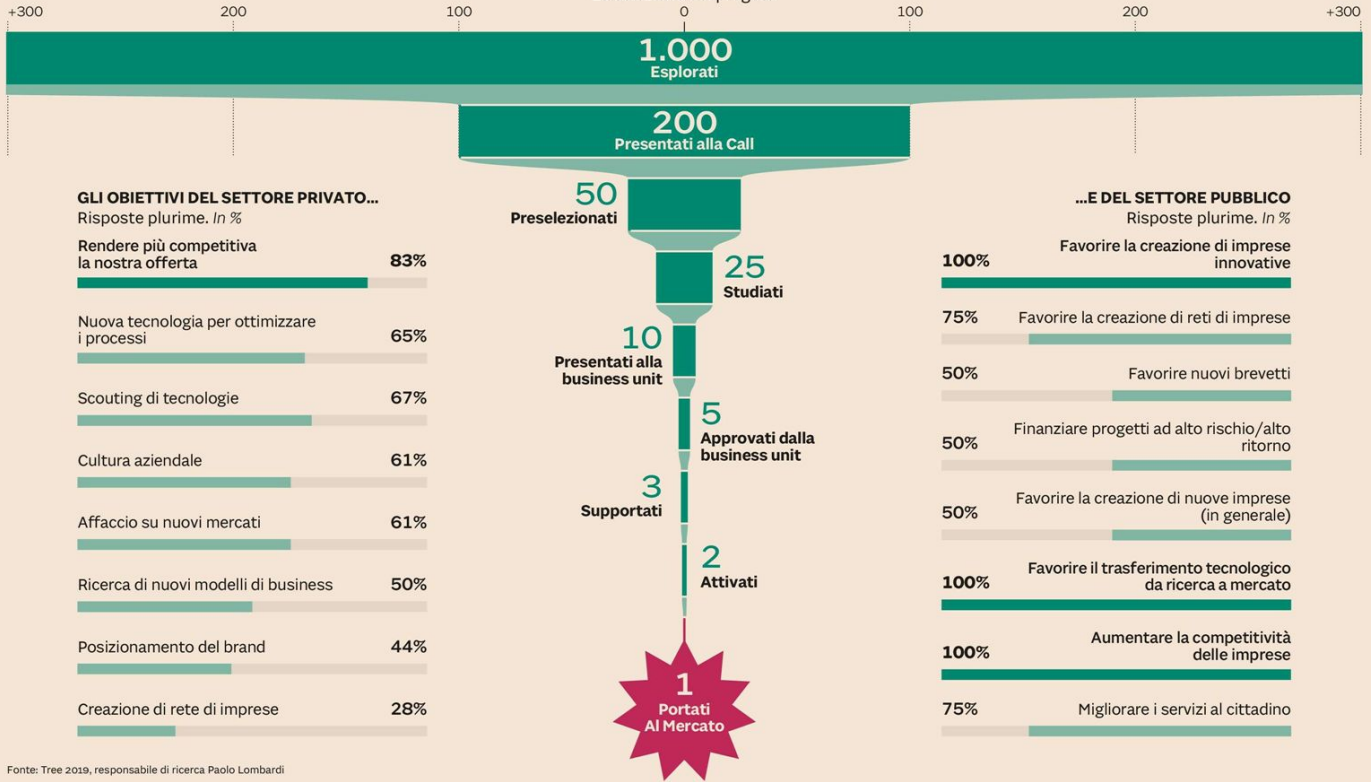
La co-creazione ha uno specifico vocabolario per raccontarsi e intercettare l'attenzione di aziende, startup, fondi di investimento. E così acceleratori, incubatori e hackathon iniziano a moltiplicarsi anche in Italia. Un luogo fisico e virtuale in cui una nuova impresa può trasformarsi da semplice idea in effettiva realtà produttiva è un incubatore. Per la Commissione Ue si tratta di un'organizzazione che accelera e rende sistematico il processo di creazione di nuove imprese. Diversi gli strumenti: dalla sede fisica al finanziamento a fondo perduto, dall'inserimento in una rete sociale e imprenditoriale ai vari servizi di consulenza. La presenza nell'incubatore solitamente non supera i tre anni. L'acceleratore invece è un programma per accelerare lo sviluppo di startup e di imprese *early stage*. È uno spazio fisico o virtuale nel quale si offre supporto imprenditoriale con erogazione di servizi, attività di networking, consulenze sul modello di business. C'è poi l'*hackathon*, che è una crasi tra *hacker* e *marathon*, ma niente di più lontano rispetto al mondo dello sport. Prevede la scelta di un tema, la suddivisione in squadre e una rosa di progetti, valutati da una giuria di esperti.



Peso: 1-3%, 27-52%

Percorsi di creazione condivisa

UNO SU MILLE CE LA FA  
La selezione dei progetti



Peso: 1-3%, 27-52%

**I DATI**

# Il governo ammazza il settore «Soldi a chi rinuncia all'auto»

*Bonus da 2mila euro per la rottamazione senza acquisti  
Un brutto colpo per la filiera che vale il 6% del Pil*

di **Pierluigi Bonora**

**C**hi nel governo, soprattutto la componente grillina, vuole il «malus» sull'auto, si è inventato un provvedimento che, anche se non ancora operativo, ha già innescato una pericolosa miccia nel settore. L'incentivo di 2mila euro per la rottamazione di un veicolo fino alla classe di omologazione Euro4, senza premiare l'acquisto di una vettura nuova, suona come un nuovo colpo a un comparto già in affanno. Qualcosa che accelerasse lo svecchiamento del parco circolante italiano, composto da circa 13 milioni di vetture ante Euro4, inquinanti e per nulla sicuri, era atteso da tempo. Ma non in questi termini: il bonus annunciato nel «Decreto Clima» consiste in abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale, e all'utilizzo della *sharing mobility* con veicoli elettrici o a zero emissioni.

Interessate all'incentivo sono le città metropolitane e, di

fatto, per questo governo tutelare l'ambiente sembra non voler dire muoversi meglio, bensì muoversi meno. E ora si arriva addirittura a pagare i cittadini affinché rinuncino alla macchina.

Eppure, quello dell'auto è uno dei pilastri dell'economia del Paese, e continuare a vessarlo non fa altro che peggiorare una congiuntura generale già in sofferenza. Per di più, incentivare le persone, seppur quelle residenti nelle aree metropolitane, a non comprare vetture nuove, mette ulteriormente a dura prova la tenuta del sistema produttivo del Paese che, in luglio, ha segnato una flessione del 7,5% (-9,3% nei primi sette mesi).

Il mercato, inoltre, continua a essere caratterizzato dal segno negativo e a tirare il freno nelle vendite complessive è soprattutto Fca. In Europa (immatricolazioni generali -3,2% da gennaio ad agosto), nei primi 8 mesi del 2019, i marchi del Lingotto hanno perso, anno su anno, il 12,1% (-26,5% in agosto e -17,8% a luglio). Numeri che preoccupano i sindacati visto che, fino al 2020 avan-

zato, il gruppo non presenterà nuovi modelli (a debuttare sarà la Fiat 500 elettrica) e solo a metà anno toccherà ai primi modelli Jeep con motore ibrido ricaricabile. Le immatricolazioni in caduta e la prolungata assenza di novità, con una concorrenza sempre più agguerrita, non fanno bene al polo industriale italiano di Fca, che ha in corso i lavori di rinnovamento delle linee, considerato anche il recente investimento di 1 miliardo su Pomigliano. In allerta sono anche i concessionari, già falciati dalla crisi (dal 2009 sono passati da 2.700 a 1.300) e alle prese con un cliente sempre più disorientato.

Dalle associazioni di categoria nessun commento ufficiale. Si sa solo che nei prossimi giorni ci sarà un incontro con il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, al quale saranno (ri)presentati i reali problemi che il settore dell'auto ha urgente necessità di risolvere. Tra gli addetti ai lavori si afferma che il provvedimento contenuto nel «Decreto Clima», oltre a essere negativo, non porterà benefici. Buono, invece, viene visto il sostegno al *car sharing* nelle gran-



Peso:56%

di aree urbane, mentre al ministro Costa potrebbe arrivare una proposta del tipo: perché non incrementare il bonus a favore delle auto a zero emissioni? (di 6mila euro l'incentivo massimo previsto).

In Italia, sono 5.704 le imprese della filiera, per un fatturato di 100,4 miliardi (il 6% del Pil). Gli occupati ammontano a 1,2 milioni, di cui quasi 260mila

nel settore produttivo. Al fisco sono garantiti annualmente oltre 74 miliardi, mentre in ricerca e sviluppo vengono investiti 1,7 miliardi.

## -3,2%

Da gennaio ad agosto le vendite di auto nei Paesi Ue ed Efta è calato rispetto allo stesso periodo del 2018

## +0,9%

Dei grandi Paesi Ue ed Efta il mercato dell'auto è in crescita solo in Germania. In Spagna è calato del 9,2%

### LE PRINCIPALI FONTI

A cosa è dovuto l'inquinamento atmosferico



**COMBUSTIBILI FOSSILI**

- Carbone, petrolio, benzina o gasolio



**COMBUSTIONE DI BIOMASSE**

- Legna, cippato, pellet proveniente da grandi impianti a biomasse



**EMISSIONI DI INDUSTRIE E FABBRICHE**

- Le industrie manifatturiere e chimiche rilasciano grandi quantità di monossido di carbonio



**INCENERITORI**

- Incenerimento di rifiuti solidi urbani, pericolosi e medici

**I settori più inquinanti in Italia**  
(dati relativi al PM 2,5 nel 2016) (%)

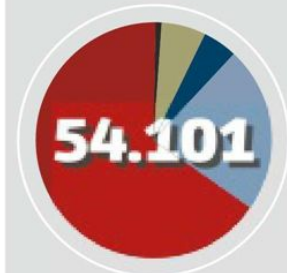
Riscaldamento	65,9
Industria	8,3
Veicoli leggeri	8,1
Mercé su strada	3,9
Agricoltura	3,6
Altri trasporti	3,4
Allevamenti	1,7
Altro	5,1

Fonte: Elaborazione su dati Ispra, Earth Institute - Columbia University, Independent

L'EGO - HUB

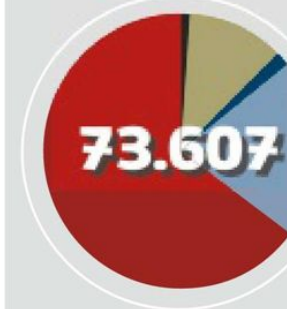
Così le vendite ad agosto del gruppo FCA

### 2018



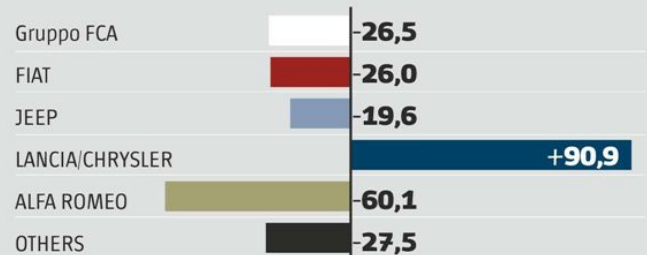
FIAT	35.349
JEEP	12.405
LANCIA/CHRYSLER	2.505
ALFA ROMEO	3.386
ALTRI	456

### 2019



FIAT	47.755
JEEP	15.430
LANCIA/CHRYSLER	1.312
ALFA ROMEO	8.481
ALTRI	629

Variazioni percentuali nel periodo 2019/2018



L'EGO - HUB



Peso: 56%

## Ecotangata

# Imprese al verde per salvare il clima A rischio 19 miliardi di sconti fiscali

Nel decreto ambiente al vaglio del nuovo governo si prevede il graduale azzeramento di tutte le agevolazioni per chi usa il carburante per l'attività. Colpiti agricoltura, industria e trasporti

### ANTONIO CASTRO

■ La coperta è corta. E allora per coprire da una parte si sposta, si cancella, si dirotta. Questa volta è la spinta ambientalista a fare da setaccio. Mandando così sul banco degli imputati gli incentivi riservati ad attività che potenzialmente danneggiano il clima.

Il prossimo decreto Ambiente - che dovrebbe approdare sul tavolo del Consiglio dei ministri proprio oggi - prevede proprio la progressiva limatura degli incentivi fiscali (eliminandoli del tutto entro il 2040) che oggi costituiscono di fatto un aiuto di Stato. Per aiutare imprese, agricoltori, autotrasportatori, compagnie aeree e pure famiglie dal bilancio pubblico vengono previste agevolazioni varie (dal prezzo ritoccato alle accise ridotte).

### DAI TRATTORI AGLI AEREI

In tutto, secondo i conti messi in colonna nel luglio scorso dal ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, si tratta di 19,2 miliardi di euro, catalogati alla voce "incentivi dannosi per l'ambiente".

E per iniettare risorse in altri interventi green si è pensato di intervenire sugli incentivi oggi esistenti. E infatti l'articolo 6 della bozza prevede una riduzione del 10% all'anno, a partire dal 2020, degli sconti fiscali elencati dal «Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi»

realizzato nell'estate scorsa proprio dal ministero dell'Ambiente.

I sussidi «dannosi» - stando all'ultimo censimento - hanno sottratto al bilancio pubblico solo nel 2017 la bellezza di 19,2 miliardi. E quindi un taglio lineare del 10% porterebbe in dote del 2020 circa 2 miliardi. Soldi che verranno utilizzati per lanciare nuove iniziative sostenibili e di economia circolare, tanto a cuore di 5 Stelle e il Pd. Il governo "Conte 2" - spostato più a sinistra dopo il carosello politico estivo - su questi quattrini da racimolare ci conta parecchio. E infatti all'articolo 6 della bozza del decreto che circolava ieri il 50% dei risparmi andrebbe girato alla «promozione delle misure fiscali a favore dell'ambiente». Che per inciso oggi pesano per 15,2 miliardi.

Logico attendersi proteste e scioperi dalle categorie interessate ai tagli. L'autotrasporto (in Italia oltre il 60% delle merci viaggia su gomma), più volte ha bloccato il Paese. Senza il gasolio agricolo calmierato alcuni comparti già in sofferenza non riuscirebbero più a tirare avanti. Le imprese energivore perderebbero competitività.

### CONSEGNE A DOMICILIO

Poi ci sarebbero quanti beneficerebbero dei nuovi incentivi. A cominciare da un bonus rottamazione fi-

no a 2mila euro per chi rottama la propria vettura omologata nella classe euro 4 o precedenti. Credito d'imposta riservato solo ai residenti delle Città metropolitane. Appena simbolico il contributo (10 milioni l'anno), per la sostituzione degli scuolabus con mezzi "green". Per incentivare il trasporto a domicilio di prodotti chi «svolga direttamente o tramite terzi le consegne» potrebbe ricevere un credito di imposta pari allo sconto praticato al consumatore, fino al 20% del costo del servizio e fino a un importo massimo di 5.000 euro ad esercente, nel limite complessivo di 10 milioni per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022. Scatta il bonus "elimina imballi" anche sugli alimentari e i detersivi venduti sfusi o alla spina. Si tratta di un credito di imposta fino a 10mila euro per 3 anni per la vendita. E chi acquisterà attrezzature per l'erogazione di prodotti sfusi e alla spina potrà contare su un contributo del 20% sulle spese sostenute.

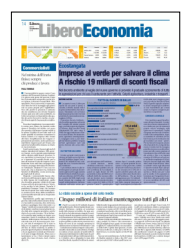
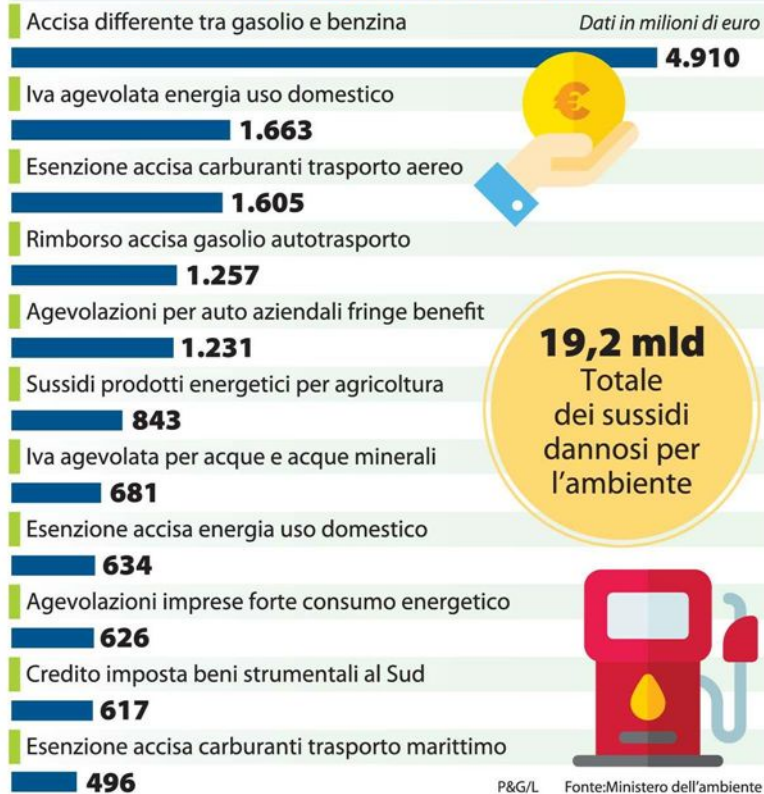
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:40%



## TUTTI GLI SCONTI IN BALLO



Peso: 40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

180-145-080

L'Italia e non solo

# IPARTITI (TROPPO) PERSONALI

di **Venanzio Postiglione**

**S**arà un segno dei tempi. Un altro. Sarà che l'epoca richiede più volti che idee, più leader da osannare e dimenticare che progetti su cui riflettere. Sarà che i «mezzi» diventano la sostanza stessa e non sono mai specchi neutri: si era capito negli anni Cinquanta con la televisione e figuriamoci adesso con il web, forse la più grande rivoluzione della storia. La velocità come valore assoluto, una sorta di sogno (o incubo) futurista. Sarà per questi e cento altri motivi, ma gli ultimi giorni hanno riaperto la stagione dei partiti personali.

I tre poli di un periodo che sembra lontano (l'anno

scorso) stanno svanendo. One man show, con il contorno dei fedelissimi. Calenda ha lasciato il Pd e prepara il suo movimento perché il Pd si è alleato con i Cinque Stelle. Renzi lancia Italia viva, anche se lo stesso Pd ha abbracciato gli stessi Cinque Stelle, come più o meno aveva chiesto lui. Toti ha mollato Forza Italia per avvicinarsi a Salvini e andare subito alle urne: solo che non si vota. Troppo rapido. Un gruppo di berlusconiani guarda già a Renzi, per adesso a cena, forse domani a colazione. La senatrice Donatella Conzatti, ieri, è stata la prima a fare il grande passo «per arginare i sovranisti», che passeranno la notte

svegli.

Giuseppe Conte, benedetto dagli indici di gradimento, ha una compagnia dove gli attori aumentano e il copione diventa più complicato: bisogna aggiungere un po' di parti in commedia. Con la cassa quasi vuota e il pubblico che rumoreggia.

continua a pagina 34

**Politica e società** Renzi, ma anche Calenda e Toti: un «one man show» dopo l'altro. Come accade in molti Paesi dove si continua a votare e non cambia mai nulla

## IPARTITI (TROPPO) PERSONALI IN ITALIA E NON SOLTANTO

di **Venanzio Postiglione**

**I**l premier sempre più ago della bilancia, pochi su cui contare veramente: quasi un movimento personale, anche per lui. Adesso, a Palazzo Chigi. E, pare, soprattutto in futuro. L'alleanza Pd-M5S si avvia a diventare un pentapartito, come da profezia (interessata) di Salvini. Quando Nicola Zingaretti dice al *Corriere* che l'intesa con i Cinque

Stelle deve diventare «un processo politico di confronto, di dialogo e di avvicinamento», prova ad andare dritto al punto: un accordo vero «per» qualcosa, perché la diga anti-destra è un riflesso difensivo, non un programma di governo. E, senza un orizzonte e un senso di marcia, ogni incidente è subito un dramma: ieri in Aula gli arresti negati del forzista Diego Sozzani, un altro giorno saranno la Tav, le tasse, le autostrade.

Il partito personale è anche un anticipo di proporzionale puro. Tutti divisi, poi si vede

in Parlamento. Non c'è ancora la riforma, ci sono già le conseguenze. Il maggioritario vive nelle regioni e soprattutto nelle città, dove il doppio turno va a consacrare un sindaco



Peso:1-9%,34-29%



che è riconosciuto da tutti e quasi sempre conclude il mandato. Ma a livello nazionale se ne è perso il ricordo. Tocca ai partiti *à la carte*, per ogni gusto un simbolo. Tocca ai leader o auto-proclamati leader. Ma per fare cosa? Con quali obiettivi e programmi? E quali idee, se il termine non è troppo forte? Se le espressioni «riferimenti culturali», «insediamento sociale», «identità politica» sono diventate anticaglia del Novecento, va bene rivedere il linguaggio. Certo e volentieri. Ma il tema resta. Uguale. Io ti do i voti: ma tu che fai? Cosa cambi e cosa conservi? Chi vuoi aiutare e perché? Con quali soldi, scusate la volgarità? La leadership è sacrosanta e muove il mondo, però conta anche la risposta alle domande. I congressi di lacrime e tormenti per correggere il nome di un partito avevano un passo kafkiano. Ma forse l'età dei personalismi cade nell'eces-

so opposto. Un tweet per nascere, un mojito per farsi del male, un breve video su Facebook per spiegare una svolta politica.

E non succede solo in Italia. Il nostro Massimo Gaggi, martedì, ci ha raccontato perché Trump si è mangiato i repubblicani e sta ossessionando i democratici. Non c'è un partito di The Donald: c'è solo lui. La Spagna pensava di aver trovato un trascinatore, il socialista Pedro Sánchez: il risultato è che si voterà per la quarta volta in quattro anni. Israele, da sempre modello politico per il mondo, è un Paese che gira attorno a Netanyahu: non si capisce più chi vuole cosa, ogni elezione è un referendum su di lui, ma Bibi non perde e non vince. Né accenna a ritirarsi. I presunti leader britannici, da David Cameron a Boris Johnson, hanno giocato partite narcisistiche e autoreferenziali: il Regno Unito è bloccato, avan-

ti il prossimo. Come se una fetta di Occidente avesse perso la capacità di decidere chi governa e con quali obiettivi. Il voto permanente: per restare fermi. Il declino delle famiglie politiche ha portato al più facile degli slogan, «non siamo né di destra né di sinistra», e al più grande vuoto di contenuti e di prospettive. Anche di consapevolezza. Si fa la Brexit senza sapere come funzionerà. Si fa cadere il governo senza pensare che esiste il Parlamento.

La crisi della democrazia liberale non è ineluttabile. E la controversa ricetta di Davide Casaleggio che il *Corriere* ha pubblicato due giorni fa («Il rappresentato dovrebbe decidere sempre...») può apparire suggestiva, ma aggira ancora una volta il tema della competenza e della responsabilità. Delle istituzioni. Dell'informazione. Dei poteri in equilibrio. Non sono dettagli. I nuovi partiti personali lanciano

l'uomo solo al comando: lui saprà dire e fare, fidatevi e vedrete. Casaleggio si inchina al popolo sovrano che in ogni istante potrà dire la sua con infinita saggezza. Tra i due estremi c'è un mare, se solo qualcuno sapesse navigare.

**Democrazia diretta  
La ricetta di Casaleggio  
può apparire suggestiva,  
però aggira ancora  
il tema della competenza  
e della responsabilità**





LA NUOVA MAGGIORANZA

## L'INCERTEZZA CONDIZIONA LA MANOVRA

FRANCO BRUNI

**L**a «manovra d'autunno» è stata tutto l'anno lo spauracchio della politica italiana. Si è previsto che il governo sarebbe caduto apposta per non affrontarla. Ha fatto paura la necessità di forti tagli al deficit tendenziale per avere consenso da Bruxelles e mercati. Ora che la manovra va fatta la paura non è minore ma un po' diversa. Più che l'entità del taglio del defi-

cit spaventa la complessità della strategia da usare in uno scenario dominato da grandi incertezze.

CONTINUA A PAGINA 21

## L'INCERTEZZA CONDIZIONA LA MANOVRA

FRANCO BRUNI  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L'**economia globale è andata indebolendosi. In Europa è inceppata la locomotiva tedesca. La sciagura dei dazi Usa-Cina, Brexit e una serie sempre più minacciosa di tensioni geopolitiche frenano investimenti e commercio. Si è levato un coro di voci che raccomandano politiche di bilancio stimolanti. Si parla, anche a sproposito, di «rivedere le regole del Patto di Stabilità» europeo; si vorrebbe che almeno Berlino facesse ingenti investimenti pubblici in deficit. La nuova Commissione non è ancora insediata ma da Bruxelles sembra spirare un'aria meno severa, persino nei confronti del gigantesco debito italiano. I mercati finanziari, imballati dalle iniezioni di liquidità delle banche centrali, festeggiano la soluzione della crisi politica italiana riducendo il nostro spread.

Lo scenario internazionale consente dunque una manovra più dolce? La risposta è incerta. Infatti il debito italiano continua a preoccupare sia la Commissione che i mercati e diversi Paesi europei insisteranno in

Consiglio perché l'Italia sia convincente nel progettarne il sollecito contenimento e rendere la spesa pubblica e la tassazione più favorevoli alla crescita: più investimenti, meno spese correnti capta-consenso, meno imposte sull'occupazione. Quanto ai mercati, la liquidità eccessiva potrebbe generare improvvisi incidenti di instabilità finanziaria, impenando l'avversione al rischio e i tassi sui titoli relativamente rischiosi come i nostri Btp.

Venendo allo scenario interno, la crescita economica è andata rallentando, è ferma e prevista peggiore che altrove nell'Ue. Ordini e fatturati comunicati ieri dall'Istat mostrano domanda stagnante o calante. Ciò sembrerebbe autorizzare una manovra meno restrittiva, aiutata dalla riduzione dello spread e dal fatto che, a consuntivo, il deficit beneficerebbe di spese minori del previsto per reddito di cittadinanza e Quota 100. D'altra parte le misure del governo gialloverde, se non corrette, appesantiscono il bilancio del 2020. Inoltre dal nuovo governo è attesa discontinuità rispetto alla confusione con cui abbiamo proposto, modificato e gestito il bilancio 2019 e le sue eredità per l'anno venturo. Senza una «svolta» torneremo nel mirino della Commissione e dei mercati. Ma quale svolta? Ecco l'incertezza: come impostarla. Quanto sulla quali-

tà, l'articolazione, la credibilità delle spese e delle entrate e quanto sull'entità del deficit; quanto sul 2020 e quanto sulla credibilità delle proiezioni 2021-22.

Anche la nostra evoluzione politica ha effetti incerti sulla difficoltà della manovra. Il nuovo governo è un po' meno eterogeneo e in migliori rapporti con Bruxelles. Ciò aiuta il colloquio e facilita un disegno di aggiustamento graduale e basato più sulla qualità delle misure che sul taglio brusco del deficit. Ma «noblesse oblige»: se non disegneremo presto nuovi e migliori provvedimenti deluderemo l'Europa e i mercati e saranno entrambi più bruschi nel disciplinarci.

Dalla trappola della paura la manovra è passata a quella dell'incertezza. Per ridurre la quale sarebbe bene prevedere pochi provvedimenti chiari e trasparenti, con impatto calcolabile con decente sicurezza anche nei due anni seguenti e senza far finta di partire da condizioni migliori di quelle effettive e di poter impostare bilanci miracolosi e tuttofare.





CONFINDUSTRIA

Sezione:EDITORIALI

Contro l'incertezza serve soprattutto l'arma della credibilità. —

Twitter @francobruni7

© BY NC ND AL CUN I D R I I I R I S E R V A T I I



Peso:1-5%,21-20%



DAGLI USA ALL'EUROPA

## SE LA SINISTRA SI ALLEA COI POPULISTI

GIANNIRIOTTA

**I**l dilemma attuale dei partiti di centro sinistra, in Europa come in America, è assorbire i movimenti populistici di protesta, nazionalisti o anticapitalisti, senza che la loro rabbia, fomentata dalla perdita di identità culturale o economica, distrugga le comunità. Dalle primarie dei democratici contro Trump, al presidente Macron davanti ai gi-

let gialli, fino alla panne dell'Spd tedesca, le contraddizioni del Labour britannico su Brexit e le vicissitudini del socialista Sánchez in Spagna, queste sfide sono spesso equivocate come frutto di capricci narcisisti nell'era dei social media.

CONTINUA A PAGINA 21

## SE LA SINISTRA SI ALLEA COI POPULISTI

GIANNI RIOTTA  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**N**on che manchino i vezzi di protagonismo, per carità!, ma perdere di vista la radice autentica del problema non ci permette di comprenderlo e risolverlo. La scissione dell'ex premier Matteo Renzi dal Partito democratico, come la stessa nascita del governo Conte II con l'intesa tra Pd e 5 Stelle di Beppe Grillo e Casaleggio jr., come le insistenti voci di alleanza alle prossime elezioni regionali, nascono tutte da questo bisogno drammatico di governare la spinta antisistema, prima che di strugga, con i propri avversari, se stessa.

Renzi, brillante regista del Conte II, non è soddisfatto dall'aver isolato il populismo leghista di Matteo Salvini, e si tira fuori dal partito, tenendo in bilico le sorti del governo. Sul suo vecchio partito mette l'onere della prova, Zingaretti, Franceschini e Gentiloni, specie se riapriranno le porte a Bersani e D'Alema, dovranno dimostrare di non essere un Pci decaffeinato, mentre, se il Conte II fallisse, Renzi può scaricarne la responsabilità sul Pd gauchiste, atteggiandosi a centrista Doc.

Giochi fatti dunque? Fino a certo punto, perché se la storia della sinistra italiana è storia di scissioni, esse però hanno nuociuto sia a chi lascia che a chi resta nella casa madre. Il Pci che abbandona il Psi nel 1921 azzoppa i riformisti socialisti, ma si isola nel bolscevismo fino all'estinzione. Il Psdi filoccidentale di Saragat della Guerra Fredda non diventa mai di massa e priva i socialisti di Nenni di anticorpi sulla democrazia. Il rito perenne delle mutilazioni prosegue, con il Psiup anti centrosinistra di Foa del 1964, il Manifesto cacciato dal Pci per anti sovietismo nel 1969, le rotture della nuova sinistra anni '70. Per un secolo intero, 1921-2019, separarsi ha inestetizzato, mai arricchito la sinistra, e l'Europa ci offre analoghe, dure, memorie.

Eppure, non tutto è perduto per chi, nella galassia che va dal presidente della Camera Roberto Fico a

Renzi, passando per i 5 Stelle svezziati dalla realtà, prova a trasformare gli effimeri falò populistici in riforme razionali. Già nel passato i grandi partiti non riusciti a assorbire spinte sociali ostili e vale la pena di capire come. I democratici Usa squassati dai movimenti anni '60 che costringono alla resa il formidabile presidente Johnson nel '68 e spaventano il paese al punto da regalare al repubblicano Nixon 49 stati su 50 nel 1972, nel 1974 riescono a mandare al Congresso una nuova leva di candidati capaci di dialogare con la piazza, rigenerando il partito da Carter a Clinton, figlio del '68, e Obama. Anche in Italia le menti migliori dei due partiti di massa, la Dc di Aldo Moro e il Pci di Enrico Berlinguer, comprendono che abbandonare i movimenti sociali a se stessi è scacco tragico. Moro sul quotidiano Dc «Popolo» del 15 maggio 1968, dialoga in diretta con gli studenti in rivolta: «Mi rendo conto del loro disagio... la loro aspirazione a modificare in meglio il mondo... hanno diritto ad una scuola più aperta, più moderna... si organizzino per affermare i loro principi... ma non si isolino, non si considerino una casta fuori dalla comunità... non disprezzino, per un eccesso polemico, tutto ciò che è stato fatto». Nel Pci i vertici filo Urss reprimono il dissenso ma alla base giovani militanti, Massimo D'Alema e Fabio Mussi alla Normale di Pisa per esempio, criticano l'invasione di Praga abbonati al Manifesto.

Un centrosinistra a più voci può essere meno isolato, un dialogo con chi lo contesta fattore di maturazione per tutti, a patto che tutti, Renzi, Pd, 5 Stelle



Peso:1-5%,21-20%



recitino il saggio versetto del Moro 1968: non isolar-  
si, non considerarsi casta fuori dalla comunità, non  
disprezzare il passato intero. —

Twitter @riotta



Peso:1-5%,21-20%

*L'analisi***I falsi maestri dell'economia****di Alessandro Penati**

**È** opinione corrente che l'umore dell'elettorato sia guidato dall'impoverimento del cittadino medio conseguente alla grande crisi del 2008 e ai processi di globalizzazione che hanno colpito larghi segmenti della popolazione. E che la politica economica giusta consisterebbe in una redistribuzione del reddito a favore delle fasce deboli, finanziata col

debito pubblico per evitare effetti recessivi. Politica che non sarebbe stata possibile per l'opposizione dei burocrati di Bruxelles, i vincoli del patto di Stabilità e la fuga dai Btp dei grandi investitori stranieri. Oggi però sono cambiati sia la Commissione, sia l'atteggiamento dei governi europei rispetto al rigore; e la Bce ha riaperto l'ombrello che ci ripara dai rischi del debito pubblico, oltre a ridurne l'onere.

● *continua a pagina 35**La lente distorta della politica***I falsi maestri dell'economia****di Alessandro Penati**▶ *segue dalla prima pagina*

**S**arebbe quindi il momento ideale per avviare una politica di redistribuzione senza più il vincolo assillante del debito. Così lo spread, i miliardi della manovra e il rapporto deficit/Pil sono diventate le principali parole nel vocabolario del dibattito sulla politica economica.

Ma questa narrativa è frutto di una visione distorta della realtà, frutto di una lettura squisitamente politica dei fenomeni economici.

**Prima di discutere di redistribuzione, e di come finanziarla, il governo dovrebbe preoccuparsi di come creare reddito. Il diffuso malessere sociale è spiegato dalla risibile crescita del reddito pro-capite degli italiani negli ultimi 10 anni (+5,5% nel periodo, da 27.500 a 29.000 euro), specie al confronto del +38% del decennio precedente.**

Ma che comunque non tiene il passo dei paesi europei anche da prima della grande crisi: nel 1998 il nostro reddito era il 108% della media dell'Eurozona, sceso al 98% nel 2008 e al 90% l'anno scorso.

Un declino costante, dunque. E gli italiani, come ovunque, votano col portafoglio.

Le politiche economiche redistributive, comunque finanziate e per quanto socialmente desiderabili, non



Peso:1-7%,35-37%



aumentano la capacità del Paese di produrre reddito. Per farlo ci vogliono imprese che crescono, investono e fanno profitti; e nuove iniziative imprenditoriali. Soprattutto se sotto il cappello nobile della redistribuzione del reddito si mascherano interventi a favore di quegli interessi, ceti, professioni, comunità, gruppi sociali da cui dipendono i voti del governo di turno.

Quota 100 non è stata una riforma organica del sistema pensionistico per introdurre flessibilità in uscita, nel rispetto della sostenibilità del sistema, ma solo un modo per accrescere consenso presso gli elettori della Lega; che si è aggiunta alla decina di modalità di uscita anticipata decretate dai precedenti governi.

Il reddito di cittadinanza (e ora il salario minimo) non sono una riforma organica del mercato del lavoro, e neanche del *welfare*, ma un modo per acquisire consensi mantenendo una promessa elettorale del M5S. La *flat tax* della Lega, sbandierata come riforma tributaria, di fatto era uno sgravio fiscale a beneficio del tipico elettore leghista del nord.

Sembra che il nuovo governo la voglia sostituire con una riduzione dei contributi a favore esclusivo dei lavoratori dipendenti: intervento propugnato dai sindacati che lo sostengono. Lo stesso vale per le decine di deduzioni e detrazioni fiscali che si sono sedimentate nel tempo, e delle centinaia di sussidi, incentivi, facilitazioni a favore di settori o imprese che nessuna *spending review* riuscirà mai a spazzare via perché alla base del consenso politico. Una lista, temo, destinata ad allungarsi anche col nuovo esecutivo.

Lo Stato può sostenere la crescita del reddito con gli investimenti pubblici. Che non vuol dire mantenere in vita imprese senza futuro, rispolverando la tutela del posto fisico di lavoro stile anni '70, ma tutelare l'occupazione favorendo lo spostamento delle risorse verso i settori a maggiori prospettive, minimizzando i costi sociali.

L'Italia ha ancora troppe risorse ancorate in settori in declino e un modello economico focalizzato su manifattura ed esportazioni che mostra le crepe, come dimostra la crisi della Germania. Al contrario del modello francese oggi vincente, che ha puntato su tecnologia e servizi, i settori a maggior crescita.

Non tutti gli investimenti pubblici necessariamente favoriscono la crescita. Occorre concentrarsi su quelli che hanno un'esternalità positiva, ovvero promuovono e sostengono l'iniziativa privata, soprattutto se coordinati su specifici temi. Un solo esempio: il turismo. Attiriamo circa 32 milioni di turisti stranieri rispetto agli 83 milioni di Francia e 75 di Spagna, in un settore che pesa il 6% del Pil contro il 7% e 11% di Francia e Spagna. Investimenti pubblici in aeroporti, risorse idriche, qualità dell'ambiente, valorizzazione dei siti artistici nelle zone ad alto potenziale turistico avrebbero pertanto un fortissimo effetto volano sulle iniziative imprenditoriali nel settore.

Anche se il miglior investimento pubblico rimane l'aumento dell'efficienza e della qualità dei servizi pubblici erogati, che però non comporta alcuna spesa e quindi non serve a creare consenso.

Pure l'idea che la mancata crescita sia colpa di mercati finanziari e dell'Europa non regge il confronto coi dati: la Bce e le banche italiane, coi finanziamenti sussidiati della Banca centrale, hanno acquistato nell'ultimo decennio ben 552 dei 637 miliardi di aumento dello stock di titoli di Stato, garantendo così la nostra solvibilità a fronte delle vendite degli stranieri. Quel che è mancato semmai è il risparmio italiano che, nonostante le sue dimensioni ragguardevoli, detiene appena il 27% del debito (contro il 34% degli stranieri). Adesso la Bce ricomincia ad acquistare debito pubblico. Ma se il governo non riconquista presto la fiducia dei risparmiatori, specie italiani, evitando la spesa a caccia del consenso, l'ombrello della Bce è destinato a durare poco. E a Roma, sarà un altro giro di giostra.

*Con questo articolo Alessandro Penati riprende la sua collaborazione con Repubblica*



## Alleanze giallorosse

# L'INGANNO DELLE LISTE CIVICHE

**Alessandro Campi**

**C**onvergere su candidati civici, facendo un passo indietro come partiti, è la proposta irrinunciabile che Luigi Di Maio ha fatto, a nome del M5S, ai suoi nuovi alleati del Partito democratico in vista delle prossime elezioni amministrative (a partire dalle regionali in Umbria del 27 ottobre). Evidentemen-

te i tempi non sono maturi per un'intesa politica organica sul territorio tra due forze sino a un mese fa ancora nemiche. *Continua a pag. 47*

## L'INGANNO DELLE LISTE CIVICHE

**Alessandro Campi**

**U**n conto è aver fatto nascere un governo grazie ad un blitz parlamentare. Tutt'altro avere candidati o liste comuni a livello locale: una prospettiva difficile da far digerire ai rispettivi elettori in tempi così brevi.

Da qui l'idea di affidarsi alla società civile e alle sue forze migliori. Laddove l'indicazione di Di Maio, a leggerla con attenzione, non riguarda solo la scelta dei candidati alla Presidenza, ma anche le future ed eventuali giunte, che dovranno essere composte - in caso di vittoria - da personalità non politiche o comunque estranee ai partiti. A queste condizioni, i grillini sono disposti ad affiancare i democratici in tutte le prossime (e in alcuni casi davvero decisive) competizioni elettorali: Umbria, Calabria, Emilia Romagna, per limitarsi agli appuntamenti più imminenti.

Dietro una simile proposta, opportunistica e non priva di furbizia visto che consentirebbe ai grillini di contare e incidere a livello locale più di quanto oggi non accada, è facile scorgere il mantra tipico del populismo: la politica è cattiva e corrotta, la società civile è buona e immacolata. Non c'è dunque nulla di nuovo se non fosse per l'inganno ideologico che essa, dietro la retorica del potere da restituire ai cittadini, sembra nascondere e sul quale vale la pena interrogarsi.

Cos'è il civismo, correttamente inteso? E cosa è stato, prima che

degenerasse, nell'esperienza storica italiana? Per cominciare, il civismo non è la negazione della politica, ma un modo di partecipare ad essa - anche sul piano decisionale - senza utilizzare le formazioni partitiche tradizionali. Non fidandosi di queste ultime, per le più svariate ragioni, pezzi di società più o meno grandi si auto-organizzano politicamente: a difesa dei propri interessi (spesso di natura economica o territoriale) o per sostenere battaglie e posizioni ideali che si considerano trascurate.

Il civismo politico in Italia è nato così, alla stregua di un'aperta competizione con i partiti esistenti. Il primo esempio di una certa importanza si ebbe a Trieste nel 1978 con la lista cosiddetta del "Melone", nata da un movimento d'opinione di stampo autonomista che si oppose alla ratifica del Trattato di Osimo: alle amministrative di quell'anno ottenne, contro ogni previsione, oltre il 27% dei voti, riuscendo così a far eleggere sindaco della città un suo esponente, Manlio Cecovini, scrittore eclettico ed esponente di rango della Massoneria.

Due anni dopo, dall'altra parte dello Stivale, a tentare la carta del civismo contro i partiti, accusati d'ogni nefandezza, fu un bizzarro personaggio oggi dimenticato ma a suo modo anticipatore di molte delle odierne patologie politiche: Giancarlo Cito. Nel 1980 fondò la sua prima lista "Taranto nostra". Nel 1990, con un partitino denomi-

nato "AT6 per Taranto", ottenne sei consiglieri comunali. Nel 1993, dopo aver fondato la AT6-Lega d'Azione Meridionale, divenne finalmente sindaco della sua città, ottenendo il 32% dei voti al primo turno e il 53% al ballottaggio. Una curiosità: AT6 stava per Antenna Taranto 6, l'emittente televisiva dalla quale Cito riempiva d'insulti e impropri tutti gli avversari politici e l'intera classe dirigente locale. Quelle trasmissioni furono l'inizio di quel mix di politica-spettacolo, personalizzazione, demagogia elettorale, voglia di novità a ogni costo, retorica della rottamazione, estremismo verbale e risentimento sociale travestito da denuncia morale che si sarebbe poi massicciamente diffuso nella vita pubblica nazionale a tutte le latitudini ideologiche.

Meno rabbiosa e qualunquista, ma egualmente intrisa di umori anti-partitici, di intransigenza moralistica e di spirito di protesta, sempre nei primi anni Novanta, fu l'esperienza della Rete messa in piedi da Leoluca Orlando a partire





da Palermo nel segno della mobilitazione contro la criminalità organizzata, ma con l'ambizione di creare un movimento trasversale che tenesse insieme il mondo cattolico-democratico, la sinistra laico-progressista e quella ambientalista. In quel caso l'obiettivo polemico era rappresentato soprattutto dal la Democrazia cristiana, accusata di ambiguità (se non di colusione) nei confronti della mafia.

In Italia il civismo (con la connessa retorica sulle virtù della società civile) è naturalmente esploso col definitivo crollo, a causa di Mani Pulite, del sistema partitico intorno al quale si era strutturata la cosiddetta Prima Repubblica. Da quel momento, soprattutto nella politica locale, è stato tutto un fiorire di liste e listarelle cosiddette civiche: alcune frutto di mobilitazioni sociali dal basso, altre di interessi particolaristici e affaristici, altre infine di natura puramente personalistica. Tutte però accomunate dal fatto di essere state esperienze effimere o destinate a lasciare, anche quando hanno avuto un momentaneo successo, un'eredità politicamente modesta. La vitalità molecolare del civismo è stata in gran parte annullata dalla sua incapacità a radicarsi e durare.

Ma da quel momento è successa

anche un'altra cosa. Nato contro i partiti, il civismo ha finito per essere strumentalizzato e usato da questi ultimi, perdendo gran parte del suo significato originario. Ricorre a figure civiche o apparentemente non-politiche, provenienti dal mondo delle imprese, delle professioni o della cultura, è stato infatti il modo attraverso cui i partiti, sia quelli di più recente formazione (ad esempio Forza Italia), sia quelli che erano sopravvissuti al crollo prodotto da Tangentopoli, hanno cercato di riconquistare la fiducia dei cittadini. E qui risiede quello che abbiamo definito l'inganno del civismo, così come è stato sempre più declinato in Italia. Cosa c'è di civico (se non la provenienza per così dire sociale) in candidati che vengono scelti direttamente dai partiti quando questi ultimi si sentono in difficoltà o si rendono conto di non avere propri esponenti da mettere in campo? Cosa c'è di civico, dunque di virtuoso, in liste e sigle che nascono non per forza propria e dopo una lunga sedimentazione nella società ma solo con l'idea di allargare il bacino di consensi dei partiti e che nella gran parte dei casi spariscono un attimo dopo la chiusura delle urne? Oltretutto parliamo di un civismo per così dire dell'ultima ora: ci si ricorda del-

la società civile e dei suoi anonimi protagonisti solo quando c'è da confezionare le liste elettorali.

La proposta avanzata da Di Maio sembra confermare questo carattere strumentale e puramente tattico del civismo, in questo caso giustificato dal fatto che il M5s, non avendo un grande radicamento sul territorio, ha tutto l'interesse ad "agganciarsi" al Pd, con un accordo di qualche tipo, per cercare di contare di più nelle assemblee locali. Un obiettivo per raggiungere il quale ci si vorrebbe nascondere dietro la foglia di fico di candidati apparentemente non legati ai partiti che in realtà sono scelti, avallati, sostenuti elettoralmente e al dunque controllati da questi ultimi. Ma questa non è la "politica nuova", è puro maquillage finalizzato al potere. Oltre ad essere il segno (al limite del paradosso) della cronica debolezza dei partiti italiani, che più si ostinano ad attingere risorse al loro esterno più si auto-delegittimano e perdono consensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,47-30%

## Nuovo governo Un'occasione propizia per i movimenti

MARCO BASCETTA

**C'**è uno schema ossessivamente sbandierato da Lega e Fratelli d'Italia, da cui Berlusconi prende le distanze, ma che il nuovo governo e forze che lo sostengono, con toni e intenti opposti, intimamente condividono. Si tratta della contrapposizione tra le regole e i di-

spositivi della democrazia parlamentare (con i suoi fondamenti costituzionali) e la cosiddetta «piazza». Un termine privo di preciso significato che spazia dai fedeli che ascoltano l'Angelus alla sagra degli strozzapreti, dai comizi di partito ai raduni degli alpini.

— segue a pagina 15 —

# La contrapposizione tra piazza e palazzo apre il varco ai movimenti

MARCO BASCETTA

— segue dalla prima —

■ Ad ogni buon conto, questa contrapposizione abbandonata a se stessa nella sua fumosa semplicità è assai pericolosa. Converterà allora esaminare la «piazza» nelle sue diverse emergenze.

**PER LA DESTRA SIGNIFICA** sostanzialmente la tribuna di un capo e la sua pubblica acclamazione. Gli fanno da contorno la mobilitazione di qualche isolato di quartiere contro gli «intrusi» di turno e manifestazioni di carattere strettamente corporativo.

Si tratta dell'antitesi netta a quello che intendiamo per movimento sociale, poiché non contemplando in alcun modo principi di autorganizzazione, lo scopo di queste mobilitazioni è consegnare le leve del comando nelle mani di un potere salvifico chiamato a sconfiggere il disagio sociale e i suoi presunti responsabili.

In buona sostanza la «piazza» della destra consiste in una permanente campagna elettorale. Gli umori che circolano in un simile contesto possono anche essere molto diffusi, ma piuttosto incapaci di pratiche

sociali, non possono che confluire nel voto o condizionare (anche pesantemente) la politica attraverso i sondaggi che, più o meno fondatamente, li rilevano. Fanno eccezione, circoscritta, le azioni di stampo squadrista della destra estrema.

Ma se la prima messa in scena da smontare è quella di una destra che vive e agisce nella società contro la cittadella del «palazzo», non altrettanto agevole è far dimenticare un centrosinistra impegnato nel presidiare il potere costituito.

Il quale non consta solo della Costituzione e delle regole democratiche, ma comprende anche spaventosi squilibri, sfruttamento e limitazioni di libertà.

**IL TRACOLLO** delle socialdemocrazie in tutta Europa è diretta conseguenza di un posizionamento sempre più appiattito sullo stato di cose esistente e sui soli aspetti formali della democrazia piegati alla «governabilità». Quando si invoca «discontinuità» è alla propria storia recente che bisognerebbe guardare prima di tutto.

La risposta, tanto stucchevole quanto vuota è «tornare nei territori». In genere quelli in cui è imminente un voto. A fa-

re cosa? Propaganda elettorale naturalmente. «Ascoltare i cittadini» più che altro per calibrare efficacemente le promesse. Anche qui siamo ben lontani da un radicamento nell'esperienza dell'agire sociale e nelle sue diverse forme di espressione.

Il movimento 5stelle, a dispetto del suo nome, un movimento non lo è mai stato o, comunque, non lo è più da un bel pezzo. Sebbene abbia partecipato ad alcune esperienze di lotta (tutte sistematicamente abbandonate) si è presto trasformato in una organizzazione gerarchica impegnata soprattutto nella ricerca del consenso elettorale (prima con il mito infantile del 51 per cento, poi con la conversione alla tattica).

Seppure alcune sue tematiche si avvicinavano a quelle portate avanti dai movimenti, non ha esitato a stravolgerle come nel caso del cosiddetto «reddito di cittadinanza», guardando agli umori elettorali do-



minanti, fomentati, fra l'altro, da altre forze in campo.

**MA NON È POI UNA QUESTIONE** di tematiche. Essere movimento significa conseguire risultati senza passare necessariamente attraverso una rappresentanza parlamentare. Le Ong sono scese in mare senza aspettare che si formassero governi «non nemici».

E non basta certo la piattaforma Rousseau per colmare il divario tra la società e la politica dei partiti. Non perché costituisca un elemento di disturbo nel delicato meccanismo della democrazia parlamentare, bensì perché rappresenta una simulazione burlesca della democrazia diretta.

Dunque, nessuna delle componenti che sostengono il go-

verno, e men che meno il presidente del consiglio, dispongono degli strumenti per sgombrare il capo da quella contrapposizione tra «piazza» e «palazzo» che finirà col giovare alla

destra e alla sua propaganda. Neanche attraverso un programma di riforme (anche volendo dimenticare gli orrori che si sono celati nel corso degli anni dietro questa formula) calato dall'alto, sia pure «ascoltando i cittadini».

Per sconfiggere il «senso comune» (non parlerei ancora in questo caso di egemonia culturale) frustrato e incattivito che muove a grandi passi verso la decrescita infelice della democrazia e la sua riscrittura autoritaria è necessaria l'azione di altri soggetti, quelli capaci di coltivare il

terreno extraparlamentare, di organizzare lotte, occupare spazi fisici e culturali, trasformare in istituzione le proprie conquiste sul campo. L'occasione è propizia per costringere i governanti ad avventurarsi nella «discontinuità» che predicano.

Se non saranno i movimenti ad attraversare il varco che si apre, se l'ascolto dei partiti sarà rivolto solo agli elettori, allora la «piazza» sarà occupata dalle barricate contro zingari e migranti e il «palazzo» tornerà a essere abitato dalla peggiore destra.

**Occasione propizia per costringere i governanti ad avventurarsi nella «discontinuità»**



Peso:1-4%,23-45%

# Il calo dello spread regala alle banche 2,4 miliardi di euro

Il calo dello spread BTP-Bund sta regalando alle banche italiane un vero e proprio toccasana. Solo per le prime cinque, secondo i calcoli effettuati dal Sole 24 Ore, dal 9 agosto scorso (giorno in cui la Lega ha presentato al Senato la mozione di sfiducia al Governo Conte) il ribasso dello spread si è tradotto in una sorta di aumento di capitale "virtuale" pari a circa 2,4 miliardi

di euro: 950 per UniCredit, 840 per Intesa, 240 per Mps, 180 per Banco Bpm e 210 per Ubi. **Morya Longo** a pag. 2

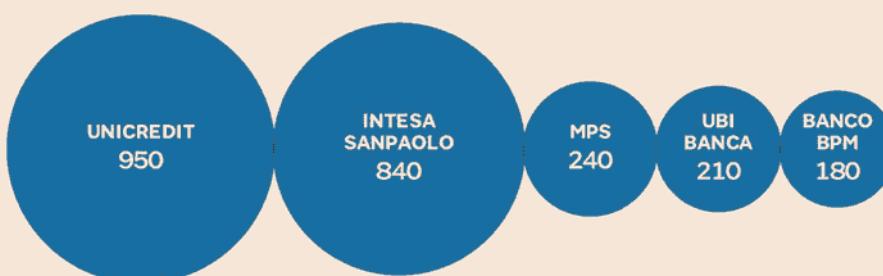
## TITOLI DI STATO

Dal giorno della sfiducia il differenziale BTP-Bund è sceso di 100 punti base

Ora la sfida è aumentare l'erogazione di credito a imprese e famiglie

### EFFETTO SPREAD

Impatto del calo di 100 punti base del differenziale BTP-Bund sul capitale Cet1 delle principali banche italiane. Dati in milioni di euro



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati societari

## Primo Piano



Peso: 1-11%, 2-33%

# Il taglio dello spread BTP-Bund regala 2,4 miliardi ai big bancari

**Il premio.** Dal 9 agosto il differenziale è sceso di circa 100 punti base: questo significa una sorta di ricapitalizzazione teorica che per i primi cinque istituti di credito vale oltre 2 miliardi di euro

**Morya Longo**

Chiamatelo "cadeau" del Conte-Bis. O di Mario Draghi. O dell'allontanamento del fantasma di Italexit. Oppure semplice ritorno alla normalità. Sta di fatto che il drastico calo dello spread tra BTP e Bund sta regalando alle banche italiane un vero e proprio toccasana. Solo per le prime cinque, secondo i calcoli effettuati dal Sole 24 Ore sui dati delle stesse banche, dal 9 agosto scorso il ribasso dello spread si è tradotto in una sorta di aumento di capitale "virtuale" pari a circa 2,4 miliardi di euro: circa 950 per UniCredit, 840 per Intesa, 240 per Mps, 180 per Banco Bpm e 210 per Ubi. Dal giorno in cui la Lega ha presentato al Senato la mozione di sfiducia al Governo Conte, il 9 agosto scorso appunto, lo spread tra BTP e Bund è infatti sceso di circa 100 punti base: dai 240 di quel giorno ai 139 di ieri. E per le banche, che sono piene zepe di titoli di Stato, questo equivale a un teorico aumento di capitale. Caduto dal cielo. Manna allo stato puro. Pari a circa 2,4 miliardi.

Questo regalo nasce dal fatto che le banche italiane sono piene zepe di Bot e BTP. Ne hanno comprati a vagonate nei tempi, lontani e recenti, in cui lo spread saliva e servivano mani amiche a sostegno del Paese. Secondo i dati della Banca d'Italia, tutte insieme detengono attualmente 401 miliardi di titoli di Stato nazionali. Questo fa delle banche italiane le più ingolfate di titoli domestici di tutta Europa: secondo i dati di Moody's di qualche mese fa, i titoli nazionali nei loro bilanci sono pari al 10,7% degli attivi totali, contro il 7,6% delle spagnole, il 2% delle tedesche e l'1,8% delle francesi. Questo ha sempre esposto le banche italiane alla volatilità dei BTP: quando il loro prezzo scendeva e i rendimenti salivano, le banche soffrivano. Ora accade il contrario.

L'impatto sui bilanci dipende

però da dove i titoli di Stato sono iscritti. Alcuni si trovano nei libri di trading: in questo caso la variazione dei prezzi dei BTP crea utili o perdite nel conto economico della banca. Ma solo una minoranza di titoli in pancia alle banche italiane è nel trading book. La maggior parte dei BTP è tenuta dalle banche nella parte del bilancio dove si mettono i titoli disponibili per la vendita (HTCS in sigla contabile): in questo caso la variazione dei prezzi dei BTP non crea perdite o utili, ma impatta sul capitale di prima qualità. Cioè il Cet1. Insomma: più i rendimenti dei BTP scendono, più il capitale della banca aumenta; più salgono, più la banca subisce un'erosione del capitale. Infine ci sono i titoli che la banca decide di tenere fino alla scadenza: questi non hanno alcun impatto sul bilancio.

Nell'ultimo anno di estrema volatilità, le banche hanno cercato di correre ai ripari spostando un po' di titoli nell'ultima categoria: quella che non fa male. UniCredit, per fare un solo esempio, nel settembre 2018 aveva circa 8 miliardi alla voce "tenere fino alla scadenza", mentre ora ne ha 18 miliardi. Questo ha ridotto la sensibilità del bilancio di UniCredit alla variazione dei prezzi dei BTP del 27-28%. E un trend simile accomuna tutte le banche. Questo significa che oggi beneficiano meno del calo dello spread dei BTP rispetto a quanto non soffrivano solo un anno fa. Ma ugualmente 100 punti base di "sconto" sullo spread un impatto positivo ce l'ha. Forte.

Il più importante è proprio sul capitale di migliore qualità, il Cet1. Per Intesa Sanpaolo 100 punti base in meno di spread significano 30 punti base in più di Cet1: di fatto è come se Intesa da agosto avesse aumentato il capitale virtualmente di circa 840 milioni di euro. Per UniCredit il beneficio è di 25 punti base: questo significa circa 950 milioni di

capitale in più. Per Mps 240 milioni, per Banco Bpm circa 180 e per Ubi Banca 210. Mps nella semestrale mostra anche l'impatto sui titoli presenti nel trading book: in questo caso 100 punti base di spread le regalano un utile di circa 10 milioni.

Ma non solo sul capitale si vedono i benefici. Per le banche il calo dello spread tra BTP e Bund significa anche poter emettere obbligazioni (dunque raccogliere fondi) a tassi più contenuti. Dai primi di luglio i rendimenti delle obbligazioni bancarie italiane sono scesi tra i 40 punti base (come i bond senior preferred di UniCredit e Intesa) e i 75 (il senior non preferred di Ubi), mentre i tassi dei bond di altre banche europee sono rimasti stabili. Non è un caso che in questi giorni molti istituti italiani siano scesi nell'arena dei mercati: UniCredit, Intesa e Mps hanno emesso obbligazioni, sfruttando la forte domanda e il ribasso dei rendimenti.

Ovviamente queste sono buone notizie solo se lo spread resterà basso a lungo e se i benefici arriveranno anche ai clienti delle banche: famiglie e imprese. Più capitale significa infatti per le banche più capacità di erogare credito. Solo così il calo dello spread diventerà una vittoria per tutti: solo se i benefici che gli istituti creditizi stanno avendo (ammesso che durino) verranno traslati sull'economia reale.

✉@MoryaLongo



Peso: 1-11%, 2-33%

## Il toccasana dello spread

### EFFETTO SPREAD BTP-BUND SUI BILANCI DELLE BANCHE

Impatto del calo di 100 punti base dello spread sul Core Tier 1 (capitale di prima qualità)

	AMMONTARE DI TITOLI DI STATO ITALIANI DISPONIBILI PER LA VENDITA (HTCS) IN MILIARDI DI EURO	IMPATTO PRE-TASSE SU CET 1 IN PUNTI BASE	BENEFICIO PRE-TASSE SU CET 1 IN MILIONI DI EURO
<b>UniCredit</b>	29,5	+25	<b>950</b>
<b>Intesa Sanpaolo</b>	22,3	+30	<b>840</b>
<b>Mps</b>	7,8	Nd	<b>240</b>
<b>Banco Bpm</b>	6,2	+28	<b>180</b>
<b>Ubi Banca</b>	5,7 (a)	+30	<b>210</b>
<b>TOTALE</b>	<b>71,5</b>		<b>2.420</b>

Note: I calcoli sono effettuati sui titoli e sulla sensitività aggiornata al 30 giugno 2019, ultimo bilancio disponibile; (a) di questi, solo 4,23 miliardi hanno impatto sul Cet1, gli altri sono riferiti alla Bancassurance che non genera miglioramenti sul Cet1  
Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati societari

### LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund



Peso: 1-11%, 2-33%



# Fed riduce i tassi di 25 punti a 1,75-2%

## POLITICA MONETARIA

**Ira Trump: senza coraggio  
Powell: mai tassi negativi  
Nuovo taglio entro l'anno**

La Fed ha tagliato i tassi di 25 punti a 1,75-2%; atteso un altro taglio entro fine anno. Ma i governatori si di-

vidono. Trump attacca Powell: è senza coraggio. La replica: «La Fed non ricorrerà mai a tassi negativi».

**Valsania e Sorrentino** a pag. 3

## Primo Piano

# La Fed taglia i tassi dello 0,25% ma a Trump ancora non basta

**Politica monetaria.** Aumenta il dissenso ai vertici della Banca centrale sulla riduzione del costo del denaro mentre arrivano nuove critiche del presidente Usa a Powell: «Non ha fegato»

**Marco Valsania**

NEW YORK

La Federal Reserve, nonostante le aggressive pressioni del presidente Donald Trump, insiste in una strategia di piccoli passi in risposta a rallentamenti della crescita globale e americana, inflazione sottotono, conflitti commerciali e incognite geopolitiche, da Brexit agli attacchi al petrolio saudita. La Fed ha tagliato ieri di un quarto di punto, all'1,75%-2%, i tassi interbancari e ha lasciato aperta la porta a ulteriori stimoli, affermando che «monitorerà» i dati e agirà «in modo appropriato per sostenere l'espansione». Ma non ha assicurato future mosse.

Dietro la decisione, anzi, sono emerse accresciute divisioni. Sette dei 17 esponenti del vertice allargato della Fed evocano un ulteriore taglio dei tassi entro l'anno. Per l'anno prossimo, metà scommette su tassi scesi di un altro quarto di punto mentre altrettanti pronosticano un rialzo. Sullo stesso ultimo taglio, votato dal comitato esecutivo di dieci banchieri centrali, la

maggioranza di sette è stata macchiata da tre dissensi: James Bullard della sede di St. Louis preferiva una riduzione di mezzo punto; Esther George di Kansas City e Eric Rosengren di Boston chiedevano tassi invariati. La Fed e il suo chairman Jerome Powell hanno inoltre incassato strali da Trump: «Hanno ancora una volta fallito, nessun coraggio, senso e visione». Powell ha ribadito che la Fed rimane indipendente.

Le decisioni sui tassi sono state sostenute da nuove valutazioni economiche. Il mercato del lavoro è stato definito robusto e la crescita moderata, con consumi solidi. Investimenti e export si sono però indeboliti. Wall Street ha oscillato nervosamente in ribasso dopo i contrastati annunci della Fed.

La Fed ha anche cercato di fare i conti con un'altra, imprevedibile sfida: serie turbolenze nel sistema finanziario americano, in particolare sui mercati monetari. Ha abbassato gli interessi sulle riserve in eccesso che le banche hanno presso l'istituto centrale, un taglio di 30 punti ba-

se all'1,8%, per sbloccare risorse nei finanziamenti a brevissimo termine. È inoltre intervenuta per la seconda volta consecutiva con iniezioni di liquidità, portando la manovra a 125 miliardi, azione inedita dalla crisi del 2008. L'operazione di ieri è stata da 75 miliardi, dopo i 53 miliardi martedì. Powell ha affermato che i problemi sul cosiddetto mercato "repo" non hanno implicazioni «per economia e politica monetaria», suggerendo ragioni tecniche e non rischi sistemici nell'impennata dei suoi costi. Le «operazioni temporanee» della Fed sono state «efficaci» e Powell ha promesso di garantire liquidità al si-



Peso: 1-2%, 3-30%

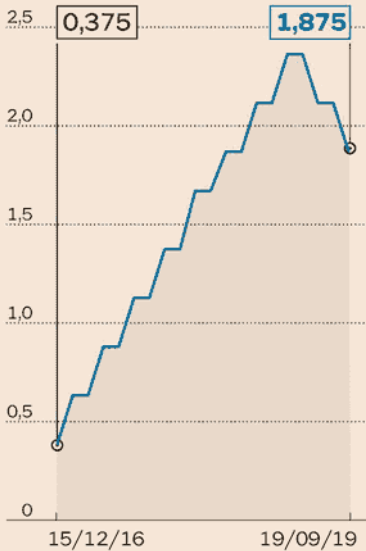
stema e di «riesaminare» quando, a questo scopo e forse presto, riprendere a far crescere il portafoglio titoli nelle casse della Fed.

La Banca centrale ha, in concreto, offerto fondi per difendere il corretto funzionamento di un mercato «repo» da 2.200 miliardi. L'ha fatto attraverso proprie operazioni di «repurchase agreement», dove ha messo a disposizione delle banche contanti in cambio di titoli del Tesoro o di qualità riacquistati all'indomani. Una strozzatura su questo mercato aveva fatto impennare il costo dei fondi overnight che normalmente lubrificano attività di trading e prestiti delle banche e

spinto al rialzo lo stesso tasso interbancario di riferimento, strumento di politica monetaria. Scosse attribuite alla confluenza di più elementi: cali nelle riserve bancarie usate per simili finanziamenti, dimezzate dai picchi; riduzioni nel portafoglio da quantitative easing della Fed; necessità di contanti per tasse aziendali; emissioni di bond del Tesoro, assorbiti dalle banche, legati ai deficit federali. Squilibri «tecnici» che hanno drenato risorse ma che, se incontrollati, possono danneggiare credito e economia.

### I tassi di riferimento

Fed Funds rate



Fonte: Federal Reserve

### Gli ultimi tweet di Trump contro la Fed



- Donald J. Trump** @realDonaldTrump · 23 ago  
...My only question is, who is our bigger enemy, Jay Powell or Chairman Xi?  
22.858 replies · 13.861 retweets · 57.699 likes
- Donald J. Trump** @realDonaldTrump · 11 set  
The Federal Reserve should get our interest rates down to ZERO, or less, and we should then start to refinance our debt. INTEREST COST COULD BE BROUGHT WAY DOWN, while at the same time substantially lengthening the term. We have the great currency, power, and balance sheet...  
7.514 replies · 14.209 retweets · 59.234 likes
- In risposta a @realDonaldTrump · 11 set  
...The USA should always be paying the the lowest rate. No Inflation! It is only the naïveté of Jay Powell and the Federal Reserve that doesn't allow us to do what other countries are already doing. A once in a lifetime opportunity that we are missing because of "Boneheads."  
4.938 replies · 10.480 retweets · 45.690 likes
- Donald J. Trump** @realDonaldTrump · 12 set  
European Central Bank, acting quickly, Cuts Rates 10 Basis Points. They are trying, and succeeding, in depreciating the Euro against the VERY strong Dollar, hurting U.S. exports... And the Fed sits, and sits, and sits. They get paid to borrow money, while we are paying interest!  
8.081 replies · 17.279 retweets · 60.294 likes

#### Nel mirino.

Le politiche della Fed sono da mesi uno dei bersagli preferiti di Trump. Solo nell'ultimo mese, il presidente americano si è domandato ironicamente «chi sia il peggior nemico degli Usa, Powell o Xi?» (23 agosto), ha invitato «gli zucconi» della Fed «a portare i tassi a zero» (11 settembre), ha citato le ultime mosse della Bce come esempio contrapposto a una Fed «seduta» (12 settembre)



Peso: 1-2%, 3-30%



# Il blitz di Del Vecchio riapre le partite Mediobanca e Generali

## RIASSETTI

Parte la battaglia sulle nomine a Piazzetta Cuccia e a Trieste

Primo banco di prova sarà l'assemblea Mediobanca del 28 ottobre. Il blitz di Leonardo Del Vecchio, spuntato nel capitale di Piazzetta

Cuccia con quasi il 7%, pare avere nel mirino proprio la governance di Mediobanca e, a ricaduta, di Generali. Il cda di Mediobanca scade tra un anno, per ora la Borsa non si scalda: titoli allineati al listino.

**Antonella Olivieri** a pag. 14

# Finanza & Mercati

## La governance di Mediobanca nel mirino Delfin

### PIAZZETTA CUCCIA

Il blitz di Del Vecchio non scalda i titoli in Borsa Consob in monitoraggio

Primo banco di prova l'assemblea del 28 ottobre in vista del nuovo cda

**Antonella Olivieri**

Il mercato si interroga sul significato del blitz di Leonardo Del Vecchio in

Mediobanca, spuntato nel capitale con quasi il 7% e un investimento dell'ordine di 580 milioni, per opinione diffusa guardando anche a Generali. Ma la risposta non è chiara e i titoli coinvolti non "strappano" in Borsa.



Peso: 1-4%, 14-30%

Sia Mediobanca che Generali hanno concluso infatti la seduta sostanzialmente allineate col resto del listino (+0,7% l'una e +1% l'altra).

Se l'obiettivo è arrivare a Trieste, passando da Milano, l'ottica non può che essere di medio-lungo periodo e il percorso non scontato (nemmeno l'esito lo è). Con l'assemblea di fine ottobre dell'anno prossimo il consiglio di Mediobanca arriverà a scadenza, ma per la prima volta sarà il board uscente a presentare la lista per il rinnovo. Senza sedere all'interno del cda, dunque, in teoria non si potrebbe più di tanto indirizzare la governance di Piazzetta Cuccia, considerato anche che il patto non ha più voce in capitolo a riguardo, se non in funzione di "supplenza". L'accordo di consultazione tra gli azionisti "stabili" che non arriva al 21% non ha di fatto poteri o prerogative speciali. In teoria dura tre anni (fino al 31 dicembre 2021 la prima scadenza) ed è rinnovabile automaticamente, ma di fatto ciascun socio può disporre delle azioni (comunicando al presidente del patto le variazioni), con l'unico vincolo di evitare di porre in essere operazioni che facciano sorgere l'obbligo di Opa, e può uscirne quando vuole (automaticamente se la partecipazione del singolo aderente calasse sotto le 500mila azioni). Sul

rinnovo del consiglio di Mediobanca l'unico ruolo del patto è appunto di "supplenza": se, per qualsiasi motivo, non dovesse essere presentata la lista del cda uscente, allora sarebbe il patto a depositare la lista di "maggioranza".

Ma nessun aderente al patto, singolarmente, potrebbe presentare una lista alternativa o complementare, se non nel caso in cui nemmeno i soci dell'accordo fossero in grado di esprimere una lista di maggioranza con l'assenso richiesto dei tre quarti del capitale aderente.

Stando fuori da cda e patto (si veda altro pezzo in pagina) nulla impedirebbe a Del Vecchio di presentare una lista alternativa, di minoranza o anche di maggioranza, che, però, per prevalere dovrebbe avere l'appoggio del mercato (per i due terzi circa il capitale di Mediobanca è "flottante") o di soci forti che comunque - anche se aderenti al patto - conservano libertà di voto in assemblea. Vincent Bolloré, che ha in mano quasi l'8% (7,86%) ed è tuttora il secondo azionista, si è sfilato a sorpresa dal rinnovo del patto un anno fa, ma - a quanto risulta - non avrebbe intenzione di schierarsi sul terreno di Mediobanca avendo già due fronti caldi aperti in Italia, con Telecom e Mediaset. In prospettiva, però, non si può escludere che il finanziere bretone venda le sue azioni al miglior offerente, se se ne presentasse l'occasione. In questo contesto è da verificare quale sia la posizione di UniCredit, il cui ad Jean Pierre Mustier si era trovato in asse col patron di Luxottica sul dossier Ieo. A riguardo del patto di Mediobanca, la partecipazione del singolo maggior azionista (la banca di piazza Gae Aulenti ha l'8,8%) sembrava essere in forse, poi erano filtrate voci di preferenza per il rinnovo di un patto tradizionale, mentre alla fine il patto in versione

"ultraleggera" è stato approvato all'unanimità dagli aderenti. UniCredit al momento è impegnato di suo nella partita delle nomine, essendo in corso il processo per la sostituzione alla presidenza di Fabrizio Saccomanni, scomparso a inizio agosto.

Voci concordanti disegnano comunque un scenario che si dipanerebbe lungo una trama più ampia, che appunto porterebbe fino a Generali, dove il prim obiettivo sarebbe quello di inserire in organigramma un direttore generale italiano. Il problema però è che l'azionariato del Leone sta affollandosi di soci le cui quote sommate supererebbero la soglia d'Opa del 25%: Mediobanca (13%, senza prospettive di riduzione a breve), Caltagirone sopra il 5%, Del Vecchio appena sotto, Benetton intorno al 4% (quota che qualcuno immagina in aumento in futuro). Gli intrecci in Mediobanca - dove il gruppo di Ponzano è presente col 2,1% apportato al patto e dove l'imprenditore degli occhiali è ora spuntato col 6,94% - potrebbero aggravare i rischi indiziari di azioni di concerto. I movimenti degli ultimi giorni non sono sfuggiti ovviamente all'attenzione degli uffici Consob, ma al momento non si rilevano profili che giustifichino approfondimenti.

Primo banco di prova sarà però l'assemblea Mediobanca del 28 ottobre: si vedrà se il nuovo azionista prenderà qualche iniziativa. Oggi si riunisce il cda per licenziare il bilancio, il 25 il patto, sempre sui conti.

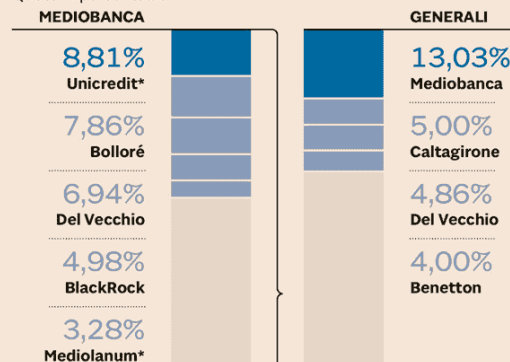
## Mediobanca

Andamento del titolo a Milano



## La struttura azionaria

Quote in percentuale



Nota: (\*) Fanno parte del patto di consultazione che detiene il 20,94% di Mediobanca

LO STATUTO



Peso: 1-4%, 14-30%

## Parla Marina Natale

### «Amco punta sui crediti deteriorati, per le Pmi in crisi nuovi investimenti»

Alessandro Graziani a pag. 17



Marina Natale, amministratore delegato di Amco, la vecchia Sga che ha cambiato nome e mission: proprietà statale e focus sul mercato degli Utp, crediti che comportano una probabile insolvenza

## Finanza & Mercati

# «Amco punta sui crediti deteriorati, nuovi finanziamenti alle Pmi in crisi»

### INTERVISTA

#### MARINA NATALE

La vecchia Sga cambia nome e mission: proprietà statale, focus sul mercato degli Utp

Lavoriamo con tutti e siamo sul mercato in concorrenza con i vari fondi privati

«La nuova Amco parte dalla gestione di oltre 20 miliardi di crediti deteriorati e punta ad avere un ruolo rilevante in Italia nella gestione degli Utp che le banche si avviano a cedere. Lo faremo dando una mano alle imprese sia dal punto di vista finanziario che industriale. Siamo di proprietà pubblica, con tutti i controlli che ciò comporta, ma operiamo nel mercato e ci confrontiamo alla pari con gli altri investitori». Marina Natale, dopo anni nel team di vertice di UniCredit, è da quasi due anni l'amministratore delegato della Sga, società pubblica nata negli anni '80 per recuperare i crediti in sofferenza dell'ex Banco Napoli (ormai smaltiti in gran parte, ne residuano

circa 1,7 miliardi). Ora Sga cambia mission, trasformandosi in operatore di mercato per acquistare e gestire crediti deteriorati. E cambia anche nome: Amco, sigla che sta per Asset management company a sottolineare il business e l'approccio nella gestione degli NPE. Ecco come Natale disegna il futuro della nuova Amco in questa intervista a IlSole24Ore.

**Il nuovo inizio della ex Sga, ormai Amco, su quale strategia si basa?**

La strategia prevede che Amco arrivi ad avere un ruolo di rilievo nella gestione dei crediti Utp (Unlikely-to-pay, nuova dizione che comprende i vecchi crediti incagliati, ndr) che le banche stanno decidendo di cedere. Possiamo mettere in gioco la nostra capacità di esperti del settore abbinata al ruolo di "facilitatore"



Peso: 1-3%, 17-31%

come erogatore di nuova finanza per le imprese.

**Per accelerare la trasformazione di Amco, è immaginabile che partecipiate all'acquisto di uno dei tanti servicer (da Cerved a Credito Fondiario) sul mercato? No, acquisire una macchina esper-**

ta sugli Npl non è la nostra priorità. Noi intendiamo crescere su un mercato nuovo, quello degli Utp, e per questo puntiamo a rafforzare la squadra. Molte professionalità nuove, più dedicate alla valutazione del rischio e del business di impresa, sono entrate nel team e continuiamo a cercarle sul mercato: due anni fa, quando sono arrivata, eravamo in 70. Oggi siamo circa 230 e siamo pronti a crescere ancora se lo sviluppo del business lo richiederà.

**Essere una società a totale controllo statale vi avvantaggia o vi penalizza nell'operatività? Sarete benevoli "per ragioni di Stato" verso qualche creditore?**

Ci comportiamo da operatori di mercato, il mio compito è quello di garantire un ritorno adeguato al nostro azionista. E sul mercato competiamo con investitori esteri agguerriti. Lo siamo anche noi, ma noi siamo intermediari vigilanti. Ricordo che oltre a essere di proprietà dal Mef, e sotto la Vigilanza di Banca d'Italia, alle riunioni del nostro cda assiste un rappresentante della Corte dei Conti.

**Da tempo sul mercato e sui media si parla del vostro pro-**

**getto Cuvèe, insieme a Prelios, per rilevare da 4-5 banche medie un portafoglio di Utp immobiliari attraverso un fondo o piattaforma. Può confermare? Di che si tratta?**

Confermo che stiamo lavorando su uno schema innovativo, poco battuto dai fondi, perchè riguarda posizioni creditizie di medio-piccole dimensioni. Amco punta a gestire queste posizioni per riportarle in bonis, anche concedendo nuova finanza. E poiché crediamo che il nuovo modello della "piattaforma" possa essere replicato in altre situazioni, in agosto abbiamo modificato lo statuto sociale: ora possiamo finanziare anche soggetti, come le piattaforme, che non siano nostri diretti debitori.

**Che rapporti avete con le banche?**

Sono le nostre controparti, quando acquistiamo Npe di vario tipo. Ma anche nostri partner nella gestione successiva del rapporto con le imprese debentrici. Lavoriamo con tutti.

**Domani ci sarà l'assemblea dei soci per il salvataggio di Carige. Siete ancora azionisti? Fiduciosi che vada in porto l'acquisizione degli oltre 3 miliardi di Npe?**

Siamo rimasti con una piccola quota di circa l'1,2% del capitale e parteciperemo all'assemblea. La nostra offerta di acquisto degli Npe è valida e condizionata al successo dell'aumento di capitale. E viceversa. Attendiamo il voto dell'assemblea.

**Da tempo si parla di un vostro possibile coinvolgimento nel rilancio di Mps. C'è chi ipotizza una bad bank, chi una maxi-cessione dello stock residuo di Npe prima della riprivatizzazione della banca. Cosa può dire?**

Non parlo di singoli dossier. Come ogni altra banca, Mps è una nostra possibile controparte.

**Popolare Bari e altre piccole-medie banche del Sud. Si parla da tempo della creazione di un polo "sponsorizzato" dalla Banca d'Italia. Siete pronti a intervenire sugli Npl nell'ottica di una soluzione di sistema?**

Nell'ambito dei piani di sviluppo di varie piattaforme, anche Popolare di Bari è una controparte. Ma non siamo gli unici soggetti sul mercato. Facciamo offerte per gli Npe, talvolta battiamo la concorrenza, altre volte perdiamo.

—A.I.G.

#### PAROLA DI MANAGER



**PRELIOS**  
Al lavoro su uno schema innovativo, per posizioni creditizie di medio-piccole dimensioni



**IL CONTESTO COMPETITIVO**  
Non siamo interessati a Fonspa e Cerved, a breve via al piano «Cuvèe» con Prelios e banche medie



**LE OPERAZIONI**  
Gli Npl di Montepaschi, così come quelli di altre banche, considerati nel radar di Amco



**OPERAZIONI AL VAGLIO**  
Mps e Popolare Bari? Come altre banche sono possibili controparti. Carige? Pronti a rilevare il portafoglio Npl



Al vertice. Marina Natale, amministratore delegato di Amco



Peso: 1-3%, 17-31%

## Norme & Tributi

# Tutele sugli accertamenti induttivi quando la pagella Isa ha voti bassi

### INDICI DI AFFIDABILITÀ

Per la Corte Ue il discrimine è il rispetto della neutralità e della proporzionalità

Per la Cassazione i controlli fiscali non possono basarsi solo su standard contabili

**Luigi Lovecchio**

Gli accertamenti induttivi possono essere utilizzati dal Fisco in presenza di determinate condizioni procedurali, più rigorose in ambito Iva e più libere ai fini delle imposte sui redditi. Uno degli sbocchi più naturali dei controlli del Fisco, anche se non necessitati, scaturenti dal punteggio insufficiente ottenuto dall'applicazione degli Isa, è rappresentato dagli accertamenti induttivi.

Le maggiori garanzie sono fissate ai fini dell'applicazione dell'Iva, grazie alle enunciazioni della Corte di giustizia. In linea di principio, la base imponibile dell'imposta è rappresentata dal corrispettivo pattuito per le cessioni di beni e le prestazioni di servizi. Questa regola si pone in contrasto, in linea teorica, con la possibilità di applicare il tributo su di una base imponibile solo presunta. La Corte di giustizia ha però in più occasioni legittimato gli accertamenti induttivi, qualora questi siano rivolti al contrasto all'evasione fiscale.

### Il ruolo della Corte Ue

L'applicazione dei metodi induttivi in materia di Iva è tuttavia ammessa se rispettosa del principio di propor-

zionalità e di quello di neutralità. Sotto il primo profilo, occorre che i parametri utilizzati siano attendibili e vengano applicati solo nel pieno rispetto del diritto al contraddittorio (sentenza nella causa C-648/16). In tale contesto, come è agevole rilevare, sono mal tollerate le presunzioni legali, che determinano un ribaltamento automatico dell'onere della prova sul contribuente. Deve dunque trattarsi di presunzioni semplici da utilizzarsi solo dopo averne verificato l'adattabilità al caso specifico, attraverso un confronto dialettico con l'interessato.

Dal lato del principio di neutralità, all'esito dell'accertamento induttivo il contribuente non deve comunque risultare inciso dall'imposta. Ciò potrebbe accadere in tutti i casi in cui l'operatore economico non abbia la possibilità di esercitare il diritto di rivalsa dell'imposta accertata. Si ricorda al riguardo che, ai sensi dell'articolo 60, Dpr 600/73, il cedente ha diritto di addebitare al cessionario l'Iva definitivamente accertata.

Negli accertamenti induttivi, tuttavia, questo di regola è impedito dall'impossibilità di identificare i singoli clienti. Per rispettare il principio di neutralità, dunque, l'ammontare dei ricavi induttivamente accertati deve essere depurato, e non maggiorato, dell'imposta, con inevitabili riflessi anche ai fini delle imposte dirette.

### Imposte dirette



Peso: 19%



Nel settore delle imposte dirette, invece, non è previsto un obbligo generalizzato di contraddittorio preventivo, neppure dopo l'entrata in vigore dell'articolo 5 ter del decreto legislativo 218/97. La Cassazione a sezioni unite 26635/2009, in materia di studi di settore, ha al riguardo osservato che quando il Fisco procede attraverso l'utilizzo di "standard contabili", poiché questi costituiscono una mera elaborazione di dati statistici, ne deve validare l'attendibilità attraverso il contatto preventivo con il contribuente. In difetto l'accertamento è nullo, anche in assenza di una

espressa previsione di legge.

L'affermazione ha una portata generalizzata che trascende gli studi di settore. Nell'applicazione pratica di tali principi, però, la Suprema corte non appare sempre garantista per il contribuente. È sufficiente ricordare, tra i molti, i precedenti in tema di "caffettometro" e simili. Sul punto, la Cassazione ha confermato un accertamento di maggiori ricavi fondato sul consumo medio di caffè per tazzina, rilevando come il contribuente non abbia fornito la prova contraria (sentenza 21130/18). Eppure si era comunque in presenza della elaborazione di un dato statistico, apparentemente non riscon-

trato in contraddittorio.

Sull'applicazione delle percentuali di ricarico, invece, la Corte appare piuttosto rigorosa. È stato in primo luogo ritenuto che il solo utilizzo di una percentuale media "di settore", di per sé, non possa fondare una rettifica, a meno che i dati dichiarati non appaiano inverosimili (ordinanza 13054/17). Inoltre, la ricostruzione della percentuale effettivamente applicata dall'impresa deve avvenire selezionando un campione rappresentativo di prodotti e adottando il metodo del ricarico ponderato (ordinanza 25589/18).

## PAROLA CHIAVE

### # Accertamento induttivo

#### Metodologia di accertamento

L'ufficio può determinare il reddito d'impresa e di lavoro autonomo, sulla base dei dati e delle notizie comunque raccolti e con facoltà di avvalersi di presunzioni semplici.



Peso: 19%



# Bonus sulle auto Euro 4 Stop ai sussidi inquinanti Ecco la rivoluzione verde

Il ministro Costa: mettiamo l'ambiente al centro  
Sì degli ecologisti al decreto, ma il Tesoro frena

ROMA

Non è una Rivoluzione green, che non si può certamente fare senza provvedimenti più *choc*, e soprattutto senza risorse consistenti. Ma agli ambientalisti piace il pacchetto di misure messo a punto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa nella bozza di decreto legge «clima». Un provvedimento che non è detto sia definitivamente «chiuso», e che quasi sicuramente perderà per strada prima del varo definitivo più di un pezzo, a cominciare dallo stop progressivo ai cosiddetti «sussidi ambientalmente dannosi», quelli che sovvenzionano la produzione e il ricorso a fonti energetiche fossili. Un boccone troppo pregiato su cui vuole dire la sua il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Altro limite rilevato dagli esperti: quasi tutti i provvedimenti previsti, per operare concretamente, richiedono decreti attuativi spesso com-

plessi.

Per il ministro Costa, «con questo atto vogliamo mettere l'ambiente al centro dell'azione. L'importante è che il dibattito si sia aperto come uno dei primi atti significativi di questo nuovo governo. È anche un segnale forte rispetto a quello che l'Italia andrà a dire all'Onu».

Il decreto - per contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'economia verde - conta quattro capi e contempla 14 articoli. Tra i punti principali, il taglio - il 10% in meno l'anno fino al 2040, anno in cui saranno aboliti - dei sussidi ambientalmente dannosi. Il risparmio finirebbe in un Fondo ad hoc al ministero dell'Economia (per il 50%) per finanziare innovazione, tecnologie, e modelli sostenibili. Sulla qualità dell'aria c'è un programma di incentivazione del trasporto sostenibile, anche con un bonus fiscale da 2mila

euro per i cittadini delle aree metropolitane inquinate che rottamano autovetture fino alla classe Euro 4; il credito può essere utilizzato entro i successivi cinque anni per abbonamenti al trasporto pubblico locale, con servizi di sharing mobility per veicoli elettrici o a zero emissioni.

C'è spazio anche per incentivare con 10 milioni all'anno (e una detrazione fino a 250 euro sulle spese sostenute dalle famiglie) il servizio di scuolabus eco-sostenibile per asili, scuole elementari e medie. La lotta ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria diventano poi argomenti che approderanno direttamente a Palazzo Chigi, dove sarà istituita una piattaforma ad hoc con il compito di redigere un Programma nazionale. Sono previste anche azioni di rimboschimento, mentre i parchi nazionali e i loro territori vengono istituiti come «zone economiche ambientali a regi-

me economico speciale».

L'economia circolare viene spinta da un maxi-sconto del 20% (per tre anni) sui prodotti alla «spina», cioè senza il packaging per evitare gli imballaggi delle confezioni di alimentari e detergenti. Altre misure riguardano la necessità di tenere in considerazione nella valutazione delle opere la capacità di resilienza (adeguamento e adattamento) ai cambiamenti climatici; l'introduzione della Valutazione di impatto sanitario (Vis) per gli impianti compresi nei Siti di interesse nazionale, cioè le aree maggiormente inquinate del Paese. Il testo lascia poi uno spazio in bianco per la predisposizione della norma sull'*end of waste*, ovvero le regole per definire il fine vita dei rifiuti. R.G. ---



Peso: 23%

# In arrivo sgravi in busta paga ai redditi fino a 36 mila euro

► Allo studio un piano da attuare in 3 anni ► L'ipotesi: bonus 80 euro ampliato ed esteso con una dotazione finanziaria di 5 miliardi agli "incapienti" ma trasformato in detrazione

## LE MISURE

**ROMA** Un piano articolato su tre anni, a partire dal 2020, con uno stanziamento iniziale di circa 5 miliardi di euro. Governo al lavoro per ridurre il cuneo fiscale, vale a dire per alleggerire quegli oneri tributari e contributivi che appesantiscono la busta paga allargando il divario tra salario lordo e netto. Una misura che vuole avere un impatto politico e caratterizzare l'azione dell'esecutivo, ma che naturalmente dovrà essere inquadrata nell'insieme degli impegni finanziari, che comprendono in primo luogo l'annullamento dei previsti aumenti Iva.

## LA PROGRESSIVITÀ

«È prioritario attuare un sostanzioso taglio delle tasse da accompagnare con una seria lotta all'evasione» ha ribadito ieri il premier, Giuseppe Conte, confermando quanto espresso nel chiedere la fiducia al Parlamento a inizio Settembre. Palazzo Chigi, su indicazione della maggioranza giallo-rossa, punta a un taglio del cuneo ad esclusivo vantaggio dei lavoratori, nel rispetto del principio costituzionale della progressività. Si prospetta quindi una riforma che, cancellata dall'agenda la Flat

tax cara alla Lega, tragga ispirazione e risorse da un riordino delle tax expenditures: la giungla degli sgravi fiscali. Il precedente governo aveva ipotizzato di assorbire gli 80 euro proprio nella Flat tax del Carroccio e, chiaramente, lo scenario si è ribaltato rispetto a un mese fa: il bonus 80 che porta la firma di Matteo Renzi potrebbero essere potenziato e trasformato per alleggerire il fisco in favore della fascia di lavoratori dai redditi medi e bassi. Una delle ipotesi più probabili è quella di un'estensione del bonus 80 euro (oggi riservato ai redditi tra 8 mila e 26 mila euro) alle fasce più basse sotto la soglia della no tax area (gli "incapienti") e a quelle medie, come minimo fino ai 28 mila euro del secondo scaglione Irpef, ma probabilmente anche fino ai 36 mila, sotto forma però di detrazione. Sulla base di questo schema, sarebbe stato calcolato un beneficio netto da 1.500 euro all'anno per i redditi più bassi, con vantaggi robusti fino alla soglia dei 30 mila euro lordi all'anno. Occorre ricordare che ogni punto tagliato di cuneo per tutto il lavoro dipendente pesa per 2,5 miliardi sui conti pubblici, dunque al momento si sta ragionando su una riduzione di due punti. All'interno della maggioranza si ipotizza anche un'altra soluzione: riduzione mirata dei contributi sociali a carico del datore

di lavoro per lavoratori a bassi salari. Una strada sperimentata con successo in Francia. Ma questa pista è meno probabile, in questa fase.

## LA SFORBICIATA

Alcuni giorni fa, invece, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha suggerito di realizzare una sforbiciata al costo del lavoro di natura selettiva. Il numero uno dell'Istituto di previdenza ha spiegato che gli sgravi «dovrebbe andare nella direzione di una sostenibilità socio-ambientale». Le statistiche, ad ogni modo, sembrano confortare un taglio del cuneo fiscale. Secondo il più recente rapporto dell'Ocse (Taxing Wages 2019), nel 2018 in Italia la busta paga di un lavoratore medio (circa 30 mila euro lordi) era tassata del 47,9 per cento. Quindi su 100 euro di lordo in busta paga, a un lavoratore italiano medio arriva un netto di 52,1 euro.

Quasi la metà. Nella classifica europea, Roma è terza e davanti ha il Belgio, primo in classifica con un cuneo fiscale e contributivo pari al 52,7 per cento, e la Germania con il 49,5 per cento. Subito sotto al podio si trova la Francia, con il 47,6 per cento, appaiata con l'Austria. Seguono poi Ungheria, Repubblica Ceca, Slovenia, Svezia, Lettonia e Finlandia.

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER GLI STIPENDI DELLA FASCIA PIÙ BASSA SI CALCOLA UN RISPARMIO NETTO ANNUALE DI CIRCA 1.500 EURO**



Peso: 58%

**Inumeri****2%**

Il livello a cui dovrebbe mantenersi il rapporto deficit/Pil nel 2020

**0,3%**

La crescita del Pil che potrebbe essere stimata per il 2020

**2,5**

In miliardi, il costo di una riduzione di un punto del cuneo fiscale

**23**

In miliardi, la somma da trovare per evitare gli aumenti Iva

**5**

In miliardi, la possibile minor spesa su reddito e Quota 100 nel 2020

**10**

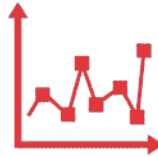
In miliardi, il possibile margine di flessibilità rispetto alle regole Ue

**3,5**

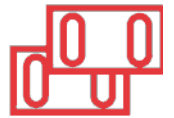
In miliardi, minor spesa per interessi con il calo dello spread

**Fisco**  
**Priorità l'azzeramento degli aumenti dell'Iva**

È la prima emergenza da affrontare per il nuovo ministro dell'Economia: attuare l'impegno politico di azzerare i previsti aumenti dell'Iva e delle accise, che hanno un costo complessivo di 23 miliardi per il 2020. Anche se a livello tecnico non è stata abbandonata l'ipotesi di lasciar scattare qualche incremento "mirato", magari rivedendo l'attuale quadro dei beni e servizi sottoposti ad aliquota agevolata, l'orientamento prevalente è per una sterilizzazione totale. Difficilmente però il governo potrà evitare di rinviare agli anni successivi almeno una parte dei previsti rincari. Dal lato delle coperture è confermato invece un intervento di razionalizzazione delle agevolazioni fiscali, che però avrà dimensioni limitate per evitare che nei fatti si trasformi in un sensibile aumento della pressione fiscale.

**Investimenti**  
**Spinta alla crescita, si punta sul Sud**

La prossima legge di Bilancio dovrebbe contenere una forte spinta agli investimenti, con l'obiettivo di alimentare una crescita che anche per il prossimo anno si annuncia piuttosto modesta. Ma come ribadito dai vari ministri dell'Economia che si sono succeduti negli ultimi anni, il primo problema è riuscire a spendere le risorse già disponibili, inserite nelle precedenti manovre finanziarie, prima ancora di stanziarne di nuove. In ogni caso l'attenzione dell'esecutivo è puntata sugli investimenti ambientali, che potrebbero essere scomputati dal deficit con l'accordo dell'Unione europea, e su quelli finalizzati ad accorciare le distanze tra Nord e Sud del Paese, che negli ultimi tempi hanno ripreso ad allargarsi.

**Famiglia**  
**Un assegno unico per i figli**

Il progetto era già stato abbozzato nella precedente legislatura e in forma diversa era all'attenzione del precedente governo giallo-verde. L'istituzione di un assegno unico a beneficio delle famiglie con figli, che vada a sostituire le diverse forme di sostegno attualmente esistenti, è quindi un'ipotesi concreta che ha bisogno però di essere definita nei dettagli,



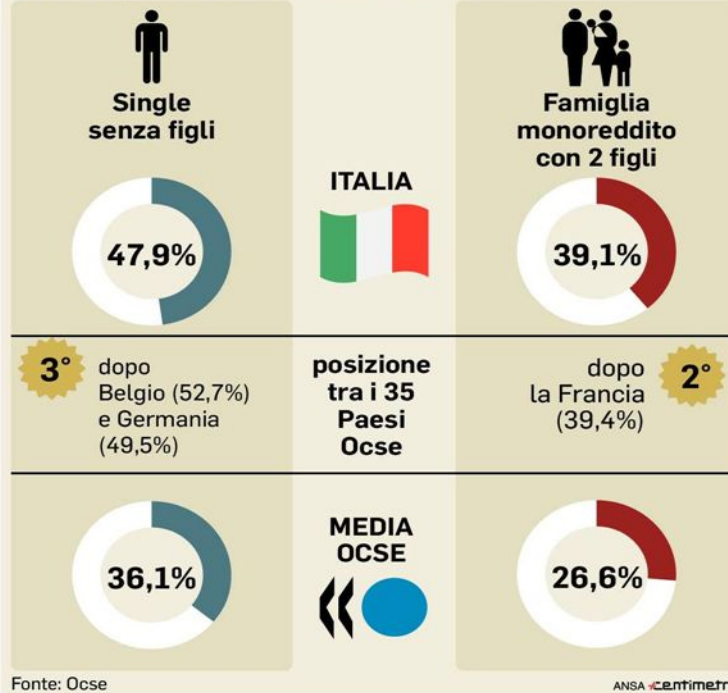
in base alle disponibilità finanziarie che all'inizio non potranno che essere limitate. Va ricordato che oltre alle detrazioni Irpef per i figli e all'assegno al nucleo familiare (riservato ai soli lavoratori dipendenti) negli ultimi anni i vari governi hanno istituito bonus più o meno estemporanei legati all'evento nascita oppure alla frequenza degli asili nido.





## Il cuneo fiscale

Peso di imposte e contributi sul costo del lavoro nel 2018



Peso:58%

**La ministra Dadone (Pa)****«Troveremo i 5 miliardi per gli statali»****Umberto Mancini****«Troveremo i 5 miliardi necessari per il contratto dei dipendenti pubblici».**La nuova ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, 5Stelle, tra i più giovani rappresentanti del governo, in un'intervista al *Messaggero* svela il suo piano

per modernizzare il settore.

«La cosa più importante è siglare un nuovo patto tra Pubblica amministrazione e società civile. Dobbiamo valorizzare il merito con valutazioni sempre più oggettive. Pronti 900 milioni per assunzioni straordinarie».

A pag. 7

# Le mosse del governo

L'intervista **Fabiana Dadone**

# «Troveremo i 5 miliardi per i contratti degli statali»

► La ministra della Pa: «Disponibili anche 900 milioni per assunzioni straordinarie» ► «I controlli contro i furbetti? Lotta dura agli abusi ma nessuna criminalizzazione»

**M**inistra della Pubblica amministrazione Fabiana Dadone, da poco è sbarcata in un dicastero chiave, lei 5Stelle, tra i più giovani rappresentanti del governo, ma che piano ha per modernizzare il settore? Quali sono le priorità che intende seguire e i traguardi che si è data?

«La cosa più importante è siglare un nuovo patto tra Pubblica amministrazione e società civile. Dobbiamo valorizzare il merito con valutazioni sempre più oggettive di dirigenti e dipendenti e stimolare la formazione continua. La Pa non

è una torre d'avorio e ha bisogno dell'apporto di tutti, dalle imprese al terzo settore, dai territori ai cittadini stessi. Ecco perché promuoverò a breve un grande momento di confronto con tutti i portatori d'interessi. Aprire il palazzo è il primo passo per cogliere davvero le esigenze del Paese. Poi non dimentichiamo i contenuti del Patto per la semplificazione 2019-2021 e penso soprattutto ai rapporti con le aziende: dobbiamo arrivare a una piena interoperabilità degli Sportelli unici per le attività produttive e delle banche dati, in un solo portale web bisogna poter trovare tutte le informazioni utili alle azien-

de, bisogna eliminare la proliferazione dei controlli fotocopia, standardizzare la modulistica e disturbare il cittadino per chiedere informazioni solo una volta, solo quando strettamente necessario».



Peso: 1-4%, 7-47%

**I sindacati dicono che non ci sono i soldi per i rinnovi contrattuali. Servono quasi 5 miliardi. Li troverete?**

«Nell'ultima legge di Bilancio è già stato fatto un grosso sforzo, ma questo governo è pronto a implementare l'impegno con ulteriori risorse. E ricordo che abbiamo circa 900 milioni in tre anni per assunzioni straordinarie: stiamo parlando di 8.400 nuovi posti fino al 2021. L'obiettivo è trovare i 5 miliardi e li troveremo».

**Il suo predecessore le ha lasciato in eredità una serie di provvedimenti (Tfs agli statali, impronte biometriche) che necessitano dei decreti attuativi per diventare operativi. Come si sta muovendo su questo fronte?**

«Si tratta di nodi delicati che stiamo approfondendo e su cui stiamo accelerando. Sul Tfs siamo al lavoro con l'Abi per stringere i tempi e redigere la convenzione cui potranno aderire le banche, ma ricordo che ho trovato un iter normativo complesso. Sui controlli biometrici, direi che serve attenzione per debellare gli abusi che danneggiano in primis la stragrande maggioranza dei lavoratori onesti e meritevoli. E le tecnologie in tal senso possono aiutare. Ma in linea generale non gradisco misure inutilmente punitive che non risolvono il problema e finiscono per criminalizzare anche chi andrebbe valorizzato per competenza e dedizione».

**Come affrontare il nodo delle**

**GLI IDONEI VERRANNO TUTELATI E PRESTO SPERO SI POSSA TORNARE ALLA DURATA TRIENNALE DI TUTTE LE GRADUATORIE**

**graduatorie? Velocizzerete la macchina dei concorsi?**

«Siamo di fronte a uno scenario di anomalia che va letto e affrontato in chiave di transitorietà. Sicuramente terremo conto delle istanze degli idonei, con la consapevolezza, tuttavia, che è necessario tornare a un ritmo fisiologico dei concorsi e dunque alla durata triennale delle graduatorie».

**Quanti usciranno nella Pa con Quota 100? Come coprirete i buchi nella Pa per le uscite?**

«Abbiamo ad oggi 56 mila domande con 28 mila pensionamenti. Il 2019 è comunque l'anno dello sblocco completo del turn over, dunque stiamo producendo un grande sforzo per quel ringiovanimento che è assolutamente necessario alla Pubblica amministrazione».

**Rispetto al lavoro del suo predecessore che cosa manterrà e che cosa vuole cambiare?**

«Non voglio fare riforme draconiane che azzerano tutto e ripartono ab origine. Già oggi nella Pa c'è tantissimo da salvare, non bisogna ricominciare da zero. Servono buone pratiche da valorizzare e azioni mirate. Sicuramente voglio recuperare una visione che connetta maggiormente la macchina pubblica alla comunità. L'amministrazione è dei cittadini».

**Il premier Conte ha parlato di Smart nation e di identità digitale. Come realizzerete queste due obiettivi?**

«E' un obiettivo che sta molto a

cuore al Governo e una stella polare della visione del M5S. Completare il percorso verso la cittadinanza digitale significa avvicinare davvero la Pa alle persone, alzando la qualità dei servizi con immenso risparmio di tempo per loro e una reale semplicità di fruizione. L'Agenda digitale italiana ha precisi obiettivi di efficienza e semplificazione da perseguire. In tal senso ciascuna amministrazione ha responsabilità chiare rispetto alla transizione digitale, non a caso deve individuare al suo interno un responsabile di questo processo. Inoltre, non solo viene garantito il pieno ricambio generazionale con lo sblocco completo del turn over, ma prevediamo l'ingresso di nuove e specifiche professionalità legate alla digitalizzazione. Però mi lasci dire un'altra cosa molto importante»

**Prego.**

«Digitalizzazione non significa solo maggiore trasparenza, efficienza e risparmio. Ma deve significare anche sostenibilità ambientale. Voglio lavorare per una Pa che sia davvero green, dagli approvvigionamenti fino alle abitudini di vita e di lavoro in ufficio».

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON SMONTERÒ QUELLO DI BUONO CHE È STATO FATTO: SULLE LIQUIDAZIONI SIAMO AL LAVORO CON L'ABI PER ANTICIPARE I TEMPI**



Il ministro della Pa Fabiana Dadone



Peso: 1-4%, 7-47%

DELIRIO GIALLOROSSO

# Affossano l'auto

## «Soldi a chi ci rinuncia»

*Nella manovra una norma gretina ammazza-economia  
Berlusconi: al potere ci sono quattro sinistre*

**Pierluigi Bonora e Antonio Signorini**

servizi alle pagine 2-3

■ Chi rottama un'auto inquinante (anche Euro4) avrà duemila euro di bonus sotto forma di sgravi per trasporto pubblico e car sharing. La proposta contenuta nella bozza del governo suona come il colpo di grazia a un comparto decisivo per Pil e a migliaia di posti di lavoro in un settore già in crisi.

**L'ANALISI**

## Ecco la stangata giallorossa: ecotasse per quasi 2 miliardi

*Nel decreto Ambiente in arrivo il taglio degli sconti fiscali per l'autotrasporto. Gli esperti: rischio autogol*

di **Antonio Signorini**

**P**roprio mentre a palazzo Chigi il premier Giuseppe Conte prometteva misure fiscali per rilanciare il lavoro, ieri, in altri palazzi, si mettevano insieme i pezzi di un decreto che prevede, tre le altre cose, l'uso della leva fiscale per favorire comportamenti non dannosi per l'ambiente. Anche a scapito del lavoro.

Il dicastero guidato da Sergio Costa ha messo a punto una bozza di decreto che prevede varie misure. Salta all'occhio il bonus di 2.000 euro a chi risiede nelle città metropolitane e intende rottamare au-

tovetture fino alla classe Euro 4 e può essere usato per abbonamenti al trasporto pubblico, sharing mobility con veicoli elettrici. Non per acquistare altre automobili

Ma c'è anche un capitolo fiscale. Breve ma di grande impatto. L'articolo 6 del decreto prevede la riduzione dei «sussidi ambientalmente dannosi». Formula all'apparenza vaga che corrisponde invece a un elenco preciso di agevolazioni dirette o indirette, per lo più fiscali, individuate, di anno in anno dallo stesso ministero dell'Ambiente.

Il decreto prevede che dal 2020 «le spese fiscali dannose per l'ambiente» siano «ridotte nella misura almeno pari al 10 per cento annuo» fino «al loro progressivo annullamento en-



Peso: 1-19%, 2-72%



tro il 2040». La metà dei proventi andranno a finanziare un fondo per interventi in materia ambientale. I sussidi dannosi valgono in tutto 19,3 miliardi di euro. Il taglio alle tax expenditures anti ambiente ammonterebbe quindi 1,9 miliardi. Un pezzo importante della manovra.

Peccato che il taglio alle agevolazioni finite nell'elenco del ministero dell'Ambiente tocchi settori economici importanti. Il capitolo più pesante è quello che riguarda l'energia. Nell'elenco delle agevolazioni cattive c'è l'esenzione dall'accisa sull'energia elettrica. L'esenzione dell'accisa per la navigazione marittima, aerea, ferroviaria. Poi gli sconti fiscali per i prodotti energetici uti-

lizzati nei lavori agricoli e anche gli sconti sul carburante agli autotrasportatori.

Per il solo settore dei trasporti una stangata da 16 milioni di euro, visto che le agevolazioni valgono circa 1,6 miliardi. Ma si tratta di una partita di giro per nulla vantaggiosa per lo Stato, osserva Paolo Uggè, vicepresidente e leader storico di Confrtrasporto. «Le agevolazioni vanno anche al trasporto pubblico locale, quindi il taglio impatterà anche sui bilanci degli Enti locali». La stangata fiscale arriva in un momento delicato per il settore alle prese anche con i rincari del gasolio e con la concorrenza dei Paesi («tutti tranne il Regno Unito», sottolinea Uggè) dove le accise sono più basse.

«Ci sono studi che hanno dimostrato come la ricerca di un risparmio fiscale rischi di tradursi in mancate entrate per lo Stato». Soprattutto perché i trasportatori che potranno faranno rifornimento nei Paesi confinanti più convenienti. Martedì le associazioni di categoria decideranno come rispondere. «Non è da escludere la mobilitazione», annuncia Uggè. Meglio incentivare l'acquisto di veicoli meno inquinanti, «visto che la percentuale ante euro 4 è del 60%».

Tra gli effetti della parte fiscale del decreto ambiente anche un possibile aumento dei prodotti alimentari. Il taglio delle agevolazioni per il gasolio agricolo, spiega il presidente di Cia Milano Paolo Maccazzola, «porterebbe a un aumen-

to del prezzo del cibo, o a incrementare i sistemi di sfruttamento del mondo agricolo». E penalizzerebbe i territori più complicati, come quelli di montagna».

## 20%

Lo sconto sul prezzo di acquisto dei prodotti sfusi previsto per disincentivare l'uso degli imballaggi

## 16

Sono i milioni che il settore trasporti pagherà in più di tasse a causa dei tagli alle agevolazioni fiscali

### UN MERCATO IN DIFFICOLTÀ

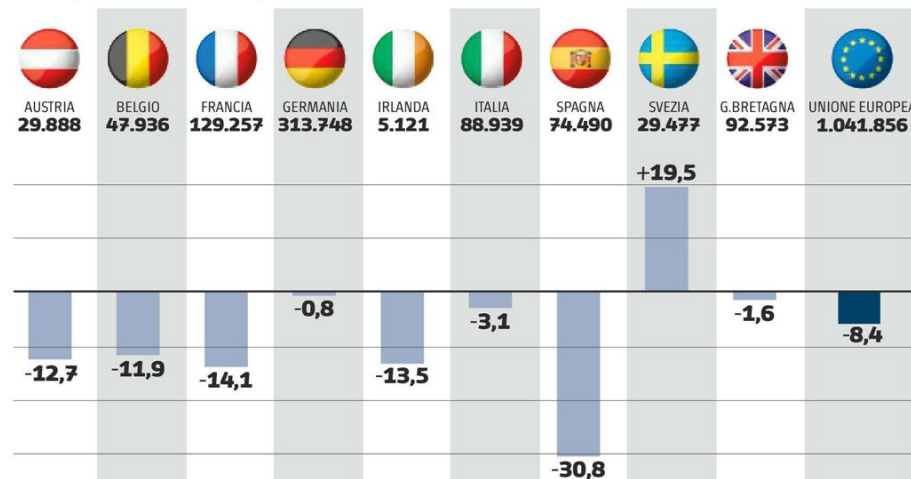
#### Le immatricolazioni in Europa + EFTA

Le variazioni mensili (2008-2019)



#### Così le vendite nei principali Paesi europei ad agosto

Variazione percentuale rispetto allo stesso periodo del 2018



#### Le previsioni di Standard & Poors

## -2/3%

La decrescita del mercato dell'auto nel 2019

## -6,4%

La diminuzione della vendita di veicoli nel mondo

## -7/9%

La contrazione nel mercato cinese



Peso: 1-19%, 2-72%

**LE PROPOSTE ALLA POLITICA**

**L'iniziativa.** I contributi degli esperti del Sole per uscire dalle inutili complessità della macchina tributaria a vantaggio dell'amministrazione, dei professionisti e dei contribuenti

# L'obiettivo del fisco semplice che fa guadagnare efficienza

Il sistema economico italiano è afflitto da un male endemico che da sempre impedisce agli operatori economici e professionali di sfruttare pienamente le potenzialità di crescita: è la complessità del sistema tributario in tutte le sue forme e che contagia persino le iniziative finalizzate al supporto delle imprese e dei professionisti. Una complessità che è frutto di stratificazioni successive che mettono a dura prova la notoria capacità di adattamento di imprenditori e non solo. Tanto che i commercialisti sono giunti a un livello di esasperazione tale da proclamare, proprio in questi giorni, uno

sciopero contro un sistema altamente penalizzante per il loro lavoro (si veda la pagina a fianco).

Ma le soluzioni ci sono: il sistema può essere semplificato, spesso con interventi a portata di mano. Gli esperti del «Sole 24 Ore» (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 6 settembre) hanno individuato proposte - dall'Irap al contenzioso tributario - di cui da oggi iniziamo a pubblicare motivazioni e obiettivi. I contributi - mentre ritorna urgente riaprire il cantiere delle semplificazioni - hanno l'ambizione di essere concreti. Con l'obiettivo di facilitare il lavoro dei professionisti,

la compliance dei contribuenti. E di consentire alla macchina fiscale di funzionare dipanando, almeno in parte, regole troppo spesso inutilmente complicate.

**L'Irap  
convertita  
in  
addizionale  
ha il pregio  
di eliminare  
il doppio  
calcolo  
delle basi  
imponibili**



Peso: 12%

**I CONSIGLI DEGLI ESPERTI** **IL FISCO**di **Micaela Chiruzzi**, Fiscalista e tributaria

# Ecco come funziona il conguaglio del 730 per il contribuente deceduto

Gli eredi ricevono dal sostituto d'imposta una comunicazione con l'ammontare delle somme da pagare oppure, se dalla dichiarazione scaturisce un credito, le indicazioni per chiedere il rimborso

**C**apita, purtroppo frequentemente, che avvenga la premorienza del contribuente dopo che abbia presentato il modello 730, e prima che il sostituto d'imposta abbia effettuato le operazioni di conguaglio d'imposta. Come bisogna regolarsi per gli eventuali conguagli, a debito o a credito? Ricordiamo che, a partire dalla retribuzione di competenza del mese di luglio il sostituto d'imposta provvede a effettuare i rimborsi relativi all'Irpef e alla cedolare secca o trattenere le somme o le rate (se è stata richiesta la rateizzazione), dovute a titolo di saldo e primo acconto relativi all'Irpef e alla cedolare secca, di addizionali regionale e comunale all'Irpef, di acconto del 20 per cento su taluni redditi soggetti a tassazio-

ne separata, di acconto all'addizionale comunale all'Irpef.

**LA COMUNICAZIONE AGLI EREDI**

Come evidenziato nella Circolare dell'Agenzia delle entrate, la n. 14/2013, il decesso del contribuente assistito fa venir meno l'obbligo per il sostituto di effettuare le operazioni di conguaglio risultanti dal modello 730/2019.

Se il decesso è avvenuto prima dell'effettuazione e della conclusione dei conguagli a debito, gli eredi riceveranno dal sostituto una comunicazione con l'ammontare delle somme o delle rate non ancora trattenute, che dovranno essere versate da questi ultimi nei termini previsti dall'articolo 65 del D.pr. 600/1973. Se, invece, dalla dichiarazione presentata scaturisce

un credito, il sostituto comunica agli eredi i relativi importi che possono essere chiesti a rimborso dagli eredi (con istanza da presentare ai sensi dell'art. 38 del D.pr. 602/1973) oppure utilizzati a scomputo nella successiva dichiarazione dei redditi che gli stessi devono o comunque possono presentare per conto del contribuente deceduto. ●

**LA DOMANDA**

**Vorrei chiedere se posso portare in detrazione nel mio 730 i contributi versati per il riscatto di laurea che ho versato per conto di mio figlio, poiché risulta ancora fiscalmente a mio carico, non avendo iniziato un'attività lavorativa.**

**LETTERA FIRMATA**

— **La risposta è affermativa.** Qualora i contributi per riscattare la laurea vengano pagati da un genitore o da altro familiare cui il giovane risulta fiscalmente a carico, è possibile per il contribuente che sostiene l'onere economico beneficiare della detrazione del 19% sull'importo del contributo versato all'ente previdenziale.



Peso: 91%

**PANORAMA****MACRON A ROMA****L'asse Italia-Francia riparte da nuova Ue e piano migranti**

Italia e Francia vogliono guardare avanti, al lavoro da fare insieme a Bruxelles per le sfide economiche della nuova Europa e per contrastare l'avanzata dei sovranismi. È il senso degli incontri avuti a Roma dal presidente francese Macron con il capo dello Stato Mattarella e con il premier Conte, con cui ha discusso anche di emergenza-migranti e stabilizzazio-

ne della Libia. «Tra noi amicizia indistruttibile» ha detto Macron. Nuovo bilaterale a inizio 2020. Conte: «Uniti su Tripoli».

a pagina 4

**Primo Piano****Italia e Francia ripartono da migranti e nuovo patto Ue**

**Vertice a Roma.** Macron vede Mattarella e Conte: sì alla redistribuzione automatica dei richiedenti asilo. Investimenti nella green economy. Bilaterale tra i governi a inizio 2020

**Gerardo Pelosi**

ROMA

Italia e Francia forti di una "amicizia indistruttibile" che va al di là delle divisioni su singoli dossier, vogliono ora guardare avanti, al lavoro da fare insieme a Bruxelles a partire da novembre con l'entrata in funzione della nuova Commissione come promotori di politiche e iniziative congiunte per rilanciare il progetto di costruzione europea, renderla più forte socialmente ed economicamente, e togliere ogni alibi alla crescita dei movimenti sovranisti.

Il presidente francese, Emmanuel Macron, primo leader europeo giunto ieri a Roma dopo la formazione del nuovo Governo italiano, ha incontrato prima il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella per poi partecipare ieri sera a Palazzo Chigi a una cena di

lavoro con il premier Giuseppe Conte. Al Quirinale più di mezz'ora di colloquio per un omaggio al Capo dello Stato che aveva mantenuto aperto il dialogo con la Francia (soprattutto con le celebrazioni di Leonardo) anche durante la crisi diplomatica del febbraio scorso. Più strutturato l'incontro con Conte che ha spaziato dalle sfide economiche della nuova Commissione Ue alla crisi dei migranti alla stabilizzazione della Libia. Il prossimo vertice bilaterale italo-francese si terrà, ha annunciato Conte, all'inizio del 2020. Solo dopo si metterà mano al Trattato del Quirinale da firmare prima dell'estate.

In tutti i dossier (anche in quelli dove non c'è accordo) si registra la volontà dei due Paesi di andare avanti insieme per le riforme dell'Eurozona, per il rilancio della domanda interna e della crescita, per

incentivi agli investimenti produttivi specie nella green economy eventualmente da scorporare dal patto di Stabilità, per il rafforzamento dei campioni industriali con capacità di competere sui mercati globali.

Sui migranti Conte e Macron condividono la necessità di affrontare la questione in maniera strutturale con un meccanismo automatico per la redistribuzione dei migranti accompagnato da politiche



Peso: 1-3%, 4-28%

europee più forti per la riammissione e rimpatri oltre a forme di partenariato con i Paesi di origine. Macron non ha mancato di criticare la gestione Salvini ma parlando solo di «disaccordi politici». «Non sottovaluto quello - ha detto - che l'Italia vive dal 2015, da quando ha subito anche con molti malintesi e

## IL BILATERALE

### Appuntamento a inizio 2020

- L'incontro tra Conte e Macron ha spaziato dalle sfide economiche della nuova Commissione Ue alla crisi dei migranti alla stabilizzazione della Libia. Conte ha annunciato che il prossimo vertice bilaterale italo-francese si terrà, all'inizio del 2020
- Solo dopo il bilaterale si metterà mano al Trattato del Quirinale da firmare prima dell'estate. L'obiettivo dell'intesa è quello di coordinare i rapporti tra Italia e Francia sulle questioni più importanti, dai migranti alla

crescita economica

ingiustizie. Il nostro approccio deve rispondere a tre esigenze: in primis un'esigenza di umanità; poi ci deve essere un'esigenza di solidarietà che troppo spesso è mancata in Ue; e poi c'è il principio dell'efficacia: i disaccordi politici hanno portato a un approccio inefficace nel prevenire arrivi e a contrastare movimenti secondari». Roma e Parigi condividono tuttavia forme di incentivi nel bilancio europeo per le politiche di accoglienza e asilo allo scopo di aumentare il numero dei Paesi, finora solo sei (Italia, Malta, Francia, Germania, Spagna e Grecia) che si sono detti disposti ad accogliere automaticamente, sia pure con alcuni distinguo, i migranti sbarcati in Italia o a Malta in attesa che si possano rivedere le regole di Dublino. La Francia continua a insistere molto sull'aiuto ai rifugiati ma vuole limitare la relocation ai soli richiedenti asilo (circa il 10% dei migranti salvati).

Anche sulla Libia Italia e Francia metteranno da parte la competizio-

ne del passato per farsi promotori di un'iniziativa congiunta per una soluzione politica della crisi che dovrebbe vedere la luce in occasione dell'assemblea delle Nazioni Unite la settimana prossima a New York. Conte ha riferito a Macron l'esito dei colloqui avuti sempre ieri con il premier di unità nazionale libica Fayed al Sarraj. Mentre l'Italia vuole considerare anche la Cirenaica (non necessariamente la Cirenaica Haftar) e le altre rappresentanze libiche come «interlocutori di una soluzione politica», la Francia appare sempre meno impegnata a sostenere solo la Cirenaica.

### A Roma.

Il premier Giuseppe Conte con il presidente francese Emmanuel Macron



**A margine dell'assemblea Onu verrà proposto da Roma e Parigi un vertice ministeriale sulla Libia**

“ Rendo omaggio al lavoro di Mario Draghi, alle sue ultime decisioni adottate con molta capacità di visione e molto coraggio. Draghi ha ragione, la politica monetaria ha fatto il massimo per evitare il peggio. **Emmanuel Macron** Presidente della Francia



Peso: 1-3%, 4-28%

# Venti di scissione anche in M5S

► Giustizia, tensione Pd-Cinquestelle alla Camera per il no all'arresto del deputato FI Sozzani  
Caso franchi tiratori, i renziani: noi estranei. Prove di gruppo grillino per dissenso a Di Maio

ROMA Alcuni di loro hanno avuto una riunione top secret. Gli altri si parlano al telefono, si scambiano sms, si appartano negli angoli di Montecitorio. Nell'aria un'operazione politica che potrebbe avere conseguenze per M5S, su cui spirano venti di scissione. Prove di gruppo grillino per dissenso a Di Maio. Intanto sulla giustizia c'è tensione alla Camera tra Pd e Cinque-

stelle per il no all'arresto del deputato FI Sozzani. *A pag. 5*

**Acquaviti, Ajello, Gentili, Guasco, Pirone e Pucci**  
alle pag. 4, 5 e 6

## E anche tra i 5Stelle spunta la tentazione della scissione

► Monta il malumore contro Di Maio Big del governo: situazione esplosiva ► Il piano: dar vita a un gruppo autonomo per stabilizzare Conte e contrastare Renzi

### IL RETROSCENA

ROMA Alcuni di loro ieri hanno avuto una riunione top secret. Gli altri si parlano al telefono, si scambiano sms, si appartano negli angoli di Montecitorio ma questa non è propriamente una congiura. E' però un'operazione politica che potrebbe avere conseguenze forti: «Non le fa mica soltanto Renzi queste cose», dicono i pentastellati coinvolti in quello che al momento è un vento di scissione. L'idea - che serve ad alzare anche la tensione nei confronti della leadership di Di Maio sempre meno amata all'interno di M5S al punto che alti papaveri del governo dicono: «La situazione è esplosiva» - sarebbe quella di creare in prospettiva un nuovo gruppo parlamentare di fuoriusciti 5 stelle.

Un processo s'è avviato. Coinvolge tutti quelli e sono i più - ma poi bisognerà vedere se si trovano venti deputati pronti a rompere davvero - che considerano lo strapotere di Di Maio eccessivo, e contestano il suo doppio ruolo di capo politico e di mini-

stero degli Esteri. Su questo sentimento largamente maggioritario s'è innestato un dato politico esterno. Ossia la scissione di Renzi. E circola questo ragionamento, tra i grillini, che può essere miele per le orecchie del Pd e di chi ne guida la delegazione al governo, cioè Franceschini: «Serve un gruppo che stabilizzi l'esecutivo, che compensi gli strattoni che certamente Renzi provocherà e Di Maio non ha più la fiducia di molti, quella che servirebbe invece in questa fase che si annuncia molto hard».

C'è in questo ribollire lo scontento per il fatto che Di Maio ha salvato nell'esecutivo soltanto i suoi protetti - Fraccaro a Palazzo Chigi «grida vendetta», secondo alcuni dei malpancisti confortati dal Pd che la pensa allo stesso modo - e che sta gestendo gli affari di questo governo, che al contrario di altri suoi colleghi ha più subito che voluto, senza nulla concedere a nessuno. Per esempio agli amici di Fico che, ben prima di Luigi, erano a favo-

re dell'accordo rosso-giallo. Quanto a scissioni, Renzi docet. In questo caso il grande scontento può produrre un big bang. E alla riunione dell'altra sera dei parlamentari, in mezzo al coro dei brusii al suo indirizzo a un certo punto Di Maio ha quasi perso la pazienza: «Voi avete voluto questo governo e ora ve la prendete con me che l'ho fatto». Ma il problema non è che dentro il corpaccone stellato - a parte i "destri" alla Paragone in Senato - non si voglia questo esecutivo. Anzi. La questione è che la «discontinuità» che sarebbe alla base della svolta rosso-gialla non



Peso: 1-9%, 5-49%



può tradursi nella continuità del protagonismo di Di Maio e «serve un altro tipo di protagonismo»: ossia una maggiore collegialità unita - «Ma no, è solo una minaccia per spaventare Luigi», minimizza qualcuno - alla nascita del gruppo che tratti direttamente con il Pd, che gli faccia da sponda, che lo aiuti nel rintuzzare le sortite di Renzi e del suo manipolo di Italia Viva.

## QUINTA GAMBA

La scomposizione dem troverebbe così un suo corrispettivo nell'altro partitone del governo. Per il gruppo di provenienza 5 stelle i nomi circolano ma si tratta per ora di boatos. Esempio: Toninelli sarà della partita oppure l'eventuale nomina a capogruppo al Senato ne frenerà gli ardori e i furori per l'estromis-

sione dalla squadra dei ministri? Nel mazzo dei possibili o degli eventuali, i sussurri di Palazzo indicano Luigi Gallo e Giuseppe Brescia (area Fico), Barbara Lezzi e Carla Ruocco, il deputato Massimo Misiti (ortopedico calabrese con molti amici nel Pd), Nicola Morra che non è diventato titolare del Miur, l'ex sottosegretario Fantinati, il capogruppo dei deputati D'Uva che sperava in un ministero come accaduto con successo al suo pari grado del Senato cioè Patuanelli ora al Mise ma è assai più vasta l'area in movimento. E sarebbe riduttivo descriverla come quella di chi è rimasto a bocca asciutta nella partita governativa. Si tratterebbe invece di un gruppo di stabilizzatori in sintonia con i dem più di quanto lo è Di Maio e più di quanto lo potrà

essere Renzi. Lo stesso Conte, anche alla luce della vicenda del salvataggio in aula del berlusconiano Sozzani, sente l'esigenza di avere un raggruppamento di responsabili, almeno 15 senatori in grado di aggiungersi alla maggioranza e di sterilizzare le eventuali sortite renziste, così come starebbe vedendo di buon occhio (i suoi rapporti con la dirigenza M5S sono quelli che sono: non buoni) la nascita di un grillismo più compatibile con la sua concezione di governabilità. E che diventerebbe (insieme a Pd, M5S, Leu e Italia Viva) la quinta gamba del governo Bisconte.

**Mario Ajello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL FRONTE UNISCE COLONNELLI E PEONES: DALLA LEZZI ALLA RUOCCO, BRESCIA E GRILLO, MORRA E TONINELLI

## IL MALCONTENTO PER NON ESSER ENTRATI NELL'ESECUTIVO SI SALDA CON LE ACCUSE DI «CESARISMO» AL CAPO POLITICO

### I nomi



Barbara Lezzi



Carla Ruocco



Nicola Morra



Massimo Misiti



Giuseppe Brescia



Luigi Gallo



Mattia Fantinati



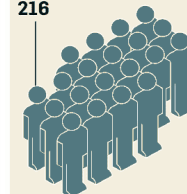
Francesco D'Uva

### I numeri del M5S

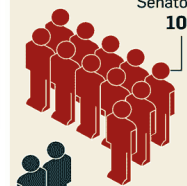


### PARLAMENTARI

Deputati  
216

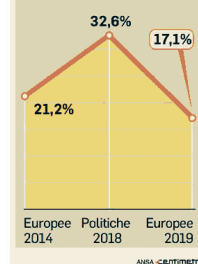


Senatori  
107



Europarlamentari  
14

### ALLE URNE



Peso: 1-9%, 5-49%

# A Renzi complimenti per la distruzione Il grande rottamatore ha rotto il Pd. Era ora

Con l'uscita di Matteo finisce l'equivoco dell'unità della sinistra. Ed è già caos: al primo voto in Aula (sull'arresto di un forzista) la maggioranza va sotto

**AZZURRA BARBUTO**

Chissà quanto deve avere sofferto Matteo Renzi allorché da leader decaduto, bocciato dall'elettorato insieme al referendum costituzionale, dovette - suo malgrado - ridimensionare ambizioni, progetti, programmi, parcheggiandoli

in cantina ad ammuffire per un tempo indefinito. È strano ma insensibili come siamo ce ne accorgiamo solamente oggi che l'uomo ha incassato la sua prima

rivalsa. La caduta spacca le ossa. Più in alto si sta e più danni arreca. Aveva annunciato il ritiro dalla politica nell'autunno del 2016 nel caso in cui la sua riforma fosse stata respinta dagli italiani, eppure l'ex premier (...)

**segue** → a pagina 3

## COMPLIMENTI PER LA DISTRUZIONE Il grande rottamatore ha rotto il Pd

Tutti credevano che fosse finito, invece l'ex premier si è preso la rivincita con gli interessi. Ora tiene per la coda Conte, i grillini e il suo vecchio partito. Ma non si illuda: sulla sua strada troverà Salvini

segue dalla prima

**AZZURRA BARBUTO**

(...) restò attaccato alla segreteria del Pd come una cozza allo scoglio, consumando le ultime speranze di ripresa fino alla batosta finale: le elezioni del 4 marzo 2018. «Abbiamo perso, faremo ciò che ci hanno chiesto gli elettori: staremo all'opposizione», aveva dichiarato un mesto ed irriconoscibile Matteo all'indomani del voto, risultando all'improvviso addirittura gradevole, proprio lui mister An-

tipatia. Che limite per un politico: piacere soltanto da battuto! Oggi scopriamo che era tutto un bluff, che forse già quel dì Renzi, il quale voleva farsi credere fuori gioco non solo dagli avversari ma persino dai suoi stessi compagni di partito, meditava e studiava e preparava e pianificava con pazienza e meticolosità il suo ritorno, seduto sulla sponda del fiume, in attesa del passaggio dei cadaveri dei nemici.

**ERA TUTTO UN BLUFF**

Lodevole la sua pazienza ma ancora di più la sua astuzia. Vorremmo stringergli la mano e congratularci. Disamorato com'era, avrebbe po-



Peso: 1-25%, 3-41%

tuto divorziare prima dal Partito democratico, tuttavia ha preferito farlo allorché la sua presenza è diventata indispensabile, ché così c'è più gusto.

Sembrava condannato alla damnatio memoriae, invece ieri, all'unisono, le prime pagine dei quotidiani erano dedicate a lui e nei dibattiti televisivi così come sui social network non si parlava che di Matteo Renzi e dei suoi oscuri intenti travestiti da buone, buonissime, intenzioni: farà o non farà cadere il BisConte? Staccherà o non staccherà la spina all'esecutivo? Egli sorride divertito e con il piglio innocente di un boy scout che a suo dire si appresta a mettere lo zaino in spalla per intraprendere una nuova avventura, sospira: «Ma ti pare? Ma se sono stato io ad attaccarla la spina, che faccio ora, la stacco? Suvvia». Lo guardiamo con sospetto. Muti. In fondo, ci ha già fregati una volta o più di una. Anzi, ha fottuto un po' tutti.

A coloro che pensavano fosse scemo, Matteo si è procura-

to di fare giungere un cortese telegramma: «Gli scemi siete voi». Ha fatto bene. Ognuno ha il diritto di togliersi i sassolini dalle scarpe. In quella che definisce «casa simpatica», ossia nella sua Italia Viva, Matteuccio la fa da padrone, è lui a comandare. Finalmente l'ex sindaco di Firenze può ritornare ad essere tutto ciò che gli preme essere: un leader, sebbene di un partito appena nato (forse prematuro), che per ora non ha preso neanche un voto da parte del popolo sovrano ma che pure conta una quarantina tra deputati e senatori. Chi se ne importa?! Bastano per rendere inquiete e sudate le notti, ed anche i giorni, del premier Giuseppe Conte nonché di Gigino Di Maio, Zingaretti, ministri, parlamentari della maggioranza e persino dell'opposizione, quelli, per intenderci, che hanno dato la fiducia al Conte bis pur di non svitarsi dallo scranno.

### SOTTOVALUTATO

Renzi lo sa e non dubitiamo che farà di tutto per esse-

re il più crudele possibile, senza mai abbandonare i toni amorevoli e pacati, senza mai smettere di garantire ai suoi inermi succubi che non ha nessuna intenzione di farli saltare in aria, li coccolerà, li accarezzierà, li vezzeggerà, intanto li terrà per la coda. Non vorremmo essere al loro posto. Tuttavia, ben gli sta, quel posto lo hanno voluto a tutti i costi, o no? Sono stati essi stessi a mettersi in trappola, nella mania di assicurarsi titoli e nomine, non hanno scorto il pericolo che li attendeva al varco, al varco di Palazzo Chigi, è evidente. La sete di potere appanna la vista. È la cupidigia ad essere cieca, non la fortuna. I cinquestelle hanno sempre continuato a ripetere, persino allorché si sono accoppiati con il Pd: «Mai governeremo con Renzi». Ed ora, infatti, essi non governano con Matteo, eppure sono governati da Matteo, il quale ha fatto loro scaccomatto. Nemmeno il campione di scacchi Davide Casaleggio è riuscito a prevedere codesta diabolica mossa.

Da sottovalutato quale è stato, Renzi, che ha annuncia-

to di voler debellare il salvinismo, adesso deve scongiurare un rischio: quello di sottovalutare a sua volta l'antagonista fondamentale, ossia il leader della Lega Matteo Salvini, che ritiene «sconfitto». Quest'ultimo è alla guida del partito più vecchio rimasto sulla scena e ha un elettorato esteso e consolidato, che continua a crescere nei sondaggi. Se il peso negoziale del toscano è ingente, quello politico del lombardo è schiacciante.

Quindi, Renzi, stai sereno. Ma non troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segretario del Pd Nicola Zingaretti, 53 anni (LaPresse)



Peso: 1-25%, 3-41%

## La crisi Mostrati missili e droni. Gli Usa: sanzioni più severe Petrolio, l'Iran sotto accusa «Ecco le armi dell'attacco»

di **Guido Olimpio**

**G**li attacchi alle raffinerie petrolifere saudite «sono di marca iraniana» e i droni con i missili «sono arrivati da nord». Così il portavoce del

ministero della Difesa saudita mostrando i rottami dei velivoli usati nei raid. Trump: «Sanzioni più severe».

a pagina 17



I rottami dei missili e dei droni

# Riad mostra i resti dei missili E Trump: altre sanzioni all'Iran

«Tutte le opzioni sul tavolo». Ma i sauditi evitano di accusare direttamente Teheran

Trump, per ora, sceglie le sanzioni. Riad accusa ma non troppo. Anche se molto si svolge dietro le quinte, mai escludere sorprese.

Le autorità saudite hanno mostrato le loro «prove» del bombardamento dei siti petroliferi Aramco, operazione condotta — ribadiscono — con armi iraniane e «sponsorizzata» da Teheran. Per la precisione 18 droni hanno colpito Abqaiq, 4 cruise hanno centrato le strutture di Kharais, tre missili sono andati perduti nel deserto. Una minaccia arrivata da Nord e non dal territorio yemenita, la roccaforte dei guerriglieri Houti. Il portavoce, il colonnello Turki al Malki, ha chiamato in causa il nemico, ma ha evitato di stabilire un legame diretto. È un particolare non secondario, è un modo per non essere costretti a reazioni immediate. Almeno in pubblico. Sì, perché sono circo-

late notizie di un attacco contro milizie sciite in Siria, settore di Abukamal e non è stata esclusa la responsabilità saudita. In questa fase, però, c'è anche una guerra di propaganda dove c'è spazio per tutto.

Nella conferenza stampa, accompagnata da foto, video ed un'esposizione di reperti raccolti sui target, l'alto esponente non ha indicato il punto preciso da dove sarebbe partita l'aggressione. Gli analisti sono al lavoro — ha precisato —, quando il report sarà completato verrà reso noto. Un'inchiesta alla quale partecipano specialisti americani, presto affiancati da francesi e dell'Onu, richiesti proprio dai sauditi come garanzia. Osservatori hanno aggiunto che alcune componenti mostrate appartengono ad un missile «Quds 1», usato da milizie sciite — in Yemen e in Iraq —, sistema sviluppato con l'aiuto khomeinista. Anche i droni

ricordano quelli apparsi in precedenti episodi bellici.

Gli Usa avevano dichiarato — in via ufficiosa — che i missili erano partiti dall'Iran meridionale, da una zona vicina al confine iracheno. Una presa di posizione che implicava il coinvolgimento totale dell'Iran. Il segretario di Stato Mike Pompeo, dopo un colloquio a Riad con il principe Mohammed, ha mantenuto la linea dura: è stato un atto di guerra da parte di Teheran. Mentre il Pentagono ha preparato scenari di intervento nel caso arrivasse l'ordine di



Peso: 1-6%, 17-48%

agire.

Donald Trump ha dichiarato di avere sul tavolo molte opzioni, compresa «l'ultima», ossia la guerra. E intanto ha compiuto il primo passo affidandosi alla soluzione sempre verde: le sanzioni. Il presidente ha ordinato al Tesoro di inasprirle, convinto che un'ulteriore stretta renderà la vita ancora più difficile all'econo-

mia avversaria. Entro domani sapremo quanto saranno profonde e pesanti. Gli ayatollah hanno reagito promettendo tempesta nel Golfo Persico in caso di rappresaglia mentre gli Houti hanno annunciato di aver messo a punto nuovi apparati per colpire sia i sauditi che gli Emirati.

**Guido Olimpico**

## Le tappe

● Ieri i sauditi hanno mostrato le prove che incastrebbero l'Iran per gli attacchi di sabato contro loro importanti siti petroliferi

● Il presidente Donald Trump ha reagito affermando di non volere una guerra con l'Iran pur ribadendo che gli Stati Uniti sono pronti

● Il segretario di Stato Usa Mike Pompeo ha incontrato il principe saudita Mbs

## Rottami

I resti dei missili da crociera che pochi giorni fa hanno colpito le basi di Abqaiq e Khurais, mostrati ieri dall'esercito saudita durante una conferenza stampa. Per i sauditi c'è la mano dell'Iran (Ap)



Peso:1-6%,17-48%



## I sauditi: attaccati da missili e droni iraniani, ecco le prove



Il portavoce del ministero della Difesa saudita mostra i resti delle armi usate nel raid. Washington: è stato un atto di guerra  
PAOLO MASTROLILLI - P.11

### CRISI NEL GOLFO



Peso:1-22%,11-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Pompeo: è stato un atto di guerra. E Trump aumenta le sanzioni

# Missili sui sauditi Riad mostra le prove “Attacco dell’Iran”

## IL CASO

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

Il bombardamento della raffineria Aramco di Abqaiq «è stato un attacco iraniano», classificato come «atto di guerra». Le accuse lanciate ieri dal segretario di Stato americano Pompeo sembrano indirizzare la risposta sul piano militare, ma finora il presidente Trump si è limitato ad annunciare nuove sanzioni.

Il colonnello Turki Al Maliki, portavoce del ministero della Difesa saudita, ieri ha mostrato i resti delle armi usate nell'operazione. Secondo Riad, 18 droni hanno preso di mira il primo obiettivo, e 7 missili il secondo, ma 3 di essi lo hanno mancato. Al Malki ha detto che «l'attacco è stato lanciato dal Nord, ed è stato indubbiamente sponsorizzato dall'Iran». Il portavoce saudita, però, non ha accusato direttamente la Repubblica islamica di averlo condotto.

Pompeo ieri è andato in Arabia per discutere la risposta al bombardamento, e poco prima di arrivare a Jeddah ha detto ai giornalisti di essere sicuro della matrice: «Gli houthi che hanno rivendicato l'azione mentono, perché noi sappiamo che non possiedono queste armi nel loro arsenale». Il segretario di Stato ha spiegato che «la mia missione qui è lavorare con i nostri partner nella regione, e lo faremo anche con gli europei. Lo scopo è costruire una coalizione per sviluppare un piano di deterrenza».

Trump ha già annunciato via Twitter una rappresaglia economica: «Ho appena istruito il segretario al Tesoro per incrementare sostanzialmente le sanzioni contro l'Iran!». I dettagli dei provvedimenti non sono noti, ma attraverso la strategia della «massima pressione», Washington si era già impegnata ad azzerare le esportazioni di petrolio di Teheran.

## Le rappresaglie economiche

Il problema dunque è che i margini di manovra sul piano economico sono ridotti, e l'ex capo della Cia durante l'amministrazione Obama, Brennan, ha fatto notare come «le recenti aggressioni della Repubblica islamica sono state provocate proprio dall'abbandono dell'accordo nucleare e dall'imposizione di nuove sanzioni. Quindi non si capisce perché altre sanzioni dovrebbero fermarle». Gli ayatollah, in sostanza, provocano proprio perché vogliono eliminare queste misure, o spingere gli europei a bilanciarle. La via della rappresaglia economica, però, è stata criticata anche negli ambienti repubblicani. Il senatore Lindsey Graham, stretto alleato del presidente, ha detto che «una risposta misurata sarebbe vista dal regime iraniano come un atto di debolezza». Trump, che ha appena sostituito il consigliere per la sicurezza nazionale Bolton perché era troppo aggressivo contro l'Iran e non voleva alleggerire le sanzioni per favorire il dialogo col

presidente Rohani, ha risposto così: «No Lindsey, è stato un segno di forza, che certe persone proprio non capiscono». Quindi, parlando a fianco del nuovo consigliere Robert O'Brien, ha aggiunto: «Se dovremo fare qualcosa, la faremo senza esitazione. Abbiamo molte opzioni, inclusa quella finale». Ossia la guerra, che però finora ha cercato attentamente di evitare.

## Niente visto per Rohani

L'Assemblea Generale dell'Onu potrebbe offrire un'occasione per mediare la prossima settimana, ma Rohani ha minacciato di disertarla perché gli Usa non hanno ancora concesso i visti alla sua delegazione. Il segretario generale Guterres ha detto che sta lavorando per superare il problema, e ha inviato investigatori in Arabia: «Uno scontro nel Golfo ha avvertito - avrebbe conseguenze devastanti per la regione e globali». —

## «Gli houthi mentono»

DONALD TRUMP  
PRESIDENTE USA



Non colpire Teheran è un segno di forza, ma se dovremo agire lo faremo senza esitare



Il colonnello saudita Al-Malki mostra i resti dei droni e dei missili iraniani che hanno colpito Abqaiq



Peso: 1-22%, 11-40%

## TELEVISIONE

**Operazione anti pirateria:  
oscurata Xstream Codes**

Partite di Serie A, coppe europee, film, serie televisive. Tutto offerto agli utenti attraverso un'unica piattaforma pirata a 12 euro al mese. La Guardia di Finanza ha appena sequestrato la piattaforma streaming Xstream Codes, in un maxi-blitz contro le iptv illegali. Per gli utenti il rischio sono multe fino a un massimo di 25mila euro. *a pagina 9*

**Economia & Imprese**

# Media, rete pirata Iptv chiusa dalla Finanza Svelati 700mila utenti

**PAY TV**

**Maxi operazione in cinque Paesi: Spagna, Olanda, Bulgaria, Grecia e Italia**

**Per i clienti sono previste sanzioni fino a 25.882 euro  
Possibili rischi penali**

**Andrea Biondi**

Un'operazione che va a colpire la sorgente da cui partivano i mille rivoli in cui si sostanziano le Iptv pirata "vendute" ai consumatori; in cui c'è stato un arresto; che ha interessato 5 Paesi - Spagna, Olanda, Bulgaria, Grecia, Italia - e che, questo forse è il vero passo in avanti, ha portato a individuare gli utenti finali. I quali ora rischiano grosso: da sei mesi a tre anni di reclusione e con una multa che potrebbe arrivare fino a 25.882 euro.

Guardia di finanza e Polizia postale, con due indagini parallele e nell'ambito di una controffensiva diret-

ta a livello europeo da Eurojust ed Europol, hanno messo a segno un colpo non da poco nella lotta alla pirateria che si snoda fra tv e online. L'operazione ha portato alla chiusura di Xstream Codes: la "sorgente" del meccanismo illecito che arrivava fin giù al consumatore finale. Si tratta di una piattaforma internazionale fra le più diffuse che produceva tutto quanto serviva ai vari siti pirata per far arrivare ai clienti finali il segnale in streaming. Il tutto con un meccanismo ramificato, che si snodava attraverso server potentissimi fino al "pezzotto": il decoder pirata in grado di portare il segnale nelle case. Poi bastavano 12 euro agli utenti per garantirsi l'accesso a Sky, Netflix, Dazn e via dicendo. Un abbonamento più

caro, a 59 euro, permetteva anche di rivendere i contenuti creando così un reticolo diffusissimo in cui come clienti si annoverano famiglie, imprese e perfino hotel, con Napoli come centro nevralgico dell'operatività. Ovviamente il meccanismo ha potuto funzionare solo grazie a una fitta rete commerciale con basi, ha spie-

gato la Gdf, «prevalentemente in Lombardia, Veneto, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia».

Le operazioni rese note dalla mattinata di ieri sono state battezzate "Black Iptv" (quella della Guardia di Finanza coordinata dalla Procura di Napoli) ed "Eclissi" (della Polizia Postale coordinata dalla Procura di Roma). Entrambe poi sono arrivate a un punto di congiunzione a livello internazionale. Ci sono 25 indagati e il reato contestato all'organizzazione è di associazione per delinquere finalizzata alla riproduzione e commercializzazione illecita di Iptv con la circostanza aggravata del reato transazionale. Fra gli indagati ci sono anche



Peso: 1-2%, 9-18%



due cittadini greci ideatori della piattaforma Xstream fra cui l'unico arrestato: Christos Papaioikonomu, a Salonicco, dopo essere stato trovato dai finanziari e dalla polizia greca in possesso di oltre 110mila euro in contanti e criptovalute. Gli specialisti del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche hanno poi sequestrato 197 fra carte di credito, conti correnti, paypal e risorse informatiche per il web a società con sedi in diversi Paesi europei: perquisizioni sono scattate in Olanda, Francia, Grecia, Germania e Bulgaria. Così, al momento dell'oscuramento di Xstream Codes - insieme a 80 siti e 183 server - c'erano 700mila utenti online collegati. Ap-

punto, coloro i quali ora rischiano grosso stando all'articolo 171 octies della Legge sulla protezione del diritto d'autore (la 633 del 1941). Il fenomeno comunque è ben più ampio con una stima di 5 milioni di utenti a livello nazionale, giro d'affari di 60 milioni annui e 50 milioni di utenti in tutta Europa. Significativi anche i numeri dell'operazione "Eclissi": blocco di 30 Iptv; individuazione di 200 tra conti PayPal, postepay, conti correnti bancari e wallet bitcoin; sequestro di oltre 200 server e 80 domini.

«Siamo sulla strada giusta» nel contrasto alla pirateria informatica che solo in Italia arreca «danni economici e di impiego superiori al mi-

liardo», ha commentato il presidente della Lega Serie A Gaetano Micciché. «Poiché la pirateria uccide il calcio, oggi posso affermare che il nostro mondo sta molto meglio», ha aggiunto dal canto suo l'ad della Lega Serie A Luigi De Siervo. Plauso anche dalla Fapav con il segretario Federico Bagnoli Rossi che ha parlato di «operazione che avrà un impatto fortissimo sul consumo illegale di contenuti audiovisivi, in particolare sportivi».

## I NUMERI

# 700mila

### Gli utenti collegati

La piattaforma informatica Xstream Codes al momento del blocco aveva oltre 700 mila utenti online. Nell'operazione sono stati emessi dalla Procura della Repubblica di Napoli otto ordini europei di indagine nei confronti di una associazione a delinquere a carattere transnazionale. Gli ordini sono stati eseguiti simultaneamente in Olanda, Francia, Grecia, Germania e Bulgaria con numerose perquisizioni sul territorio nazionale



Peso: 1-2%, 9-18%

**VERSO LA VENDITA IL GOVERNO CONFERMA DI LAVORARE PER IL RILANCIO**

# Alitalia, in cassa 360 milioni urgente un piano industriale

● **ROMA.** Il nuovo Governo conferma la volontà di lavorare non per un salvataggio ma per il rilancio di Alitalia. Ma il tempo stringe, in cassa ci sono poco meno di 360 milioni ed è urgente un piano industriale che garantisca la continuità della compagnia. Questo il messaggio che arriva dal tavolo convocato dal neo ministro Stefano Patuanelli per fare il punto sull'operazione. E mentre si guarda alla prossima scadenza del 15 ottobre, con la speranza che la vicenda Atlantia non abbia un impatto sul dossier, cresce tra i sindacati la preoccupazione per gli esuberi: Patuanelli assicura infatti che farà tutto il possibile per i lavoratori, ma senza la certezza di avere zero esuberi come garantito dal suo predecessore Luigi Di Maio.

La volontà di tutto il Governo è di accompagnare non una procedura di salvataggio ma di rilancio dell'Alitalia, che è un simbolo dell'industria italiana come la Ferrari, assicura Patuanelli aprendo il tavolo che vede i sindacati tornare dopo poco più di due mesi e mezzo a via Veneto per capire il futuro della compagnia: l'ultima

volta, il 3 luglio, a presiedere il tavolo c'era Di Maio, erano state concesse 4 proroghe e in cassa c'erano circa 430 milioni; oggi il ministro è Patuanelli (sempre M5s), siamo alla sesta proroga e in cassa ci sono, al 31 agosto, oltre 360 milioni più i depositi (erano 413 a fine luglio).

L'operatività continua, i risultati sono buoni («agosto è stato molto positivo, speriamo anche i mesi futuri, le prenotazioni sono buone»), ma «la cosa urgente», avverte il commissario Stefano Paleari, «è stabilire quanto prima un piano industriale che consenta di dare alla compagnia una continuità di lungo termine. Questa è la cosa più importante». Un messaggio in linea con le raccomandazioni a fare presto che i commissari ripetono ormai da mesi. E un'urgenza evidenziata dallo stesso ministro (la proroga è stata concessa, ma con la consapevolezza che i tempi devono essere ristretti) e anche dai sindacati («ritengo sia necessario non prorogare oltre», avverte il leader della Cgil Maurizio Landini).

Ora la palla è tutta nelle mani del consorzio composto da Fs, Delta,

Atlantia e Mef, che ha davanti ancora diversi nodi da sciogliere dalla joint venture transatlantica alla governance, all'ultima definizione delle quote azionarie. E mentre da più parti si allontana il timore che le dimissioni di Castellucci da Atlantia possano incidere sul dossier («Non mi fa paura questa uscita», dice il viceministro del Mise Stefano Buffagni; «Credo che il percorso di Alitalia non debba assolutamente dipendere da questo», dice la leader della Cisl Furlan), il ceo della compagnia americana Ed Bastian, con un no comment su Atlantia, conferma l'interesse ad «avere il 10%» della nuova Alitalia. Cresce intanto la preoccupazione sul fronte degli esuberi, con i sindacati che tornano a chiedere che nel piano non ce ne siano. Ma le parole arrivate dal titolare del Mise non contengono questa garanzia: «Il ministro - rileva il segretario della Uil Carmelo Barbagallo - ha detto che fino a quando non avrà certezza sul piano industriale non è abituato a dire cose che poi magari potrebbero non verificarsi».

**Enrica Piovan**



**ALITALIA Delta: interessati al 10%**



Peso: 21%

**INDUSTRIA**

## Da Michelin le gomme che riducono i consumi

Filomena Greco · a pag. 8

### Economia & Imprese

# Michelin farà nel sito di Alessandria le gomme che abbattano i consumi

**RICERCA E SVILUPPO**

Nuovi pneumatici in grado di ridurre del 20% l'energia Materiali con attriti minori

Nell'impianto piemontese i prototipi con una forte componente d'innovazione

**Filomena Greco**

SPINETTA MARENGO (AL)

È il più grande stabilimento per la produzione di pneumatici per autocarro in Italia, con una capacità di oltre un milione di pezzi all'anno e 920 addetti. Lo stabilimento Michelin di Alessandria rilancia sulla sostenibilità e lo fa grazie ad un investimento da 18 milioni di euro per costruire una linea pilota dove sviluppare gli pneumatici del futuro, con materiali capaci di ridurre la resistenza al rotolamento e abbassare consumi energetici ed emissioni inquinanti.

Michelin Italia conta tre plant – tutti in Piemonte, il maggiore dei quali a Cuneo –, 4 mila addetti e ricavi per 1,6 miliardi come ricorda Simone Mattion, il presidente e ceo del ramo italiano. «Il radicamento

in Italia del Gruppo Michelin è storico, a Torino – racconta il ceo Mattion – è nato il primo stabilimento estero di Michelin all'inizio del Novecento, nel 1906, oggi puntiamo sullo sviluppo di competenze tecnologiche all'interno del gruppo, anche per questo Michelin è tra i soci fondatori del Competence Center del Politecnico di Torino». L'impianto pilota di Alessandria rafforza questo posizionamento visto che qui si svilupperanno una serie di prototipi, con una forte componente di innovazione e ricerca, sostenuta anche dai fondi

europei per la coesione regionale attraverso la Regione Piemonte, per circa 1,7 milioni. «Svilupperemo – spiega Simone Rossi, direttore dello stabilimento alessandrino – pneumatici in grado di ridurre del 20% l'energia consumata per ogni chilometro percorso, obiettivo di sostenibilità che l'intero Gruppo si è dato per il 2030 e che Alessandria ha adottato. L'impianto di nuova generazione è costituito da una linea di estrusione simultanea per la fabbricazione di battistrada complessi». L'industrializzazione del prodotto è prevista tra il 2021 e il 2022.

Un tema, quello della riduzione dei consumi legata a migliori per-

formance dello pneumatico fondamentale per tutte le motorizzazioni ma ancora più strategico, ad esempio, se si guarda allo sviluppo futuro della mobilità elettrica ed alternativa in generale. «La dinamica dell'autoveicolo – spiega il ceo – è legata alle caratteristiche dei pneumatici e resta una delle caratteristiche fondamentali, per questo i produttori sono chiamati a coprogettare i modelli con il car maker».

Ad Alessandria si lavora su tre turni, oltre il 90% della produzione va all'estero e di questa quota, poco meno della metà, il 40%, è destinato ai mercati oltreoceano. Uno stabilimento molto flessibile, con un portafoglio di 75 diversi modelli di pneumatici per il trasporto pesante, oltre che per i mezzi industriali e agricoli e la capacità di lavorare su 37 diverse tipologie di prodotti al giorno. Da un lato una



Peso: 1-1%, 8-30%

quota alta di automatizzazione, ad esempio nel reparty dove si lavorano i cerchi di acciaio inseriti all'interno dello pneumatico, dall'altro una lavorazione sartoriale per la rifinitura del prodotto in fase finale, prima della cottura.

Il tema della fabbrica sostenibile è stato dunque al centro della giornata organizzata ieri in collaborazione con **Confindustria** Alessandria per condividere progetti e best practice. Per la Michelin di Alessandria si tratta di un percorso avviato a partire dal 2012, con 55 milioni di investimenti totali per migliorare i processi produttivi e modificare il footprint del plant. Sostenibilità economica accanto a sostenibilità ambientale, sintetizza l'amministratore delegato Mattion. Da allora i costi di produzione sono diminuiti del 25% mentre i volumi sono quasi raddoppiati. In campo lo svi-

luppo del progetto digital twin per la gestione virtuale della fabbrica, l'introduzione dei carrelli automatici per gli spostamenti all'interno dei reparti e l'applicazione denominata Vibes per ottimizzare i processi di saldature dei diversi strati del pneumatico riducendo il contestuale utilizzo di solventi chimici.

L'obiettivo adottato dallo stabilimento di Alessandria, coerentemente con le scelte del Gruppo Michelin, è di dimezzare entro il 2020, a confronto con il 2005, l'impatto ambientale in base a una serie di indicatori che misurano consumo di risorse – cioè energia e acqua – emissioni e quantità di rifiuti. Con la torinese Enerbrain, ad esempio, Michelin ha sviluppato su Alessandria un sistema di monitoraggio di temperatura, umidità e qualità dell'aria che permette di intervenire in tempo reale e ri-

durre i consumi energetici, modello che presto sarà adottato anche nella sede di Cuneo. Mentre sul ciclo dei rifiuti il lavoro fatto finora ad Alessandria ha permesso di valorizzare al 100% gli scarti, una parte dei quali è utilizzata nelle filiere della gomma-plastica.

# 1,1 milioni

## Capacità produttiva

Volumi raddoppiati  
nello stabilimento Michelin  
di Alessandria

# 920

## Gli addetti

Sono al lavoro su tre turni  
42 anni è l'età media dei  
dipendenti alessandrini

# 1,6 miliardi

## Michelin Italia

Ricavi del ramo italiano  
della multinazionale con tre  
stabilimenti in Piemonte



**In linea.** Una fase della lavorazione di pneumatici per autocarro nello stabilimento Michelin di Alessandria



Peso: 1-1%, 8-30%

# La pietra è viva diamole un'anima

A Verona Marmomac indaga la naturalità e la varietà dei materiali lapidei. Che l'uomo lavora con creazioni a volte sorprendenti

di **Isabella Prisco**

**I**rripetibile nella forma, eterna nella sostanza. È l'intrinseca bellezza della pietra, risorsa naturale che da sempre stimola l'ingegno e la creatività dell'uomo. La complessità della sua composizione e dei processi che la trasformano fanno sì che il materiale lapideo si manifesti con infinite fattezze e sfumature da preservare, mostrandosi allo stesso tempo fragile e inscalfibile. A indagare e valorizzare questa bellezza torna Marmomac, Salone internazionale del marmo e della pietra naturale, dal 25 al 28 settembre alla fiera di Verona.

«Avvertiamo la necessità di riscoprire la pietra nella sua autenticità», ci racconta Vincenzo Pavan che, con Raffaello Galiotto e la collaborazione di Aiapp, l'Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio, ha curato tra gli altri l'allestimento di *The Italian Stone Theatre*, il padiglione numero 1 dedicato all'eccellenza litica italiana. «Per questo abbiamo scelto come tema della rassegna "Naturality", con l'obiettivo di riconoscere ed enfatizzare le caratteristiche più pure della materia. Piante rigogliose, elementi naturali si mescolano al marmo e alla pietra come una cornice; mentre forme allusive non direttamente vegetali richiamano la biosfera di cui la pietra è parte integrante. L'obiettivo? Esaltare la sua unicità e inimitabilità».

Perché come sottolinea l'architetto, «Per ogni metro che si scava, la texture della roccia cambia. La pietra assume forme continuamente irripetibili». Una certa singolarità che sfugge a qualsiasi tentativo di imitazione: benché le tecnologie adoperate dai settori concorrenti che realizzano prodotti che copiano sinteticamente le caratteristiche visive e tattili di marmi e graniti siano sempre più avanzate, riuscire a replicarne il fascino naturale è impossibile. Superata la superficialità del semplice colpo d'occhio, non si ritrova infatti lo spessore simbolico e valoriale della pietra. «Solo dall'esatta conoscenza delle caratteristiche di questo materiale deriva un utilizzo coerente e consapevole», continua Pavan, «Essendo la pietra un fossile, frutto di sedimenti organici e continue metamorfosi, troviamo varietà infinite di litotipi, una geodiversità da proteggere ed esaltare». E a sottolineare i concetti chiave di questa 54esima edizione di Marmomac, vanno in scena quattro mostre: *Lithic Garden*, un *hortus conclusus* di pietra, *Natural Things*, una collettiva di otto creazioni che riscoprono il rapporto tra uomo e natura, *Brand & Stone 2.0*, una vetrina pensata per esporre i progetti più significativi di importanti aziende del design e dell'arredamento, e *Percorsi d'Arte*, una rassegna che, attraverso le opere di cinque artisti internazionali, punta i riflettori sulla sperimentazione tecnologica nella la-



Peso: 58%



vorazione lapidea.

«Rispetto al passato l'uso delle macchine ha un impatto differente: si sta delineando una disciplina nuova, legata alla robotica, che permette di lavorare la pietra con caratteristiche di precisione e tipologie formali inedite», racconta infatti Vincenzo Pavan. «Se ieri i prodotti erano molto raffinati ed elaborati artigianalmente, oggi si va oltre, attraverso macchine di nuova generazione che danno vita a forme complesse in tempi ridotti». Tanto che nel settore si parla di una nuova figura professionale al pari dell'operaio manuale ma molto più innovativa: lo scalpelli-

no informatico.

«Il rapporto con la cultura del progetto rimane comunque nella competenza di designer, ingegneri e architetti», sottolinea. Del resto ogni realizzazione che coinvolge la pietra è unica nel suo genere: «È difficile parlare di tendenze del settore: nonostante le aziende siano più inclini a utilizzare le rocce locali che legano il progetto al luogo, si scoprono continuamente nuovi materiali che provengono da posti remoti che stuzzicano la creatività dei progettisti. Come già succedeva al tempo degli Egizi e dei Romani». Lo confermano i dati: la filiera della pietra naturale

ha realizzato a livello globale oltre 18 miliardi di intercambi e vede l'industria italiana ai primi posti per il valore aggiunto della produzione che ha superato l'anno scorso i 4 miliardi di euro, per il 73 per cento realizzati grazie all'export.

(fonte: *Centro Studi Confindustria Marmomacchine e 30° Rapporto marmo e pietre nel mondo, curato da Carlo Montani ed edito da Aldus*).

## ***La complessità della composizione e dei processi che la trasformano nel tempo fanno sì che i risultati siano quasi infiniti***

### **L'evento**

Marmi, graniti, tecnologie di lavorazione, design applicato e formazione sono i protagonisti di Marmomac, la manifestazione leader mondiale per l'industria del settore litico in scena a Veronafiere

dal 25 al 28 settembre. In uno spazio espositivo di oltre 80mila metri quadrati, la 54esima edizione della fiera ospita più di 1.630 espositori in arrivo da 60 Paesi. Al centro dei padiglioni tra esibizioni, mostre e premi, c'è l'essenza materica della pietra. Per info: [www.marmomac.com](http://www.marmomac.com)



Peso: 58%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

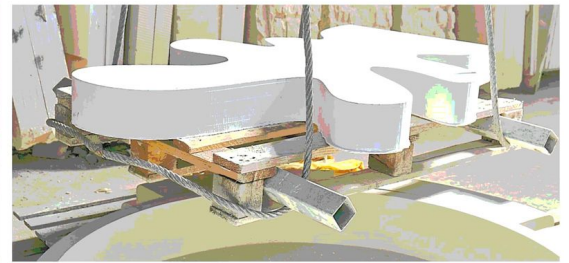


► **In fiore**  
Jon Isherwood firma l'opera *Flourish* prodotta da Garfagnana. Innovazione per la mostra *Percorsi d'Arte*

► **Nello studio**  
V263 - V211, di Formitalia Group - Aston Martin (Aston Martin Design Studio) prodotta da Testi Group per Brand&Stone 2.0

► **Convivium**  
(design Draw) per Natural Things, nel laboratorio di Nikolaus Bagnara

▼ **Candida**  
Una fase di lavorazione di *Libra*, di Serena Confalonieri, realizzata con l'azienda Bianco Cave, per Natural Things

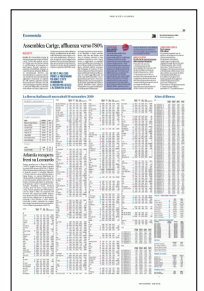


Peso: 58%

**AUTOSTRADE**  
**Ance, positiva**  
**decisione Ue**

«La sentenza della Corte di Lussemburgo su concessionaria Sat conferma l'allarme dell'Ance sulla anomalia mercato italiano da sanare al più presto». Così l'associazione dei costruttori in una nota dopo la sentenza della Corte di Giustizia Ue di oggi sulla A12. «La sentenza che ha dichiarato l'Italia inadempiente per la proroga

della concessione a Società autostrada tirrenica, per la tratta Livorno-Cecina della A12 Civitavecchia-Livorno dal 2028 al 2046 - sostiene Ance - conferma quanto sostenuto da sempre dall'Ance sulla diffusa assenza di concorrenza nel mercato delle concessionarie autostradali in Italia.



Peso: 3%



## Consumi petroliferi in calo ad agosto

**Domanda giù dello 0,9%. Benzina -0,7% e diesel -3,6%. Negli 8 mesi richiesta complessiva in calo dell'1,2%. I dati provvisori del Mise**

Dopo il timido recupero di luglio torna subito il segno meno ad agosto sui consumi petroliferi italiani. Penalizzata anche da un giorno lavorativo in meno rispetto al 2018, in particolare, secondo i dati provvisori del Mise la richiesta è calata dello 0,9% tendenziale a 5,09 milioni di tonnellate, 45mila ton in meno dello stesso mese dell'anno scorso.

Per quanto riguarda i singoli lavorati, la domanda di benzina cala dello 0,7% a 663.000 ton (+0,3 la rete a 658mila ton e invariata l'extrarete a 190mila ton) e quella di diesel scende del 3,6% a 1,92 mln ton (-1,3% la rete a 1,33 mln ton, -4% l'extrarete a 905mila ton). Nel complesso i consumi di verde e gasolio sono ammontati a 2,6 mln ton, in discesa di 77mila ton (-2,9%). Stabile a 142mila ton il Gpl.

Netta prevalenza del rosso anche per gli altri prodotti: gasolio agricolo e marina -6,9% e -6,5%, o.c. altri usi -14,9%, lubrificanti -7,7%, Gpl combustione -6,9% e bitumi -4,4%. In controtendenza jet fuel (+5,9%), bunker (+2,4%) e o.c. termoelettrica (+201,9%), fermo il gasolio riscaldamento.

Il bilancio degli otto mesi segna infine una contrazione dei consumi totali dell'1,2% a 39,92 mln ton (-496mila ton), con la benzina in diminuzione dello 0,6% e il diesel dello 0,7%. I consumi complessivi dei due carburanti si sono attestati a 20,9 mln ton, con un decremento dello 0,7% (-144mila ton).

In una nota che accompagna i dati l'Unione Petrolifera ricorda che nei primi otto mesi le immatricolazioni di autovetture nuove hanno evidenziato un calo del 3%. Quelle diesel hanno rappresentato il 41,6% del totale (era il 53,5% nei primi otto mesi 2018), mentre quelle a benzina il 43,6% (10 punti percentuali in più rispetto ad agosto 2018). Quanto alle altre alimentazioni, nel periodo considerato il peso delle auto a Gpl è stato del 7,2%, quello delle ibride del 5,4%, quello del metano dell'1,7% e quello delle elettriche dello 0,5%.



Peso: 28%

# Gli obiettivi di sostenibilità nel nuovo Governo

GIAMPAOLO TARANTINO

Dopo la crisi estiva che ha portato alla nascita del nuovo Governo formato da M5S, PD e LeU i partiti della maggioranza si preparano a tradurre in atti concreti il programma presentato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte.

Nei **29 punti** si insiste sulla spinta allo sviluppo verde e ai temi ambientali. Argomenti che fin dalle prime battute delle consultazioni al Quirinale si sono imposti come centrali nelle strategie comunicative dei partiti.

Ma passando dalle intenzioni ai fatti, il nuovo Esecutivo dovrà subito lavorare al **Piano nazionale integrato energia-clima** per recepire le indicazioni da parte della Commissione arrivate a luglio. Tempi ancora più stretti per l'approvazione della **legge di Bilancio** che potrebbe rappresentare il primo banco di prova, non solo per la tenuta della maggioranza, ma anche per i progetti in tema ambientale ed energetico. Il Governo sembrerebbe intenzionato a rivedere i sussidi ambientalmente dannosi il cui ultimo catalogo è stato recentemente pubblicato dal Minambiente. Ora la palla passa al ministero dell'Economia.

Resta in sospeso anche il **decreto Fer 2** mentre in tema di upstream bisognerà capire cosa ne sarà del Pitesai, il **"Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree donee"** previsto dall'ultima legge di Semplificazione per indicare dove possono essere condotte le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi.





Intervenendo alla Camera per le dichiarazioni programmatiche, su questo punto, il premier ha confermato lo stop alle nuove concessioni, aggiungendo che "chi verrà dopo di noi dovrà prendersi la responsabilità di modificare una norma di legge qualora decida di tornare indietro".

A proposito di acqua pubblica, Conte ha spiegato che è intenzione del Governo "approvare in tempi celeri una legge, completando l'iter legislativo in corso".

Su un tema potenzialmente divisivo come la gestione dei rifiuti il presidente del Consiglio si è limitato a dire che l'obiettivo è "dismettere definitivamente l'economia del rifiuto a vantaggio dell'economia del riciclo".

Un ampio passaggio del discorso di Conte è stato dedicato al Green new deal da realizzare attraverso processi di "rigenerazione urbana, riconversione energetica verso un progresso e sempre più diffuso ricorso alle fonti rinnovabili, protezione della biodiversità e dei mari, contrasto ai cambiamenti climatici".



“

Bisogna fare sistema sul tema della formazione per portare avanti la digitalizzazione delle infrastrutture di rete, lo sviluppo del settore manifatturiero attraverso il sostegno alle tecnologie 4.0, il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità contenuti nel Piano nazionale energia-clima, la digitalizzazione degli edifici, la mobilità integrata e verde e la prosecuzione dei lavori dello Sblocca Cantieri.

”

Ad affermarlo in una nota stampa **Federazione Anie.**

“

La **Comunità Laudato si'** e **Slow Food** chiedono al nuovo Esecutivo di aderire alla campagna "Un albero in più" per piantare in Italia 60 milioni di alberi, uno per ogni abitante, e combattere la crisi climatica. "Dal loro primo istante di vita - commenta la Comunità - realizzano la loro opera di mitigazione dei livelli di CO2 nell'atmosfera".

”

“

Il presidente della Fondazione UniVerde, Alfonso Pecoraro Scanio, ha consegnato alla presidente del Gruppo Misto, la senatrice Loredana De Petris, e al vicecapogruppo del PD al Senato, Dario Stefano, le prime 50.000 adesioni alla petizione #EmergenzaClimaticaitalia. La campagna lanciata su Change.org è promossa da **Fondazione UniVerde**, **SOS Terra Onlus** e **Opera2030** e chiede a Governo e Parlamento di dichiarare l'emergenza climatica per l'Italia.

”

“

"I tempi necessari all'ottenimento dei titoli autorizzativi sono molto più lunghi rispetto alle scadenze previste dal decreto (Fer1, ndr) per avere accesso agli incentivi attraverso le due modalità indicate: l'iscrizione ai registri e la partecipazione alle procedure d'asta che sono subordinate alla richiesta dei requisiti generali". A dichiararlo in una nota stampa il **presidente della Enerqos Energy Solutions, Giorgio Pucci**. La richiesta avanzata dal presidente è di semplificare i tempi, i requisiti e le procedure del Decreto Fer1 che prevede agevolazioni per gli impianti fotovoltaici installati in sostituzione delle coperture in amianto o eternit.

”





“  
In una nota congiunta **Free, Anev, Legambiente, Italia Solare e Kyoto Club** si dicono felici della “posizione del nuovo Governo sul Green New Deal” e della “attenzione in generale sulle tematiche ambientali”.  
”

